



PROVINCIA DI BENEVENTO

VERBALE DI DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Seduta del 31 dicembre 2010

Oggetto: RICOGNIZIONE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE E DECISIONI SUL LORO MANTENIMENTO.

L'anno duemilaDIECI addì TRENTUNO del mese di DICEMBRE alle ore 10,00 presso la Rocca dei Rettori - Sala Consiliare - su convocazione d'urgenza del Presidente del Consiglio Provinciale Prot. gen. n. 13181 del 29/12/2010 ai sensi del Testo Unico delle Leggi sull'ordinamento degli EE.LL.- D. Lgs.vo N. 267 del 18 agosto 2000 e del vigente Statuto - si è riunito il Consiglio Provinciale composto dal:

Presidente della Provincia Prof. Ing. Aniello CIMITILE

e dai seguenti Consiglieri:

1) MATURO	Giuseppe Maria	<i>Presidente del Consiglio Provinciale</i>	
2) BETTINI	Aurelio	14) LAMPARELLI	Giuseppe
3) CAPASSO	Gennaro	15) LOMBARDI	Nino
4) CAPOBLANCO	Angelo	16) LOMBARDI	Renato
5) CAPOCEFALO	Spartico	17) MAROTTA	Mario
6) CATAUDO	Alfredo	18) MAZZONI	Erminia
7) CECERE	Sabatino	19) MOLINARO	Dante
8) COCCA	Francesco	20) PETRIELLA	Carlo
9) DAMIANO	Francesco	21) RICCI	Claudio
10) DEL VECCHIO	Remo	22) RICCIARDI	Luca
11) DI SOMMA	Catello	23) RUBANO	Lucio
12) IADANZA	Pietro	24) VISCONTI	Paolo
13) IZZO	Cosimo		

Presiede il Presidente del Consiglio Provinciale Dott. Giuseppe Maria Maturo

Partecipa il Segretario Generale **Dr. Claudio UCCELLETTI**

Eseguito l'appello dal Segretario Generale, risultano presenti n. 18 Consiglieri ed il Presidente della Giunta prof. Ing. Aniello CIMITILE

Risultano assenti i Consiglieri 5-6-10-13-19-23

Sono presenti gli Assessori ACETO-BELLO-BOZZI-FALATO-PALMIERI-PACIFICO-VALENTINO

Il Presidente, riconosciuto legale il numero degli intervenuti, dichiara APERTA la seduta.

Il Presidente Giuseppe Maria Maturo apre i lavori del Consiglio e cede la parola al Consigliere Capasso il quale chiede delucidazioni sulle motivazioni dell'urgenza che hanno determinato la convocazione di questo Consiglio, facendo rilevare che la stessa, convocata tramite telegramma 24 ore prima della seduta, così come previsto dalla Statuto, non ha consentito ad alcuni Consiglieri di prendere conoscenza dell'ordine del giorno. Pertanto, si potrebbero ravvisare dei problemi in ordine alla legittimità della convocazione, oltre alle ragioni dell'urgenza che, se sono chiare ed evidenti per il primo punto relativo alla ricognizione delle partecipazioni societarie, attesa la scadenza fissata dalla legge al 31/12/2010, non si ravvisano per il secondo punto relativo alle modifiche del regolamento del Consiglio Provinciale.

Si dà atto che entrano i Consiglieri Cataudo e Capocefalo, pertanto i presenti sono n. 21.

Intervengono nell'ordine i Consiglieri Di Somma, Ricciardi, Lamparelli, Ricci, Mazzoni, Capocefalo e Visconti. In particolare, i Consiglieri d'opposizione, concordando con Capasso, ribadiscono la impellente necessità di discutere solo il primo punto e non il secondo, relativo alle modifiche del regolamento che necessitano di un esame più approfondito in Commissione, al fine di giungere all'elaborazione di un testo condiviso da tutte le forze politiche.

Si apre un,accesso dibattito in cui gli interventi non sempre si susseguono con ordine, e spesso sfociano in interferenze ed interruzioni durante l'intervento del Presidente del Consiglio che, ad un certo punto, suo malgrado si vede costretto, prima a togliere la parola al Consigliere Ricciardi e poi a sospendere, per pochi minuti, la seduta. Alla ripresa, alle ore 11,20, il Presidente fornisce delucidazioni in ordine alle problematiche sollevate. Spiega, infatti, che i telegrammi relativi alla convocazione sono stati spediti 24 ore prima, così come da previsione regolamentare, per cui non è addebitabile all'amministrazione un eventuale disguido postale, e che, fra l'altro, sono state inviate l'E mail a tutti i Consiglieri. Circa i motivi d'urgenza, precisa che riguardo al primo punto è la legge a dettarli, fissando al 31/12/2010 la ricognizione delle Società partecipate; riguardo al secondo punto, che l'argomento è stato ritenuto urgente sulla base di una propria valutazione dettata dalla necessità di fissare regole precise che possano fugare ogni dubbio interpretativo. In proposito effettua un breve excursus sulla vicenda che ha portato dall'interpretazione autentica dell'art. 30 del regolamento, secondo la quale il numero legale minimo per la validità della seduta è stato ritenuto pari a 12 componenti compreso il Presidente della Provincia, all'atto di interpello dei Consiglieri di opposizione e alla successiva interpretazione ministeriale. In quest'ottica, il Presidente afferma che è quanto mai urgente adottare le modifiche al regolamento, anche per far chiarezza sulle modalità e sui termini della convocazione del Consiglio. Pertanto, il Presidente dichiara chiusa la discussione e passa alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno.

Dà la parola all'assessore Falato il quale, dà lettura della proposta allegata sotto la lett.A), dopo aver tenuto una dettagliata relazione (All.B).

Si dà atto che entra in aula il Consigliere Rubano, per cui i presenti sono n. 22.

Si apre il dibattito a cui intervengono con proprie riflessioni e proposte i Consiglieri: Capasso, Bettini, Capocefalo, Cataudo, Ricciardi, Lamparelli, Lombardi Nino, Mazzoni, Ricci, Rubano. In particolare il Consigliere Cataudo chiede espressamente di stralciare dalla proposta la parte relativa alla messa in liquidazione della Società "Patto territoriale sviluppo 2000 della Valle del Sabato s.c.r.l.", in quanto la stessa è tuttora in attività e la Provincia non può, con atto unilaterale, disporre la messa in liquidazione ma soltanto esercitare il diritto di recesso. Infine interviene il Presidente Cimitile precisando che nella seduta odierna si approveranno delle indicazioni di massima a cui seguirà una fase esecutiva e di gestione in cui, previo esame dei piani, dei programmi, dei bilanci delle società, saranno adottati, a breve, i provvedimenti di competenza dell'Ente, anche al fine di salvaguardare i posti di lavoro. Per ciò che riguarda il Patto Territoriale, il Presidente afferma che, qualora dovessero provenire dal Ministero per lo Sviluppo Economico formali impegni, l'argomento potrà essere riesaminato. Sulla richiesta di emendamento del Consigliere Cataudo, il Consigliere Damiano propone una breve sospensione del Consiglio; il Presidente Maturo, dopo pochi minuti, su richiesta, cede la parola al Consigliere Capasso che esprime la propria dichiarazione di voto contrario, integralmente riportata nel resoconto stenografico. Anche il Consigliere Cataudo preannuncia il proprio voto contrario.



PROVINCIA DI BENEVENTO

PROPOSTA DELIBERAZIONE CONSILIARE

OGGETTO: RICOGNIZIONE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE E CONSEGUENTI ADEMPIMENTI EX ART. 3 COMMI 27/32 LEGGE 244 DEL 24.12.2007.

L'ESTENSORE

IL CAPO UFFICIO

L'ASSESSORE

ISCRITTA AL N. 6
DELL'ORDINE DEL GIORNO

10.8.2010

IMMEDIATA ESECUTIVITA'

Favorevoli N. _____

Contrari N. _____

APPROVATA CON DELIBERA N. 85 del 31 DIC. 2010

IL SEGRETARIO GENERALE

Su Relazione _____

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE

ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

IMPEGNO IN CORSO DI FORMAZIONE

di € _____

Cap. _____

Progr. n. _____

Esercizio finanziario 2010

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
GESTIONE ECONOMICA FINANZIARIA

REGISTRAZIONE CONTABILE

REGISTRAZIONE IMPEGNO DI SPESA Art. 30 del Regolamento di contabilità

di € _____

Cap. _____

Progr. n. _____

del _____

Esercizio finanziario 2010

IL RESPONSABILE SERVIZIO CONTABILITA'

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Premesso che:

- la legge n. 244 del 24.12.2007 (Legge Finanziaria 2008), con lo scopo di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori, ha dettato nuove disposizioni riguardanti le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche di cui all'art.1, comma 2, del D. Lgs. 165/2000;

- l'art. 3, comma 27, della suddetta legge n. 244/2007, dispone che *“le amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001 n.165, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né per assumere o mantenere direttamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società”*, ammettendo comunque sempre la costituzione di società che producono servizi di interesse generale;

- il successivo comma 28 dispone che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento di quelle attuali devono essere autorizzati dall'organo elettivo con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27;

Ritenuto che la normativa vigente obblighi gli Enti ad effettuare un'analisi sulla composizione societaria e sulle finalità perseguite dalle società partecipate coerenti con gli obiettivi strategici dell'Ente;

Dato atto che le società partecipate della Provincia di Benevento sono le seguenti:

- 1) ASEA SPA;
- 2) ART SANNIO CAMPANIA SCPA;
- 3) BORGHI AUTENTICI DEL SANNIO E DELL'IRPINIA SCRL;
- 4) MARSec SPA;
- 5) PATTO TERRITORIALE SVILUPPO 2000 DELLA VALLE DEL SABATO SCRL
- 6) PST – PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SALERNO E DELLE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA SCPA;
- 7) SAMTE SRL;
- 8) SANNIO EUROPA SCPA;

Considerato che:

- con atto di C.P. n. 82 del 29/11/2010 è stata deliberata la messa in liquidazione della società Patto Territoriale della Provincia di Benevento s.r.l.;

Considerato, altresì, che è intenzione di questo Ente:

- proporre al Consiglio di Amministrazione della società la messa in liquidazione del Patto Territoriale Sviluppo 2000 della Valle del Sabato scrl, in quanto la stessa ha terminato la sua attività con il raggiungimento dello scopo sociale ed in considerazione del fatto che non si prevedono nuovi finanziamenti;
- proporre al Consiglio di Amministrazione la messa in liquidazione della società Borghi Autentici del Sannio e dell'Irpinia scrl, vista l'impossibilità del raggiungimento degli scopi sociali;

- procedere alla vendita di quota parte della società MARSec SpA al fine di consentire alla stessa nuove prospettive di sviluppo, tenuto conto delle peculiarità e dell'importanza dei servizi che essa offre;

Ritenuto che continuano a rivestire importanza strategica, in relazione ai fini istituzionali dell'Ente, le partecipazioni nelle seguenti Società:

1. ASEA SPA;
2. ART SANNIO CAMPANIA SCPA;
3. PST – PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SALERNO E DELLE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA SCPA;
4. SAMTE SRL;
5. SANNIO EUROPA SCPA;

Dato atto che, ai sensi dell'art.42, comma 2, lett. E) del D. Lgs. 267/2000, competono al Consiglio Provinciale gli atti fondamentali relativi alla partecipazione dell'ente locale a società di capitali e di concessione di servizi pubblici;

Visti:

- il vigente Statuto;
- l'art. 19 del D. Lgs. 267/2000;

Per tutte le motivazioni sopra esposte

DELIBERA

1. **di autorizzare**, ai sensi dell'art. 3, commi 27 e 28 della legge n. 244/2007, il mantenimento delle partecipazioni della Provincia di Benevento nelle società sotto indicate:
 - o ASEA s.p.a.;
 - o ART SANNIO CAMPANIA s.c.p.a.;
 - o PST – PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SALERNO E DELLE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA s.c.p.a.;
 - o SAMTE s.r.l.;
 - o SANNIO EUROPA s.c.p.a.;
2. **di autorizzare** la cessione delle quote sociali della MARSec SpA, nella misura che questo Consiglio indicherà con successivo apposito atto;
3. **di proporre** la messa in liquidazione della società PATTO TERRITORIALE SVILUPPO 2000 DELLA VALLE DEL SABATO SCRL e della società BORGHI AUTENTICI DEL SANNIO E DELL'IRPINIA SCRL;
4. **di prendere atto** che le partecipazioni definite al punto 1 rispettano i criteri definiti dal legislatore e rispondono ai fini strategici dell'Ente;
5. **di dare mandato** alla Giunta Provinciale di verificare i bilanci del corrente esercizio ed i piani industriali del prossimo esercizio e di delineare le fusioni della ASEA spa con la SAMTE srl e della SANNIO EUROPA scpa con la ARTSANNIO CAMPANIA scpa, che saranno comunque sottoposte alla approvazione di questo Consiglio con successivo apposito atto;
6. **di dare mandato** al Dirigente del Settore Patrimonio di predisporre tutti gli atti necessari all'attuazione del presente deliberato;

P A R E R I

- Visto ed esaminato il testo della proposta di deliberazione che precede, se ne attesta l'attendibilità e la conformità con i dati reali e i riscontri d'Ufficio.

Per ogni opportunità si evidenzia quanto appresso:

Qualora null'altro di diverso sia appresso indicato, il parere conclusivo é da intendersi

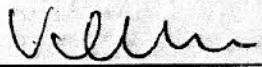
FAVOREVOLE

oppure contrario per i seguenti motivi:

Alla presente sono uniti n. _____ intercalari e n. ____ allegati per complessivi n. _____ facciate utili.

Data _____

IL DIRIGENTE RESPONSABILE



Il responsabile della Ragioneria in ordine alla regolarità contabile art. 49 del D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 di approvazione del T.U. delle Leggi sull'Ordinamento degli EE. LL.

parere FAVOREVOLE
CONTRARIO

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

B)

RELAZIONE

Oggetto: RICOGNIZIONE DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE E CONSEGUENTI ADEMPIMENTI EX ART. 3, COMMI 27-33, LEGGE 244/2007, LEGGE FINANZIARIA 2008.

Premesso che:

- la Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008) ha dettato nuove disposizioni riguardanti le società partecipate dalle amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/2001;
- che l'art. 3, comma 27 dispone che suddette amministrazioni al fine di tutelare la concorrenza ed il mercato non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, né assumere o mantenere direttamente od indirettamente partecipazioni, anche di minoranza, in tali società. E' sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi di interesse generale e l'assunzione di partecipazioni in tali società;
- che l'art. 3, comma 28 dispone che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali devono essere autorizzati dall'organo elettivo con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27;
- che entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2008, secondo quanto disposto dall'art. 3, comma 29, ovvero entro il 30 giugno 2009, le amministrazioni pubbliche, di cui all'art. 1, comma 2, del D. Lgs. 165/2001, nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, cedono a terzi le società e le partecipazioni vietate ai sensi del comma 27;

Dato atto che la Provincia di Benevento rientra tra le amministrazioni pubbliche noverate all'art. 1, comma 2 del D. Lgs. 165/2001 ed è pertanto tenuto ad osservare la sopra citata disciplina;

Considerato che il Provincia di Benevento detiene una serie di partecipazioni in diverse Società, e che in relazione alla quota di partecipazione al capitale sociale, come definito ai sensi dell'art. 2359 del Codice Civile, possono essere così classificate:

Società controllate

- Sannio Europa S.c.p.a.
- MARSec S.p.a.
- ASEA S.p.a.
- ARTSanniocampania S.c.p.a.

- SAMTE

Società di minoranza

- PST

PATTO TERRITORIALE SVILUPPO 2000 DELLA VALLE DEL SABATO SCRL
B ORGHI AUTENTICI DEL SANNIO E DELL'IRPINIA SCRL

Tenuto conto che tra le società sopra elencate rientrano anche quelle costituite per l'esercizio delle funzioni dei servizi istituzionali le cui attività possono essere ricondotte alla produzione di beni e servizi strumentali e di servizi di interesse generale;

Considerato il quadro di raccordo tra le attività istituzionali della Provincia di Benevento e le società partecipate dallo stesso è rappresentabile nei seguenti termini di sintesi:

1. Sannio Europa S.c.p.a.

Capitale sociale Euro 351.900,00

Quota 94,35 %

L' **obiettivo** che Sannio Europa intende perseguire, è di **accompagnare i processi di sviluppo locale**, unificando la valorizzazione delle risorse produttive, l'incremento di nuova occupazione, l'integrazione sociale e la salvaguardia dell'ambiente, e così favorendo la promozione di un modello di crescita dell'area concertato, durevole e sostenibile.

Pertanto Sannio Europa è impegnata:

- nel supporto tecnico alle strategie di concertazione locale, consistente in azioni informative e di sensibilizzazione di soggetti locali, attività tecniche di composizione dei conflitti ambientali, elaborazione di soluzioni utili al proseguimento del consenso su programmi e i progetti pubblici;
- nella promozione di programmi e progetti comunitari e/o finanziati tramite i fondi comunitari, al fine di innalzare la quota di acquisizione dei finanziamenti europei a favore degli enti locali territoriali e delle comunità locali;
- nella promozione di opportunità di investimento e di finanziamento di progetti di interesse collettivo promossi dalla comunità locale, tramite azioni di comunicazione e marketing territoriale, supportando l'analisi economico-finanziaria e di fattibilità gestionale.
- nella realizzazione di un sistema informativo territoriale in grado di acquisire, elaborare, diffondere esperienze e dati a supporto delle politiche locali di sviluppo;
- nelle iniziative di alta formazione finalizzate alla qualificazione delle funzioni pubbliche e in sintonia con le indicazioni comunitarie, nazionali e regionali relative all'intervento nelle aree depresse o in ritardo di sviluppo;
- nella realizzazione di studi conoscitivi e valutativi a supporto delle decisioni relative alle scelte di programmazione dello sviluppo e di riorganizzazione istituzionale degli

enti;

- nelle attività di pianificazione territoriale e nei programmi di tutela ambientale.

2. MARSec S.p.a.

Capitale sociale Euro 120.000,00

Quota 100%

Il **MARSec** (Mediterranean Agency for Remote Sensing and Environmental Control) è un centro per il monitoraggio satellitare delle aree del Mediterraneo. Esso opera a favore della tutela e della salvaguardia del territorio attraverso la ricezione, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati telerilevati da satellite. Il MARSec è nato da un'iniziativa della Provincia di Benevento. Il progetto esecutivo è stato affidato all'**Università degli Studi del Sannio** (2001). In seguito (nel 2002) anche la Regione Campania, attraverso l'Assessorato alla Ricerca Scientifica, Società dell'informazione, ha sostenuto il progetto (Misura 6.2 del POR Campania 2000-2006). Inaugurato il 14 febbraio 2003, a settembre 2004 la struttura è entrata a pieno titolo nella sua fase operativa. Nella seconda metà del 2005 il Centro è entrato in una nuova fase in cui i dati ottenuti e le ricerche espletate nei mesi precedenti sono stati utilizzati per offrire servizi agli enti locali. Il 18 gennaio 2006 si è costituita la società Marsec spa. Il capitale sociale è di proprietà della Provincia di Benevento che è anche socio fondatore.

3. ASEA S.p.a.

Capitale sociale Euro 120.000,00

Quota 100%

L'Agenzia Sannita per l'Energia e l'Ambiente (ASEA Spa) costituitasi nel giugno 2006 è una Società per Azioni in "House Providing".

L'ASEA è sorta grazie all'iniziativa dell'Amministrazione provinciale di Benevento ed alla partecipazione al programma comunitario SAVE II (ora IEE) che ha ottenuto il riconoscimento ed il cofinanziamento da parte della Commissione Europea.

Il socio unico dell'Agenzia è la Provincia di Benevento.

Al progetto costitutivo dell'Agenzia partecipano, come partner europei, l'Agenzia della Regione di Madrid (Fenercom), l'Agenzia della città di Maribor (Energap) e l'Agenzia della Provincia di Enna.

La finalità dell'Agenzia è quella di **contribuire alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio sannita attraverso azioni concrete applicate all'energia e all'ambiente e dell'innovazione tecnologica.**

4. ARTSanniocampania S.c.p.a.

Capitale sociale Euro 150.000.,00

Quota 51,00%

Art Sannio Campania, società consortile per azioni a capitale interamente pubblico costituita tra la Provincia di Benevento e la Regione Campania, nasce nel 2005 con l'obiettivo di creare un soggetto leader nel settore dei Beni Culturali in particolare nell'ambito dei servizi museali e dell'organizzazione di eventi culturali.

Art Sannio Campania elabora studi, piani e progetti per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico, progetta ed organizza convegni, seminari ed eventi di carattere culturale.

Art Sannio Campania offre a enti pubblici ed ai privati un'ampia gamma di attività finalizzate allo studio ed alla valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale proponendo soluzioni mirate ad incentivarne la fruizione. L'esperienza maturata e la spiccata versatilità nell'applicare i più innovativi strumenti tecnico-informatici al settore dei Beni Culturali costituiscono i punti di forza dell'Agenzia.

Attraverso specifici protocolli con gli enti pubblici e le soprintendenze ha avviato studi e ricerche per la valorizzazione dei siti archeologici, la progettazione e gestione di sistemi museali ed il recupero dei siti di particolare pregio paesaggistico (Rete delle biblioteche - Rete dei servizi e dei beni culturali e rurali - Rete dei beni ambientali e paesaggistici - Banca dati bibliografica - Attività di catalogazione).

Art Sannio Campania gestisce, nell'ambito della rete museale territoriale della Provincia di Benevento, i servizi di accoglienza e biglietteria, didattica, bookshop, ristorazione, marketing e promozione; cura le aperture straordinarie e gli eventi, quali concerti, convegni, conferenze ed iniziative promozionali. Questo insieme di attività, realizzato in forte sintonia con gli enti locali e gestito con criteri di efficienza e qualità, garantisce allo stesso tempo la tutela, la fruizione e la promozione del patrimonio culturale su scala provinciale e regionale.

Grazie al suo Centro Servizi svolge principalmente attività di informazione e prenotazione centralizzata delle visite ai musei della Rete Museale oltre a sviluppare iniziative di promozione e comunicazione.

5. SAMTE

SANNIO AMBIENTE E TERRITORIO s.r.l. (in sigla SAMTE)

Società interamente partecipata dalla Provincia di Benevento, costituita il 30/12/09. Il capitale sociale è di € 100.000,00. La durata è fissata fino al 31/12/2060.

Attualmente è retta da un amministratore unico.

Oggetto sociale è la erogazione di servizi pubblici locali in materia di rifiuti (raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, realizzazione e gestione degli impianti provinciali di trattamento dei rifiuti, etc.).

La società provinciale è prevista espressamente dalla vigente legislazione nazionale e regionale in materia di rifiuti (l.r. 4/07, modificata dalla l.r. 4/08, e d.l. 195/09 convertito in legge 26/10)

6. PST – PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SALERNO E DELLE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA SCPA

7. Capitale sociale Euro 800.000,00

Quota 4,00%

La Società persegue i seguenti fini:

- a. coordinare e programmare l'attività del Parco Scientifico e Tecnologico (di seguito denominato P.S.T.) da realizzarsi nelle tre aree provinciali di Salerno, Avellino, Benevento;
- b. interloquire con le autorità di Governo e gli organismi appositamente preposti per l'ammissione ai benefici previsti dalla normativa vigente in materia;
- c. programmare l'attività del P.S.T. come un sistema organizzato per operare in favore dello sviluppo economico, tecnologico, scientifico, culturale e civile dei territori delle province di riferimento e a tal fine:
 1. riconoscere, potenziare ed integrare le vocazioni produttive del territorio e delle risorse umane;
 2. favorire ogni collaborazione con l'Università ed i centri di ricerca pubblici e privati;
 3. stimolare la formazione di capacità manageriali;
 4. favorire la creazione, la crescita ed il rilancio di iniziative imprenditoriali, specie di medie e piccole industrie, grazie allo sviluppo di processi e prodotti ad elevato contenuto innovativo;
 5. promuovere iniziative presso imprese, enti, associazioni ed autorità pubbliche e private, nazionali ed internazionali per attivare e coordinare studi, progetti e ricerche che favoriscano lo sviluppo del Parco; attivare progetti di trasferimento tecnologico, di ricerca applicata, di formazione e diffusione dell'informazione; stimolare la nascita di progetti specifici a fini formativi, di ricerca e innovazioni tecnologiche per sostenere la creazione di nuove imprese; valutarne altresì la congruità con gli obiettivi a lungo termine del Parco; mobilitare risorse finanziarie (internazionali, della Comunità europea, nazionali e regionali, private) per la realizzazione delle strutture e degli organismi operativi del Parco; rappresentare l'unitarietà delle iniziative presso le rilevanti associazioni nazionali ed internazionali ogni qual volta ciò sia necessario

od utile; acquisire le attrezzature e i beni mobili ed immobili necessari ed utili alla funzionalità della sua azione.

La specifica attività di ricerca e sviluppo inerente al P.S.T. è affidata a soggetti o enti giuridici operativi sulla base di apposite convenzioni sottoscritte con la società consortile P.S.T.

8. PATTO TERRITORIALE SVILUPPO 2000 DELLA VALLE DEL SABATO SCRL

Capitale sociale Euro 414.000,00

Quota 12,63%

La società ha per oggetto l'attuazione del Patto Territoriale Sviluppo 2000 Valle del Sabato approvato con Decreto del Ministero delle Attività Produttive n° 56 del 20.12.2001 e dei conseguenti impegni assunti nel protocollo d'intesa.

Per il raggiungimento del suddetto scopo, la società può compiere qualsiasi operazione industriale, commerciale, mobiliare, immobiliare e finanziaria, compresa l'assunzione di mutui e di finanziamenti in genere, provvedendo anche al rilascio di garanzie personali; può inoltre stipulare accordi di collaborazione con società, imprese ed enti nei limiti di legge.

9. BORGHI AUTENTICI DEL SANNIO E DELL'IRPINIA SCRL

Capitale sociale Euro 119.000,00

Quota 25,00 %

La società ha scopo fondamentale di concorrere allo sviluppo di iniziative a favore dell'economia e della popolazione dei Comuni e delle Province di Benevento e di Avellino partecipanti alla rete interprovinciale "Borghi Autentici d'Italia".

La società ha altresì lo scopo di favorire, previo parere del consiglio di amministrazione, la partecipazione di altri borghi della Regione Campania e delle Province di Benevento e Avellino alla rete interprovinciale subordinatamente al rispetto delle condizioni tecniche e metodologiche che sono alla base del progetto "Borghi Autentici d'Italia".

Potrà compiere tutte le operazioni commerciali, industriali, mobiliari e immobiliari di qualsiasi specie, compreso il rilascio di garanzie reali e personali a favore proprio o di terzi l'assunzione (non ai fini del collocamento) di partecipazioni in altre società, enti, consorzi, imprese, organismi in genere, costituiti o costituendi aventi oggetto analogo, affine o connesso al proprio che saranno ritenute dall'organo amministrativo necessari od utili al raggiungimento dell'oggetto sociale, eseguire nel rispetto delle norme di legge in materia, svolte solo in via non professionale, sole se strumentali al conseguimento dell'oggetto sociale. Sono espressamente escluse dall'oggetto sociale le attività che per natura o modo di esercizio sono riservate a Banche o a tutti gli intermediari finanziari in genere ed in ogni caso qualsiasi attività che comporti raccolta di risparmio tra il pubblico o sollecitazione del pubblico risparmio.

CONSIGLIO PROVINCIALE 31 DICEMBRE 2010
Aula consiliare - Rocca dei Rettori

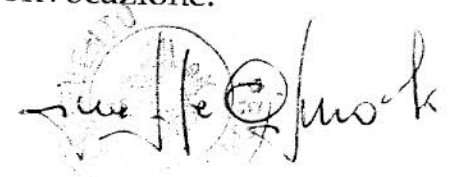
Presidente Giuseppe M. MATURO
Prego, Segretario, procediamo a chiamare l'appello.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario Generale Provincia di Benevento*
Presidente Aniello CIMITILE, presente; Giuseppe Maria MATURO, presente;
BETTINI Aurelio, presente; CAPASSO Gennaro, presente; CAPOBIANCO Angelo,
presente; CAPOCEFALO Spartico, assente; CATAUDO Alfredo, assente; CECERE
Sabatino, presente; COCCA Francesco, presente; DAMIANO Francesco, presente;
DEL VECCHIO Remo, assente; DI SOMMA Catello, presente; IADANZA Pietro,
presente; IZZO Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, presente; LOMBARDI
Nino, presente; LOMBARDI Renato, presente; MAROTTA Mario, presente;
MAZZONI Erminia, presente; MOLINARO Dante, assente; PETRIELLA Carlo,
presente; RICCI Claudio, presente; RICCIARDI Luca, presente; RUBANO Lucio,
assente; VISCONTI Paolo, presente. 19 (diciannove) presenti.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Con 19 presenti, c'è il numero legale: dichiaro "aperta" la seduta. Passo subito ad
esaminare il primo punto all'O.d.G. ad oggetto: "RICOGNIZIONE
PARTECIPAZIONE SOCIETARIE E DECISIONE SUL LORO MANTENIMENTO";
relazionerà l'assessore Falato, ne ha facoltà.

Cons. Gennaro CAPASSO
Presidente posso, preliminarmente?
Presidente Giuseppe M. MATURO
Prego, consigliere Capasso.

Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*
Noi vorremmo innanzitutto avere delle delucidazioni in merito alla
convocazione, perché, come prevede lo Statuto, la convocazione a mezzo
telegramma 24 h prima è consentita solo nel caso di "urgenza". Noi abbiamo un
problema di telegrammi che sembra siano stati spediti, ma ad alcuni non sono
pervenuti: a me, per esempio, non è pervenuto; sono qui per informazioni che
ho acquisito tramite altri colleghi. Quindi c'è un problema sulla legittimità della
convocazione di questo Consiglio e, naturalmente, noi ci riserviamo di
approfondire la questione e, se del caso, impugnare questa convocazione.



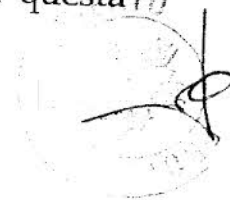
Poi vorremmo dei chiarimenti in merito all'urgenza di questi due punti, perché: uno, ci deve essere una urgenza motivata; due, non è che l'urgenza è causata *ad hoc*. Siamo arrivati, cioè, al 31.12 con degli argomenti che possono essere anche urgenti, ma c'era abbondante tempo per poterli discutere. Quindi, se cortesemente ci esplicitate le motivazioni delle urgenze e, qualora uno dei due punti non ricadesse in una urgenza, di non discuterlo oggi ma di rinviarlo al prossimo Consiglio.

Cons. Catello DI SOMMA - *Gruppo PDL*

Presidente, chiedo scusa. Io condivido quanto detto dal consigliere Capasso, perché noi riteniamo assolutamente quel punto che recita "Modifica regolamento funzionamento Consiglio provinciale" sicuramente non ha carattere di urgenza: quindi non è giustificata la convocazione; e il telegramma, che invece io ho ricevuto, alle ore 14.30... (sarà perché la posta al mio paese funziona in modo diverso) ma non ne faccio manco una questione delle 24 h, ne faccio una questione di "urgenza". Allora noi sulle Agenzie siamo disponibilissimi a parlare, lo stiamo dicendo da anni e anni e finalmente arriva a risoluzione questo problema -e speriamo sia una soluzione simile a quella che abbiamo prospettato noi tante volte; però, la modifica del Regolamento, è assolutamente inconcepibile che possa essere urgente. Quindi le chiedo se è legittima questa vostra scelta, se è possibile che sia ammissibile questo secondo punto all'ordine del giorno. Grazie.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

Posso? Presidente, la precedo -come dire- di chiederle di argomentare quanto il Popolo della libertà, i suoi rappresentanti hanno appena espresso con una non superficialità che richiede il momento; perché molto spesso, a tali richieste, ci è stato sempre risposto cavillando sui regolamenti, cavillando su tutto ciò che possano essere le ipotesi... Noi abbiamo mosso, in questo momento, delle argomentazioni serie; crediamo che i motivi di urgenza siano motivi di cause esterne e certamente non indotti da se stessi. Certo, se siamo arrivati all'ultimo dell'anno a parlare delle agenzie partecipate, dopo che l'opinione pubblica, questo consesso, gli amici delle partecipati e quanti altri sanno che questo è un annoso problema che noi abbiamo sollevato in ogni seduta del Consiglio provinciale; ebbene, vorremmo anche capire perché poi -no?- si arriva all'ultimo momento, all'ultimo secondo, all'ultima fase, per trattare di un argomento che certamente va trattato malgrado le inadempienze e le inefficienze di questa Amministrazione.



Io non vorrei ritornare su quanto accaduto nel corso dell'ultima seduta, perché - come dire- ha veramente del paradossale: presidente, io credo che la stabilità dei numeri, la stabilità che deve essere necessaria per poter governare, deve essere garantita; io credo che nella scorsa seduta, lei non aveva i numeri per poter avere e tenere una regolare seduta di Consiglio, soprattutto su temi qualificanti quali quelli delle agenzie partecipate. Rinnoviamo, quindi, ancora la nostra richiesta rispetto ad un dato fondamentale: se c'è una maggioranza politica, governi; se c'è una maggioranza numerica, governi. Ma se non ci sono più le condizioni per poter dare una stabilità al governo della Rocca dei Rettori, credo che questa maggioranza debba prendere una volta e per tutte e necessariamente una decisione, una conclusione. Non è possibile *rabattare* o rabberciare tutte le volte una maggioranza: così non si va avanti. Il nostro Sannio ha bisogno di risposte serie, autorevoli, di alto respiro. Quindi rispetto a questo mi taccio e dico: presidente, quello che è successo nell'ultima seduta non può rimanere sotto silenzio, non si può far finta di niente; occorre, da parte vostra, una seria riflessione di quello che è sta accadendo all'interno della maggioranza.

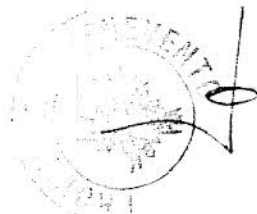
L'ultimo dato lo ha sollevato in maniera molto corretta l'amico Lello Di Somma: qual è questa urgenza, caro presidente Maturo, rispetto alla modifica del regolamento? Ci sono o non ci sono le condizioni per dare una urgenza a questo tipo di punto all'ordine del giorno? A me sembra che non ci siano. Quindi innanzitutto va spacchettato quello che è il ragionamento sulle agenzie rispetto a quello che è un ragionamento sul secondo punto all'ordine del giorno, che è assolutamente capzioso, pleonastico, antidemocratico e che oggi, alla luce dei fatti, rappresenta solo ed esclusivamente un suo capriccio personale.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Presidente, prima d'iniziare... visto che si è introdotto un argomento politico, allora dai la possibilità che si svolga interamente il dibattito politico e poi passiamo nel merito.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

Presidente, io non dirò sulle domande che sono state poste alla Presidenza, perché non compete a me; io voglio solo precisare dal punto di vista politico il pensiero della maggioranza. Noi l'altro giorno non abbiamo presenziato al Consiglio provinciale per una ragione molto semplice, e credo anche naturale: è stata una scelta politica, non è stata (come è stato detto in Aula) una "fuga", anche perché non abbiamo niente da cui fuggire: tanto è vero che questa mattina stiamo tutti qui tranquilli a deliberare.



È stata una "scelta politica" l'altro giorno perché, per una coincidenza... per una doppia coincidenza, non avevamo i numeri per poter essere maggioranza in Consiglio: questa mi sembra una cosa del tutto naturale. C'è stata una improvvisa vicenda personale che ha riguardato il consigliere Cecere e, contestualmente, c'era la convocazione fatta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma, a presidente Cimitile; per cui la maggioranza si sarebbe venuta a trovare contemporaneamente in mancanza di due unità. È chiaro che noi non andiamo in Consiglio con due unità in meno: pensate... (gli strombazzamenti potevano essere evitati, l'altro giorno) immaginate che noi siamo in 24 in Consiglio provinciale e, se vengono meno due unità, praticamente siamo circa al 10% del numero che viene meno. È come se alla Camera dei deputati mancassero di colpo alla maggioranza 60 parlamentari: vi rendete conto, lì sono 630, il 10% sono una sessantina di parlamentari. Voi immaginate che la maggioranza di governo, affronta una decisione, una seduta della Camera importante se per mera coincidenza vengono meno 60 parlamentari di colpo? Io penso che non lo fa; ed è esattamente quello che noi abbiamo deciso di non fare l'altro giorno. Tanto è vero che non ci sono problemi politici, perché se ci fossero problemi politici, noi questa mattina non staremmo qui a deliberare e a fare il Consiglio provinciale. Quindi potevano essere evitate alcune cose. Piuttosto a questo punto mi corre l'obbligo di dire che, siccome la minoranza diciamo ha sperimentato l'altro giorno una sorta di governo ombra, ha celebrato un Consiglio provinciale in assenza della maggioranza, io -dico la verità- mi sarei aspettato questa mattina questa seduta poteva anche non tenersi; perché visto e considerato che la minoranza ha inteso fare il Consiglio provinciale, io mi aspettavo che deliberasse: perché non hanno deliberato? Perché siamo qui questa mattina? Potevano deliberare tranquillamente; se non erano d'accordo sulla proposta di delibera della maggioranza, in Consiglio potevano presentare degli emendamenti, emendavano la proposta che era agli atti sulle agenzie (consigliere Ricciardi, la proposta che è agli atti) poteva essere emendata e a questo punto sentivamo che cosa diceva la minoranza sulle agenzie. Ahh, e lo vedremo questa mattina: presidente, io lo so che la vogliono mettere in caciara, ma con me non ci riescono. Allora dico: mi sarei aspettato che invece di fare lo show... non c'è niente di cui chiedere scusa, ho detto chiaramente quali erano le motivazioni: ci mancavano due consiglieri e, di conseguenza, non veniamo in Consiglio per essere minoranza. Ci sono mancati due consiglieri, non per ragioni politiche: quello sì che sarebbe stato un problema; perché se alla maggioranza vengono meno uno, due o tre consiglieri, per ragioni politiche, allora sì (chi non era d'accordo, Gennaro? Ma che dici: vediamo questa mattina



se siamo d'accordo). Allora dicevo: mi sarei aspettato che si poteva deliberare; invece siamo qui questa mattina, la maggioranza si assumerà la responsabilità sulle agenzie, come vedrete in seguito (la maggioranza si assumerà la responsabilità) e, quindi, nessuna crisi, nessuna difficoltà. Probabilmente la opposizione quando parla di difficoltà e quando parla di numeri (l'ho dichiarato anche sulla stampa) probabilmente si riferisce al Governo: probabilmente, si riferisce al Governo, perché è lì che c'è una situazione traballante, dove mancano i numeri o i numeri vengono acquistati, a secondo e le conveniva. È lì, non qui. Qui abbiamo una maggioranza, che sarà anche una maggioranza risicata, ma d'altra parte avere un consigliere in più, ripeto, su 24 su 600, significa che siamo nell'ordine naturale delle cose, andremo avanti tranquillamente. Questa amministrazione Cimitile terminerà tranquillamente e continuerà ad operare e a fare le cose per il tempo che la legge ci assegna, quando poi si arriverà alla fine della consiliatura, si tireranno le somme come è giusto che sia, ci si rivolgerà al corpo elettorale e il corpo elettorale, come è giusto che sia, giudicherà. Quindi nessuna crisi, nessuna situazione di difficoltà. E né, come diceva qualcuno, dobbiamo chiedere scusa: io l'ho detto chiaramente. Visto e considerato che c'è stata una coincidenza per cui sono venuti meno... sarebbero venuti meno, nel corso della mattinata... (uno già non c'era, mentre un altro se ne doveva andare per raggiungere Roma in quanto era stato convocato da Berlusconi e doveva stare alle 16:00 a Palazzo Chigi) sarebbero venute meno due unità nel corso del Consiglio: è stata, per cui, una scelta politica quella di non celebrare il Consiglio essendo minoranza. Mi pare una cosa del tutto naturale ed è una cosa ben differente...

Cons. Luca RICCIARDI

Non avete i numeri...

Cons. Claudio RICCI

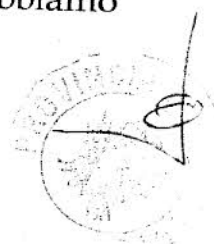
Allora non hai capito niente, Luca, di quello che ho detto: comunque, questi sono i fatti. D'altra parte, se noi abbiamo...

Cons. Luca RICCIARDI

Quel Consiglio lo avete convocato voi.

Cons. Claudio RICCI

Certo, lo abbiamo convocato noi, ma su richiesta anche... perché mi pare che il Consiglio diciamo del governo ombra, quello scorso, mi pare che si sia concluso con una richiesta esplicita di convocare di nuovo il Consiglio provinciale per parlare di questo argomento: per cui è stata accolta anche questo tipo di proposta, proprio ad onore della trasparenza e proprio perché non abbiamo assolutamente niente da temere.



Detto questo, presidente, a me questo mi premeva precisare; poi le risposte sulla convocazione o sulla opportunità dell'urgenza, queste sono cose che non mi competono: a me interessava ribadire questo punto politico e chiarire per quale ragione noi non siamo stati in Aula l'altro giorno. Quindi non per ragioni politiche, come ho detto, ma per ragioni di contingenza personale... e per scelta. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Chiede la parola la consigliere Mazzoni.

Cons. Erminia MAZZONI - *Indipendente Gruppo PDL*

Grazie presidente. Credo che ci siamo un po' allontanati dalla questione regolamentare attinente alla regolarità della convocazione di oggi, quindi anch'io vorrei fare alcune osservazioni. Io devo dire che ho espresso l'altro giorno pubblicamente il mio rammarico per l'assenza che ho definito (e non ho paura di ripeterlo qui davanti a voi) "una fuga"; anche perché, al di là delle motivazioni che il collega Claudio Ricci ha cercato di rappresentare, al di là delle motivazioni, un dato era chiaro a tutti: quindi le mie parole quasi erano pleonastiche l'altro giorno, perché c'era una folta presenza di cittadini ed era chiaro a tutti che eravate tutti presenti, ad un certo punto eravate tutti assenti. Quindi questo è un dato che indubbiamente... Claudio, io ho rispetto, non sono intervenuta, non ti ho interrotto: è stata una scelta, ed è quello che sto dicendo: il consigliere Ricci ha detto "è una scelta". Io quello che ho detto pubblicamente in questa Aula, l'ho detto totalmente convinta di non aggiungere niente a quello che era un comportamento palese che voi avete tenuto, perché eravate qui e poi non c'eravate più. E quella seduta non si è tenuta. Abbiamo ribadito, nel corso degli interventi che ci sono stati, che avevamo intenzione di discutere in maniera aperta il punto relativo alle agenzie: lo abbiamo detto tutti quanti e lo ribadiamo oggi (perlomeno lo ribadisco io). La questione politica -credo di poter dire e di non essere smentita- che il consigliere Ricci citava prima, era la seguente: spero che oggi (e faccio appello soprattutto al presidente Cimitile, con il quale ho parlato anche l'altro giorno prima di quella strana seduta di Consiglio) la questione politica era relativa esclusivamente al punto della modifica del regolamento. La proposta che questa opposizione è intenzionata seriamente a discutere, ora, subito, in maniera concreta ed aperta davanti ai cittadini, sul punto sulle agenzie, era: abbandoniamo la intenzione di esaminare il punto relativo alla modifica del regolamento, facciamolo slittare (anche perché non ci sono termini di decadenza, non c'è niente in maniera seria), discutiamo apertamente delle agenzie e chiudiamo quest'anno con un minimo di serietà.



Rispetto a questa proposta, la maggioranza ha detto: "No, perché noi dobbiamo anche approvare immediatamente la modifica delle regole che ci consenta di governare secondo quelle che sono le nostre regole, e non le regole della democrazia". Permettetemi di dire questo. Allora...

Cons. Claudio RICCI

Ma è la legge che ce lo impone.

Cons. Luca RICCIARDI

Ma che dici? Quale legge?

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Quale legge: la legge di San Giorgio?

Cons. Erminia MAZZONI

Ribadisco comunque il concetto, al di là degli interventi fuori microfono dei colleghi: non c'è nessuna esigenza di approvare entro il 31 dicembre una modifica del regolamento, perché questo porterebbe, dal mio punto di vista (chiaramente è una opinione personale) porterebbe dal mio punto di vista ad un indebolimento del sistema di democrazia. Allora io dico in maniera aperta: discutiamo delle questioni critiche più nevralgiche di questo sistema di amministrazione davanti ai cittadini, in maniera aperta in Consiglio, in modo che i cittadini possano valutare la serietà della impostazione politica della maggioranza e dell'opposizione; se si sta giocando a tutelare interessi personali o se si sta facendo politica nell'interesse della comunità. Ma non giochiamo su numeri che rendono non dignitosa l'azione di ciascuno. Io lo ripeto anche oggi: sono sempre stata pronta a valutare la bontà delle proposte di questa Amministrazione attiva e a votare anche con l'Amministrazione attiva nel momento in cui proponeva qualcosa di sano; e a discutere in maniera leale, mettendoci la mia faccia, sulle ipotesi che mi vedevano contraria. Questa è democrazia.

Da qualche giorno si è aperto sul Sole 24 Ore un dibattito sugli effetti positivi, sui virtuosismi della democrazia; noi sicuramente, se vi ostinate a voler esaminare il secondo punto, quello relativo al regolamento, non scriveremo un'altra pagina di questa storia di virtuosismo democratico. Allora io vi dico e ve lo confermo: sono pronta a discutere realmente, a garantire la presenza, il numero legale per il punto relativo alle agenzie, se chiudiamo oggi la parentesi del regolamento e la riaffrontiamo in Commissione in maniera seria per poi portarla in Consiglio con delle posizioni politiche chiare e consolidate e non con un colpo di mano.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Lamparelli, ne ha facoltà.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI - *Partito Democratico*

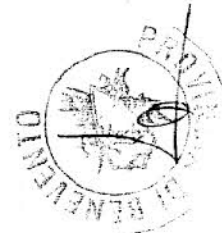
Grazie presidente. Io vorrei intrattenermi brevemente su queste ultime riflessioni, ma insomma, argomenti che sono stati già citati dai colleghi che mi hanno preceduto e vorrei ricordare, anche per i cittadini che ci ascoltano, qual è il termine della questione; perché sembrerebbe quasi, dalle parole che abbiamo ascoltato, che qui ci sia una sorta di tentativo di sovvertire le regole democratiche per cui, un numero insufficiente, dovrebbe comandare un numero superiore. E su questo permettetemi una prima riflessione: noi oggi stiamo ritornando in Consiglio dopo che ieri l'altro si è tenuta una "strana" seduta di Consiglio provinciale; e dico strana, perché erano presenti 12 consiglieri. Ora sarebbe veramente paradossale se ritenessimo valida una seduta con 12 consiglieri provinciali di opposizione e ritenessimo, invece, non valida una seduta di 12 componenti del Consiglio provinciale di maggioranza. Questa è la prima riflessione: cioè perché 12 di opposizione valgono e 12 di maggioranza non avrebbero valore. Ma al di là di questo... (se mi consentite di continuare nel ragionamento, che si sforza di essere logico, non fazioso, non capzioso) bisogna anche dire che su questo argomento del regolamento noi ci siamo intrattenuti già altre volte e, su questo argomento, noi abbiamo già tenuto una apposita seduta di Consiglio provinciale in cui c'è stata una "interpretazione autentica" del regolamento che, per chi conosce le regole dell'interpretazione delle norme, sa che è -come dire- l'interpretazione principale: chi ha emanato l'atto, dice meglio quello che evidentemente non è stato detto in maniera chiara. Nonostante questo, poiché all'epoca ci fu una forte opposizione da parte appunto della minoranza, su un pronunciamento credo del Ministero o della Prefettura, si ritenne che fosse meglio evitare scontri diciamo sul principio, sul diritto e di andare ad una modifica del regolamento che rendesse chiara l'applicazione di questa norma. Ricordo a me stesso che l'attuale normativa (di cui non ricordo il numero, ma che sicuramente il segretario ci potrà dire)

Presidente Giuseppe M. MATURO

Art. 38 del TUEL.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

No, dicevo la normativa nazionale, non pone alcun limite... (è la logica che pone il limite) non pone alcun limite alla seduta di prima convocazione; l'unico limite che pone è alla seduta di seconda convocazione dove peraltro sono sufficienti i due/terzi: e cioè 8 su 24. Chiaro?



Per cui, se non chiariamo questi aspetti preliminari, non facciamo capire bene alla gente; perché dai toni che vengono dall'altra parte, sembrerebbe che noi stessimo facendo una sorta di colpo di Stato. Allora vi faccio osservare che voi in 12 avete potuto tenere una seduta di Consiglio provinciale e, paradossalmente, a noi che siamo la maggioranza, ci sarebbe vietato.

Cons. Gennaro CAPASSO

No, il problema non è questo: l'importante è che non ci sia il presidente compreso nei dodici.

Cons. Luca RICCIARDI

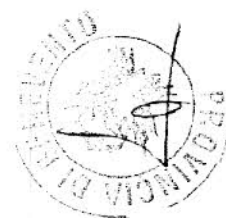
Ti stai arrampicando sugli specchi.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

No, fatemi finire: fatemi finire. Quindi questo è l'argomento. Poi, per quanto riguarda l'urgenza, possiamo anche essere d'accordo in linea di principio sul fatto che potrebbe non essere urgente; ma diventa urgente... (posso finire il mio ragionamento? Scusate, dovete avere la pazienza: avete tenuto un intero Consiglio per parlare senza contraddittorio, cosa che evidentemente vi ha fatto piacere, adesso dovete avere la compiacenza di ascoltare anche qualcuno che ha opinioni diverse dalle vostre, se avete rispetto per la democrazia: se non l'avete, potete interrompere). Allora, proprio quello che è successo l'altro ieri, ci induce a ritenere "urgente" questa regolamentazione, perché non possiamo vivere nell'incertezza che 12 di minoranza possono tenere in piedi un Consiglio e noi non potremmo essere, come dire, in grado di mantenere la maggioranza: sarebbe evidentemente un paradosso. Quindi su questo argomento, anche se obiettivamente si poteva ritenere non urgente, ma è un argomento che ci trasciniamo e, dopo quello che è successo l'altro ieri, è diventato urgente perché non possiamo permetterci un'altra volta che se, per esempio, Giuseppe Lamparelli ha l'influenza, la maggioranza non è in grado di tenere i numeri, chiaramente voi potreste invece tenere valida la seduta. Quindi è un argomento che va chiarito, fermo restando che peraltro non vedo nessuna ragione di scandalo nel momento in cui esiste la possibilità di seconda convocazione dove i numeri sono notoriamente largamente inferiori, dove bastano 8-9 consiglieri per far valere il numero legale. A voi non resta altro che essere presenti compatti e di contrastare in tutti i modi e noi dobbiamo augurarci di stare sempre bene: porteremo dei corni, porteremo qualcosa che...

Cons. Claudio RICCI

Mario Marotta ha già provveduto.



Cons. Giuseppe LAMPARELLI

...qualcosa che ci protegga dai vostri desiderata e cercheremo di garantire la maggioranza. Un'ultima considerazione, questa politica: ho visto che c'è una compattezza da parte delle forze di opposizione quando si tratta di rimarcare queste questioni; purtroppo bisogna dirlo ai cittadini: uguale compattezza non è ravvisabile nel centrodestra, e in quelli che sono i vostri schieramenti, quando si tratta poi di immaginare il vostro futuro: se è Futuro di libertà o un altro futuro. Perché dobbiamo dirlo questo. Noi abbiamo sicuramente tantissime carenze, abbiamo tantissime cose di cui rimproverarci, di cui preoccuparci, però tutto sommato riusciamo a stare in piedi; lo facciamo, forse, in maniera raffazzonata, con una maggioranza che non ha i numeri sufficienti. Ma voi chi siete, scusate? Voi siete Pdl, e allora siete la stessa Pdl che mentre qui eravate pronti in più occasioni a contestare il discorso delle agenzie (di cui peraltro voi avete fatto parte come forza di minoranza nella precedente amministrazione) un'ora dopo, 2 h dopo, i mentori di questo Pdl...

Cons. Catello DI SOMMA

Ma che dici: che stai dicendo?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Facciamo concludere, per cortesia...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Consigliere Di Somma, abbiamo fatto diverse riunioni, abbiamo fatto dei seminari qui sulle agenzie, lo ricorderete, voi siete stati invitati e non siete venuti; avete solo parlato di clientelismo e cose di questo tipo: avete parlato solo di questo. Contemporaneamente... Luca, capisco che ti faceva piacere stare da solo, capisco che è comodo non avere contraddittorio, fa male quando qualcuno vi contrasta politicamente: finora non lo abbiamo fatto, da oggi in poi lo faremo; fino a che avremo i numeri, lo faremo: non vi consentiremo di mistificare la realtà. Siete voi a dover dire chi siete: noi siamo qui, siamo pochi ma ci siamo; voi chi siete? In che cosa siete divisi? Perché l'onorevole Mazzoni non sta nel gruppo del Pdl? Viespoli di chi è referente, per voi? Lo stesso Viespoli che va a sostenere l'onorevole Nardone, che è il protagonista delle agenzie: è chiaro questo?

Cons. Gennaro CAPASSO

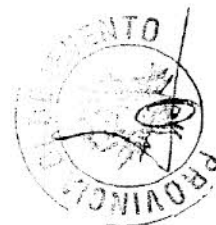
E Lombardi dove sta? Sta nel Pd?

Cons. Renato LOMBARDI

Sto nel Progetto Sannio, perché sono stato eletto nel centrosinistra.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Presidente, ma io vorrei avere la possibilità di concludere.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Consiglieri, per cortesia, facciamo completare il consigliere Lamparelli.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Qualcuno di voi dopo replicherà, se ritiene di replicare; non è una questione di parva materia, caro Gennaro: "Dove sta Lombardi?"; Lombardi lo sappiamo dove sta. Voi dovete sapere dove state, perché Viespoli sosteneva Nardone che è il protagonista di queste agenzie. Quando voi parlate contro le agenzie e poi andate a sostenere Nardone, vi siete chiariti tra di voi che cosa volete fare, che cose immaginate? Allora questa è la questione politica di fondo che io pongo e, quindi, per cortesia, dateci delle spiegazioni, ma ciascuno secondo la parte che rappresenta e non facendo finta di stare tutti assieme: perché siete tutt'altro che uniti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il consigliere Capocefalo ne ha facoltà.

Cons. Spartico CAPOCEFALO - *Gruppo PDL*

Sono arrivato in ritardo, vi chiedo scusa, però non sapevo di essere convocato alla fine dell'anno: pensavo che mi avreste convocato per un cenone, invece vedo che alla fine dell'anno volete fare la "festa". Io non so la festa a chi la volete fare; perché mi è parso di capire che questa seduta nasce da una irritualità e per una radicale "nullità". L'articolo 21 del vigente regolamento dice che le convocazioni si fanno, o cinque giorni prima o 24 ore prima, quando vi sono motivi di urgenza; i motivi di urgenza per la modifica del regolamento, non ci sono -e non penso che debba essere il sindaco... o l'ex sindaco di Cusano Mutri a stabilire se è urgente o meno. Questa è una prima questione. Ieri a mezzogiorno ancora non arrivava il telegramma nemmeno al senatore Izzo, il quale è assente (mi ha chiamato ieri sera) quindi, in realtà, la convocazione è nulla: è radicalmente "nulla". Noi, quindi, andiamo a deliberare su qualcosa di inutile. Mi è piaciuto l'intervento (anche se ho sentito solo una parte) dell'onorevole Mazzoni: dobbiamo discutere di questa problematica delle agenzie, e allora discutiamo con serenità di questo; il regolamento è un problema che possiamo affrontare... no, dico: affrontiamolo...

Voce

Se te ne vuoi andare, te ne puoi andare.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Ma mi cacci tu? Faccio come Fini che dice: "Mi cacci tu?, mi vuoi cacciare tu?". Allora se è una questione di urgenza, si può anche deliberare, si può fare anche una delibera di Giunta per queste problematiche e poi possiamo anche studiare in una Commissione di questo problema.



Perché voi dovete sapere una cosa. Qui adesso voi vi trovate di fronte ad una scelta definitiva: o vi tenete i consigli di amministrazione, oppure vi tenete i dipendenti; dovete fare una scelta, non potete tenere tutt'e due le cose. Questa è una realtà. Allora oggi che cosa dobbiamo discutere: questo regolamento, lo dobbiamo affrontare, questo regolamento che con 12 presenze la seduta è valida? Va bene, è valida; però per approvarlo un regolamento, l'Art. 38, dice che ci vuole "la maggioranza assoluta". È giusto? Presidente, l'Art. 38, leggi le carte. Allora dobbiamo discutere, ma per l'approvazione dei regolamenti, ci vuole la maggioranza assoluta: la "maggioranza assoluta". Allora se questo problema alla fine dell'anno si pone, si poteva risolvere anche prima; mentre vogliamo discutere di quest'altra problematica? E allora io suggerisco di istituire una Commissione, di fare una verifica effettiva su quelle che sono le corrispondenze tra queste agenzie e le direttive, diciamo i conflitti di istituto della Provincia e, in base a questo, possiamo trovare una soluzione che sia una soluzione equa, giusta, per dare possibilità di lavoro; perché la prima cosa, è appunto questa. E noi la condividiamo. Però con questa arroganza, di fare qui oggi qualcosa di irrituale e di nullo, secondo me, non andiamo da nessuna parte; perché benissimo il senatore o chi è assente (vedo che è assente anche Rubano, Del Vecchio) può darsi che non abbiano avuto la convocazione in tempo utile, e può far decadere tutto. Allora fate una delibera di Giunta (la potete fare una delibera di Giunta) e rinviare l'argomento; facciamo una Commissione e studiamo... coinvolgendo anche la minoranza, perché qua il problema... scusate, anche a livello nazionale, questa maggioranza dite che si tiene con dei voti, ma anche Napolitano ha detto che bisogna tenerla: se noi vi vogliamo tenere, dobbiamo trovare delle soluzioni. Allora vanno trovate delle soluzioni che siano "condivise", perché non potete fare una cosa a vostro uso e consumo, se non avete i numeri per farlo; perché i numeri voi non li avete. Perché può capitare - e io non lo auguro - che qualcuno abbia un raffreddore, per cui tu non puoi deliberare proprio niente: perché vi reggete su 1 solo consigliere. Per adesso. Allora quello che mi permetto di suggerire è di fare una delibera di Giunta, per queste problematiche e rinviare questo argomento istituendo una Commissione: può essere una soluzione che va diciamo a favore dei dipendenti e nell'interesse generale; altrimenti, mettiamo a rischio che questa seduta venga invalidata. Grazie.

Cons. Catello DI SOMMA

Presidente, posso?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono anche altri interventi, dopo procediamo al limite con le repliche.



Cons. Catello DI SOMMA

Lei mi può togliere la parola quando vuole: mi dica se me la vuole concedere, poi me la toglie quando vuole. Mi faccia tutte le raccomandazioni possibili, però mi dica se posso parlare: posso parlare sì o no?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Faccio una eccezione...

Cons. Catello DI SOMMA

No, non è un'eccezione: la prego, il Consiglio non è suo. È stato il consigliere Ricci ad aprire un problema politico; scusa: a Ricci sì e a noi no? Noi vogliamo dire perché c'eravamo, che è un argomento diverso: la prego, se posso parlare, parlo; altrimenti rivolgo la schiena alla Presidenza in segno di protesta. Mi dica solo se posso parlare.

Presidente Giuseppe M. MATURO

A rigor di regolamento, non può parlare, perché stiamo ancora su una questione preliminare.

Cons. Catello DI SOMMA

Allora mi rivolgo alla stampa: vado ad esprimermi davanti ai giornali. Lei mi deve dire solo sì o no.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ho detto che può parlare...

Cons. Catello DI SOMMA - *Gruppo PDL*

Allora mi faccia parlare: mi faccia parlare. Allora vorrei... (recuperando un po' di serenità) intanto controbattere al consigliere Ricci, il capogruppo del PD, che la percentuale che diceva lui è riferita a tutti i presenti, a tutti gli eletti; lei ha detto: "2 consiglieri assenti, sono il 10%".

Cons. Claudio RICCI

Ma ho fatto solo un esempio.

Cons. Catello DI SOMMA

Consigliere Ricci, la prego: taccia.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora, per cortesia: pregherei i consiglieri di non intervenire sugli interventi degli altri consiglieri, altrimenti saranno richiamati; e dopo il secondo richiamo, a norma di Regolamento, verrà interdetta la parola.

Cons. Catello DI SOMMA

Bene. E allora, per riprendere il ragionamento, quando siamo stati eletti democraticamente tutti quanti, la maggioranza, si componeva di 14 consiglieri più il Presidente; attualmente, loro sono 12 più il Presidente. Quindi hanno perso, non il 10%, ma il 20% degli eletti: o sbaglio? (il 16-17%).



Quindi l'esempio riportato a livello... consigliere Ricci, lei può anche non condividere quello che io dico, anzi farebbe bene a non ascoltarmi, farebbe meglio ad uscirsene, andarsi a prendere un caffè, magari la rilassa; io sono rilassato, lei no: la prego, consigliere Ricci, mi lasci esprimere...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Di Somma, non è consentito quanto sta dicendo.

Cons. Catello DI SOMMA

Mi sta interrompendo...

Cons. Claudio RICCI

Tu mi provochi, scusa.

Cons. Catello DI SOMMA

Presidente, mi tolga la parola quando vuole.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io ho la facoltà di toglierle la parola se lei non usa toni riguardosi.

Cons. Catello DI SOMMA

Perché, sto usando toni irrispettosi? Allora le volevo ricordare, a lei e all'ottimo vice presidente del Consiglio, Lamparelli, quando dice che "il Pdl..." come se avesse avuto a che fare con le agenzie: il Pdl, è nato con le elezioni -consigliere Lamparelli, forse lei non lo ricorda. È nato con le elezioni. Però volevo invitare lei, il capogruppo Ricci, il presidente del Consiglio ed il presidente della Giunta a rileggersi Jonh Look: era un illuminista della seconda metà del '600...

Cons. Claudio RICCI

Lo so bene chi è.

Cons. Catello DI SOMMA

Certo che lo sa, perciò le ho detto di "rileggerselo", perché certamente lo ha letto: ne sono certo che lei lo ha letto. John Loke parlava della tirannia, è chiaro?

Cons. Claudio RICCI

Ma Berlusconi lo ha letto John Locke? Sugeriscilo a Berlusconi!

Cons. Catello DI SOMMA

E quello le volevo dire, caro amico mio...

Cons. Gennaro CAPASSO

È come Bassolino, però.

Cons. Claudio RICCI

Non parliamo dei "morti" (*politicamente, s'intende*).



Cons. Catello DI SOMMA

Consigliere Lamparelli, la prego: quando una predica ci viene da chi ha modificato il Titolo V della Costituzione con 4 voti (il Governo Prodi ha modificato il Titolo V della Costituzione con soli 4 voti) e allora è davvero finita la democrazia -è chiaro? Allora: la tirannia si ha quando il governatore esercita la sua volontà; noi però siamo dei moderati, certamente siamo dei moderati, ma la moderazione suggerisce, però, un equilibrio e suggerisce di trovare lo spazio per chiedere che di questo argomento non se ne facciano degli usi settari, strumentali, altrimenti viene aggredita la istituzione democratica. Il regolamento che voi volete cambiare, a nostro parere, questo significa: è la aggressione ad una istituzione della democrazia. Il regolamento andrebbe concertato tra maggioranza ed opposizione, andrebbe sottoscritto e votato da una maggioranza qualificata, da una maggioranza assoluta; ma queste sono regole di buon senso, di democrazia, di buona educazione (salvo a stare in Brasile, da Lula, che ora non ci consentirà la estradizione di un personaggio di quel tipo). Allora io la invito... noi abbiamo posto il problema sulla urgenza di questa modifica del regolamento, voi la dovete portare in un altro Consiglio provinciale; oggi si discute di agenzie, finalmente, che per vostra insipienza siamo arrivati al 31 dicembre: noi sono due anni che stiamo parlando di agenzie, chiedendo di risolvere il problema; voi vi siete ridotti al lumicino, ora andate cercando *le farfalle sotto l'arco di Tito*: scusatemi, ma che "farfalle" andate cercando -abbiate pazienza!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Di Somma, la invito a concludere perché è scaduto il tempo a sua disposizione.

Cons. Catello DI SOMMA

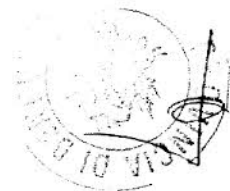
È scaduto il tempo: la clessidra del Presidente ha detto "stop". Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Visconti ne ha facoltà.

Cons. Paolo VISCONTI -*Partito Democratico*

Solo per dire che nelle conclusioni, il consigliere Di Somma, dice: "Parliamo delle agenzie"; ma finora, stiamo facendo soltanto dei balletti! E a Capocefalo, che dice se c'interessano il consiglio di amministrazione o i dipendenti: è troppo semplice, alla presenza di chi è interessato a queste cose, strumentalizzare in modo subdolo e capzioso.



Allora finiamola con questa discussione, questo balletto e discutiamo delle agenzie; perché poi, la vostra proposta, sono due anni e ancora non la so: la voglio vedere, la voglio confrontare. Noi ce ne abbiamo qualcuna.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

La nostra è sempre la stessa: l' Agenzia unica di sviluppo.

Cons. Paolo VISCONTI

Poi la vediamo. Solo questo volevo dire.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

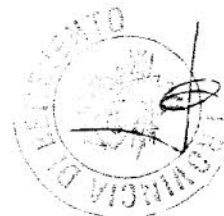
Presidente, solo per chiarezza e solo per riassumere quanto abbiamo detto: dobbiamo recuperare serenità (e mi dispiace che in questo momento non ci sia il presidente) rispetto a quanto stiamo dicendo e a quanto stiamo valutando. È chiaro ed evidente che per recuperare la massima serenità nella discussione, noi gradiremmo che fossero "spacchettati" i punti all'ordine del giorno: procediamo con le agenzie parteciate, affrontiamo il problema, cerchiamo soluzioni; ma non diamo carattere di urgenza a quella che è la modifica del regolamento. Perché altrimenti, questa convocazione, assume il sapore del ricatto, questa convocazione assume il sapore della strumentalizzazione, di un argomento qualificato con un argomento che vuole essere infilato lì per il vostro uso e consumo! Le istituzioni non sono di parte, le istituzioni sono di tutti: le regole del funzionamento riguardano "tutti" e non riguardano solo la vostra parte. Quindi vorremmo risposte chiare su questo: dobbiamo necessariamente spacchettare quella che è la discussione sulle agenzie da quello che è - presidente Maturo- un suo capriccio e una utilità di questa Amministrazione e, cioè, la modifica del regolamento. Rimandandola nelle commissioni e approfondendola con i relativi interventi da parte di tutti. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi? Consigliere Capasso.

Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*

Il consigliere Ricciardi ha esplicitato quello che noi chiediamo; volevo soltanto ritornare al punto, che non era la discussione del merito delle agenzie o il regolamento (che in qualche maniera abbiamo ampliato) ma era quella della "urgenza": non c'è urgenza per approvare questo regolamento. Io auguro ovviamente lunga vita a tutti, ma sembra che qua voi siete preoccupati che per il prossimo Consiglio provinciale possa accadere qualcosa.



Lo dico a voi, perché sono oramai due anni e mezzo che noi andiamo avanti in questa maniera, ma continuate a ribadire questa urgenza... (ne parlavo in termini politici, ovviamente, non in altri termini) di questa urgenza che voi state portando in maniera impellente: probabilmente, c'è qualche problema politico dietro l'angolo e, quindi, di conseguenza, lo volete approvare con urgenza. Era questo il motivo che stavo dicendo, non pensavo certamente ad altro; altrimenti, non c'è urgenza: sono due anni e mezzo che andiamo avanti con questo regolamento. L'urgenza, a mio parere, è legata alla convocazione che è stata fatta: è questo il problema. Perché lo statuto ed il regolamento prevedono che solo per motivi urgenti si può convocare, attraverso un telegramma, 24 ore prima; se le agenzie, con un grande senso di responsabilità ognuno di noi è qua il 31 dicembre perché lo riteniamo un argomento importante, non c'è motivo di urgenza per quanto riguarda il regolamento. Quindi, Peppino, le tue motivazioni di urgenza, secondo me cadono; a meno che non avete qualche altro aspetto.

Torno solo un secondo sulla seduta della volta scorsa per precisare una cosa, caro Claudio: voi stavate nell'altra stanza, ve ne siete andati all'una; non è che alle 11:00, quando era convocato il Consiglio (fammi finire) di questa cosa, guarda caso, ve ne siete resi conti all'una. Noi siamo stati qua 2 h ad aspettare: potevate uscire anche alle 11:05, vi potevate riunire con i capigruppo e dire: "Signori miei, noi teniamo questo problema...", in maniera legittima come tu l'hai detto e ve ne andavate. Invece, fino all'una siete stati nelle altre stanze: vi hanno visto tutti che stavate nelle altre stanze. E quindi, quella motivazione che tu dici, così, in maniera semplicistica... -Claudio, fammi finire... va bene: presidente ho finito.

Cons. Claudio RICCI

C'è poco da fare: quello che hai detto, è esattamente quello che ho fatto con Mino Izzo...

Cons. Gennaro CAPASSO

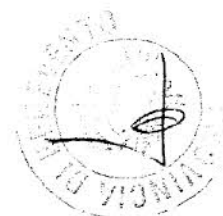
Ma lo sanno tutti che Maturo se n'è andato: lo sanno tutti!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora, per quello che può importare all'Assemblea, ve la spiego io... (consigliere Capasso, per cortesia, silenzio) perché oggi non siamo qui per un mio "capriccio". Allora torniamo all'eccezione preliminare: dopo tante chiacchiere buttate al vento...

Cons. Luca RICCIARDI

Ma è un tuo parere, questo; ma cosa stai dicendo!?



Presidente Giuseppe M. MATURO

Come tutti i suoi pareri, consigliere Ricciardi.

Cons. Luca RICCIARDI

Questa è una istituzione, non è qualcosa di suo... lei confonde.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricciardi, lei riceve il primo "richiamo" in questo momento: consigliere Ricciardi, ha ricevuto il primo richiamo (mettete a verbale il primo richiamo del consigliere Ricciardi).

Cons. Luca RICCIARDI

Lei non ha la politica in zucca! Lei non ha la politica in zucca: glielo ripeto tre volte, quattro, cinque, sei. Ma che sta dicendo?!

Presidente Giuseppe M. MATURO

Abbi riguardo e rispetto per i componenti del Consiglio, perché altrimenti non viola solo il regolamento. Mi rendo conto che...

Cons. Luca RICCIARDI

Ma ti rendi conto di quello che dici?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora, consigliere Ricciardi, le devo interdire la parola? Lo dica lei.

Cons. Catello DI SOMMA

Lo faccia: se lo merita, lo faccia -presidente.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora: i consiglieri non possono intervenire durante gli interventi degli altri consiglieri; rispettate le regole, visto che voi ci tenete tanto a queste regole: incominciate a rispettarle. Perché siete sempre voi della Pdl che non le rispettate: non le state rispettando.

Cons. Gennaro CAPASSO

Ma non fare la morale il 31 dicembre.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Io faccio la morale il 31: vi invito a rispettare le regole.

Cons. Luca RICCIARDI

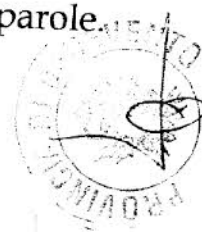
Ma questo è il nostro lavoro.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Questo non è un lavoro, consigliere Ricciardi.

Cons. Luca RICCIARDI

Ma vuole minacciare l'opposizione, non ho capito, presidente. Moderi le parole.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricciardi, è lei che deve moderare le parole: anzi, le interdico la parola.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Per favore, la vogliamo fare questa seduta o no? Non ho capito.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il presidente sta facendo il presidente: è stato chiamato in causa e, quindi, risponde. E allora, per quanto riguarda innanzitutto la convocazione con il telegramma: l'onere dell'Amministrazione era di convocare il Consiglio provinciale con telegramma almeno 24 ore prima, ossia di spedire il telegramma; se c'è un inadempimento postale, l'inadempimento di certo non può essere addebitato all'Amministrazione (e su questo c'è abbondante giurisprudenza). Tra l'altro, ho la conferma della lettura dell'e-mail da parte del senatore Izzo, quindi era perfettamente a conoscenza di questo Consiglio provinciale di questa mattina.

Per quanto riguarda l'urgenza: consigliere Capocefalo, l'ex sindaco di Cusano Mutri studia le leggi più dell'ex sindaco di Pesco Sannita; perché giudicare un argomento "urgente", rientra nell'apprezzamento del presidente del Consiglio. Quindi, giudicare un argomento urgente... consigliere Capocefalo, nessuno le ha dato la parola: chi le ha dato la parola?

...più voci sovrapposte... inintelligibile...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora io "sospendo" questa seduta per mezz'ora.

Presidente Aniello CIMITILE

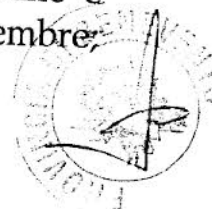
No, no, no: devi andare avanti.

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente Cimitile, facciamo le agenzie e togliamo il regolamento davanti.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora riprendiamo la seduta, ma prego i consiglieri a restare composti in Aula e non usare un comportamento, non dico confacente al regolamento, ma confacente alla buona educazione soprattutto. Allora, stavo dicendo: per quanto riguarda l'urgenza, giudicare un argomento "urgente o meno", rientra nell'apprezzamento del presidente del Consiglio, senza bisogno di motivazione; pur tuttavia ("pur tuttavia") ve lo voglio motivare: l'urgenza sulle agenzie è dettata da un termine di legge, che fissa la ricognizione al 31 dicembre.



l'urgenza sul regolamento è data, secondo il mio apprezzamento insindacabile, da due motivi essenziali: uno, in parte lo ha anticipato il consigliere Lamparelli, perché esiste un equivoco sul numero legale rispetto a questo regolamento. Perché il nostro regolamento, dice che la seduta "è valida quando risulti presente, in prima convocazione, la metà dei consiglieri assegnati compreso il presidente della Giunta"; di questo regolamento sono state date in passato due interpretazioni, una dalla opposizione e una dalla maggioranza. Secondo la interpretazione della maggioranza, e ne è stata fatta anche una "interpretazione autentica" in Consiglio provinciale, la seduta è valida quando "risulti presente la metà dei consiglieri assegnati, compreso il presidente della Giunta". La maggioranza, quindi, intendeva che la maggioranza dei consiglieri assegnati è 24, per cui la metà dei consiglieri assegnati è 12; il "compreso il presidente" si intendeva che il presidente veniva computato tra i dodici. Secondo la interpretazione della opposizione, era che la seduta è valida quando risulti presente la metà dei consiglieri assegnati compreso il presidente della Giunta, intendendo dire che, tra i consiglieri assegnati, ci fosse anche il presidente, quindi fossero 24 più il presidente 25; che diviso due, la metà, si arrotonda e si doveva arrotondare a 13. Per cui, secondo questa interpretazione, il numero legale per la validità della seduta in prima convocazione era: 13 per l'opposizione e 12 secondo la interpretazione data dalla maggioranza. Ed esiste un deliberato, ci sono delle dichiarazioni dove ci sono tutti i vostri interventi (che ho portato qua in cartellina, le posso anche rileggere se volete)...

Cons. Luca RICCIARDI

Aspettiamo sempre di capire l'urgenza qual è.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Un attimo, sto facendo ancora la premessa. Quindi diciamo che sarebbe anche superfluo discutere su questo, giacché nello scorso Consiglio la opposizione, ritenendo valida una seduta con 12 consiglieri, ha di fatto dato per buona l'interpretazione che aveva assunto la maggioranza. Allora, siccome è chiaro ed evidente che in una situazione così discutibile, così equivoca, non si può dare la possibilità al Consiglio di poter proseguire nei lavori, ho ritenuto "urgente" precisare che il numero legale è 12: sia 12 consiglieri di maggioranza, sia 12 consiglieri di opposizione. Tra l'altro l'urgenza deriva anche da un altro fatto, proprio da alcune cose che avete fatto questa mattina; perché lo modifica al regolamento, non è solo la modifica dell'Art. 30, cioè del numero legale per la validità della seduta -come è stato già illustrato in Commissione e in Conferenza dei capigruppo, dove erano assenti tutti quelli della Pdl- ma riguarda anche altre importanti modifiche, tra cui quella dell'utilizzo della posta elettronica.

certificata, per la convocazione delle sedute, proprio per evitare quello che dicevate poc'anzi: innanzitutto per evitare grosse spese all'Amministrazione quando bisogna mandare i telegrammi a 25 consiglieri più 8 assessori; e poi per evitare che ci siano dei disguidi postali e che qualche consigliere possa essere posto in condizione di non partecipare ai lavori del Consiglio. Quindi secondo il mio apprezzamento ho ritenuto urgente anche il regolamento del Consiglio e stamattina lo approveremo, a maggioranza assoluta dei voti, come dice l'Art. 38. Perché la maggioranza assoluta, significa maggioranza assoluta dei consiglieri: ossia 13 consiglieri; se questa mattina il regolamento porterà 13 voti... forse il consigliere Capocefalo confonde la maggioranza assoluta con la unanimità: la maggioranza assoluta è fatta da 13 consiglieri in quest'Aula; quindi, se noi porteremo 13 consiglieri, sarà approvato. È con questo è chiusa la questione preliminare. Passiamo quindi ad esaminare il primo punto all'O.d.G. ad oggetto: "RICOGNIZIONE PARTECIPAZIONI SOCIETARIE E DECISIONI SUL LORO MANTENIMENTO"; relazionerà l'assessore Falato, ne ha facoltà.

Ass. Carlo FALATO - *Assessore alla Cultura*

Grazie presidente. Presidente della Giunta, signori Consiglieri, a me il compito d'introdurre la discussione di questo punto facendo una riflessione preliminare, perché io immagino questo... e sento di non alimentare ulteriori polemiche al dibattito fino a questo momento tenuto, ma data la importanza di questo argomento, che ci viene imposto entro il 31.12 (quindi entro oggi) di assumere (in forma "ordinataria" e non perentoria) però, il senso di responsabilità di tutti a cui io mi richiamo, è quello di tenere una discussione nel merito dell'argomento; discussione importante, perché investe lavoratori, investe la qualità e la quantità delle risorse che l'Amministrazione provinciale dovrà mettere in campo per poter espletare i servizi che i cittadini ci chiedono. Dunque, l'argomento all'ordine del giorno riguarda la ricognizione delle Società partecipate e conseguenti adempimenti dettati appunto dall'Art. 3, dai commi 27 al 33 della legge 244/2007, la Finanziaria del 2008. La legge 24 dicembre 2007 ha dettato nuove disposizioni riguardanti le Società partecipate delle Amministrazioni pubbliche, di cui all'Art. 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001. Che l'Art. 3, comma 27, dispone che suddette Amministrazioni al fine di tutelare la concorrenza ed il mercato, non possono costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali né assumere o mantenere, direttamente o indirettamente, partecipazioni anche di minoranza di tali società. È sempre ammessa la costituzione di società che producono servizi d'interesse generale e l'assunzione di partecipazione in tali società.



Che l'Art. 3, comma 28, dispone che l'assunzione di nuove partecipazioni e mantenimento delle attuali devono essere autorizzate dall'organo elettivo - quindi da questo Consiglio provinciale- con delibera in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 27. Che entro 18 mesi dall'entrata in vigore della legge finanziaria 2008, secondo quanto disposto dall'Art. 3, comma 29, ovvero entro il 30 giugno 2009 (poi successivamente spostato con vari provvedimenti legislativi) le Amministrazioni pubbliche di cui all'Art. 1, comma 2 del decreto legislativo 165/2001, nel rispetto delle procedure di evidenza pubblica, cedono a terzi le società e le partecipazioni vietate ai sensi del comma 27. Quindi, dato atto che la Provincia di Benevento rientra tra le Amministrazioni pubbliche annoverate nell'Art. 1, comma 2, del decreto legislativo 165/2001 ed è pertanto tenuta ad osservare la sopra citata disciplina, considerato che la Provincia di Benevento detiene una serie di partecipazioni in diverse società e che in relazione alla quota di partecipazione al capitale sociale, come definito ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile, possono essere così elencate: abbiamo la società Sannio Europa, Marsec, ASEA, Art Sannio Campania, SAMTE; partecipazioni in società quali il Parco scientifico e tecnologico di Salerno, Patto territoriale sviluppo 2000 della Valle del Sabato, i Borghi autentici del Sannio e dell'Irpinia. Tenuto conto che tra le società sopra elencate rientrano anche quelle costituite per l'esercizio delle funzioni e servizi istituzionali, le cui attività possono essere ricondotte alla produzione di beni e servizi strumentali dei servizi di interesse generale. Quindi, in sintesi, vi leggerò adesso quelli che sono, per ogni Agenzia, il capitale sociale, le quote di partecipazione dell'Amministrazione provinciale e gli obiettivi che, presi dallo statuto delle varie società, debbono perseguire.

...lettura integrale della relazione, agli atti del Consiglio...

(...). Effettuata la ricognizione e dopo una serie di incontri per cercare di valutare attentamente quella che poteva essere la proposta, che in questo momento vi vado ad illustrare, è stato appunto così proposto: di autorizzare, ai sensi dell'Art. 3, commi 27 e 28 della legge 244/2007, il mantenimento delle partecipazioni della Provincia di Benevento per le società appresso indicate: ASEA, Art Sannio Campania, Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno e delle aree interne della Campania, SAMTE, Sannio Europa; di autorizzare la cessione delle quote sociali della MARSec SpA, nella misura che questo Consiglio indicherà con successivo apposito atto; di proporre la messa in liquidazione della società Patto Territoriale Sviluppo 2000 della Valle del Sabato Srl (in quanto la stessa ha terminato la sua attività con il raggiungimento dello scopo



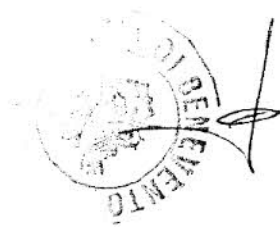
sociale ed in considerazione del fatto che non si prevedono nuovi finanziamenti) e della società Borghi Autentici del Sannio e dell'Irpinia Srl (vista la impossibilità del raggiungimento degli scopi sociali); di prendere atto che le partecipazioni definite al punto 1 (quindi ASEA, Art Sannio, Parco scientifico e tecnologico, SAMTE e Sannio Europa) rispettano i criteri definiti dal legislatore e rispondono ai fini strategici dell'Ente; di dare mandato alla Giunta provinciale di verificare i Bilanci del corrente esercizio ed i Piani industriali del prossimo esercizio e di delineare le fusioni della ASEA SpA con la SAMTE Srl e della Sannio Europa Scpa con l'Art Sannio Campania Scpa, che saranno comunque sottoposte all'approvazione di questo Consiglio con successivo apposito atto. Pertanto l'adempimento che noi dobbiamo oggi assumere è quello di fare la ricognizione, di confermare quelle che sono le partecipazioni nelle società e di delineare, per quanto riguarda quelle che non rispondono ai dettami della legge, appunto si propone la messa in liquidazione. Io ritengo che la partita che oggi con questo atto di ricognizione si apre, sia quella che poi investe la responsabilità di ognuno di noi, di tutti gli organi della Provincia, di ogni singolo Consigliere provinciale, in quanto la scelta che dovrà essere poi fatta nel momento in cui il Consiglio verrà chiamato ad individuare, successivamente... (così come è stato proposto nell'atto deliberativo) a delineare le fusioni o quant'altro si immaginerà, sia di particolare importanza e debba essere responsabilmente confrontato con quelle che sono le esigenze dei cittadini della provincia, con quelle che sono anche le disponibilità di carattere finanziario, oltre che la salvaguarda dei livelli occupazionali. Perché in questo particolare momento, bisogna fare tutto il possibile per cercare di mantenere i livelli occupazionali nella nostra provincia. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Abbiamo ascoltato la relazione dell'assessore Falato, dichiaro aperta la discussione: ci sono consiglieri che chiedono la parola? Il consigliere Capasso ne ha facoltà.

Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*

Io cercherò di sviluppare un ragionamento. Devo dire Assessore -e devo dire anche alla Giunta- che se noi fossimo degli imprenditori, saremmo arrivati oggi qui in Consiglio con un po' di documentazione relativa alle nostre Agenzie e non soltanto sentirci un elenco di quello che è lo statuto o l'oggetto sociale.



Quando si fondono delle imprese, è ovvio che innanzitutto si va ad analizzare quella che è la storia di queste imprese, in questo caso di queste agenzie: qual è il lavoro svolto da queste agenzie, quali sono gli obiettivi che hanno raggiunto questi agenzie, qual è stato l'investimento che è stato fatto per queste agenzie e quali sono stati i risultati che si sono ottenuti. E in questo caso, i risultati che si ottengono quando si fondono imprese, sono "utili" -parliamo di termini economici; quando, invece, parliamo di agenzie che in qualche maniera operano nel campo di quella che è l'azione pubblica, chiamiamola così, non è in termini economici ma in termini di *benefici* per la collettività. La semplifico e la dico subito molto semplice: non è importante che ci sia, rispetto a queste agenzie, per noi come Ente Provincia, un utile nel bilancio della Provincia; ma quello che è importante è che ci sia un utile per la collettività e ci sia una crescita e che l'azione che fanno le agenzie porti ad una crescita e ad uno sviluppo del nostro territorio. Assessore, io mi sarei aspettato da Lei questo innanzitutto: sapere queste agenzie, da una ricognizione che era stata fatta, qual era l'utile che loro hanno apportato al nostro territorio. Questo non me lo sono sentito dire, però cerco di arrivarci io. Noi oggi abbiamo varie agenzie, su queste agenzie abbiamo investito dei soldi, ci sono delle persone che vi lavorano e, per quanto mi riguarda... (ma è una mia opinione personale e la esprimo prima in termini di mia opinione personale e poi in termini collettivi) io non credo che queste agenzie oggi hanno raggiunto gli obiettivi per cui erano nate e non credo che hanno portato un significativo valore aggiunto alla crescita e allo sviluppo del nostro territorio; ma questo non per carenza ovviamente di che vi ha lavorato in queste agenzie (perché solo chi le dirige può dire se hanno lavorato bene o hanno lavorato male) ma perché sono mancati -a mio avviso- quelli che erano gli indirizzi della parte politica. Sono servite, in molti casi -è inutile che ce lo nascondiamo- a dare sfogo soprattutto a delle esigenze politiche, più che a delle esigenze del territorio. Oggi, quando si ragiona in termini di macchina pubblica -e questo ci viene anche dettato da quelli che sono degli indirizzi di carattere europeo- noi dobbiamo dire, per ogni euro d'investimento che facciamo, qual è, dall'altro lato, il beneficio che noi ne ricaviamo. Se noi andiamo a spendere dei soldi per fare una fognatura, oppure andiamo a spendere dei soldi per fare una Casa comunale, bisogna dire, dall'altro lato, in termini di benefici pubblici, quanto si ottiene: fare, cioè, un'analisi economica; che non è la vecchia analisi socio-economica, io non sono esperto in questa materia, ma ogni euro che investiamo dobbiamo, dall'altro lato, dire qual è il beneficio che ne otteniamo.



Io oggi mi sarei aspettato questo, perché noi oggi, l'operazione che si propone, non è una operazione *sic et simpliciter*: non è che prendiamo delle società, così, le mettiamo insieme, le fondiamo e la fusione significa soltanto -non lo so- metterci un po' tutti quanti nella stessa stanza, ripartire un po' di compiti; qua oggi noi stiamo discutendo di fare un'agenzia, o di mettere insieme delle agenzie, ma soprattutto mettere insieme degli obiettivi che ci eravamo dato. Ed è probabile che su questo noi oggi dobbiamo andare a discutere: quali sono gli obiettivi che noi ci proponiamo di mettere in campo? Ho sentito dire e ho letto velocemente anche dalla proposta di delibera... -che, mi permetto di dire, mi sembra talmente stringata che qualche parola in più si poteva spendere-: "Mettiamo insieme Sannio Europa e Art Sannio".

Presidente Aniello CIMITILE

Non hai letto bene o non hai sentito bene.

Cons. Claudio RICCI

È una ipotesi, Gennaro.

Cons. Gennaro CAPASSO

Non ho sentito bene, anche perché la proposta non ce l'ho; ma non è importante se mettiamo insieme Sannio Europa ed Art Sannio o altro. Non significa mettere insieme degli oggetti sociali e fondiamo degli oggetti sociali: significa mettere insieme degli obiettivi, significa mettere insieme delle strategie, significa dire "quanto abbiamo voglia d'investire e, quell'investimento che facciamo, a che cosa è finalizzato". Questo oggi io prevedo che non c'è. Carlo, te lo dico sinceramente da amico: quando si fondono delle imprese, ma si mettono insieme delle montagne di carte: io qua non vedo niente, oggi, né le ho viste nelle commissioni.

Cons. Claudio RICCI

È infatti non stiamo facendo una fusione.

Cons. Luca RICCIARDI

Stiamo facendo "una lavata di faccia": questa è la verità. Non stiamo facendo assolutamente niente; ci stiamo prendendo solo in giro. Ma ti pare che questa può essere una delibera: non c'è scritto niente... (ma va bene, dopo intervengo).

Cons. Gennaro CAPASSO

Questo è quello che succede sempre in politica: poiché delle teste decidono che bisogna fare delle fusioni, non hanno gli elementi per poterlo fare, ma l'indirizzo politico è che noi lo facciamo. Poi come si fa, come si deve fare, le motivazioni per cui si devono fare, quali sono gli investimenti che noi dobbiamo fare, qual è l'obiettivo che ci poniamo nei prossimi 10 anni: questo, non lo sappiamo!

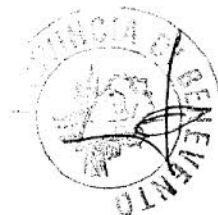
Che fine fanno i dipendenti, quanti dipendenti a tempo indeterminato ci stanno, quanti dipendenti a tempo determinato dovranno passare tempo indeterminato, quali sono le varie figure che noi teniamo: questo, non lo sappiamo! Noi oggi sappiamo soltanto che per esigenze, o per una valutazione di carattere politico, vanno messe insieme delle agenzie. A noi, questo non interessa. Noi non abbiamo chiesto (questa è la mia opinione, ma è quella che noi condividiamo) di "fondere delle agenzie"; noi abbiamo chiesto di fare una unica Agenzia, che parta da dei presupposti che sono completamente diversi rispetto alle agenzie che ci stanno. È ovvio che bisogna avvalersi di quelle che sono le risorse oggi umane o le risorse strumentali delle agenzie che ci sono, ma è il principio: andare a creare un'unica Agenzia, che sia una Agenzia di sviluppo per il nostro territorio; con degli obiettivi ben precisi, con un piano industriale ben preciso e con una valutazione economica di quelle che sono le opportunità che noi offriamo. Decidere se è il 51% la Provincia, se è il 10% la Provincia o se è il 5% la Provincia, non è una valutazione che scaturisce da quanti soldi noi teniamo in tasca, ma sono delle valutazioni che scaturiscono da ben altri ragionamenti: ragionamenti che io credo non sono stati fatti. Io non mi voglio dilungare troppo su questo argomento, perché ci saranno altri che mi seguiranno; però mi sembra che la vostra proposta sia una proposta del tutto inconsistente e, soprattutto, non raggiunge due obiettivi: uno, il mantenimento dei livelli occupazionali - perché oggi non sappiamo, rispetto a questa proposta, come faremo a mantenere questi livelli occupazionali, rimandiamo tutto al dopo: *un giorno si vedrà*; ma soprattutto non sappiamo quali saranno le entrate di queste agenzie, quali saranno le entrate per mettere insieme una serie di cose; quale sarà il prodotto che questi enti dovranno fornire sul territorio. Quindi, per quanto mi riguarda -ma credo che sia una proposta condivisa da tutti- noi riteniamo che vada fatta una "unica" Agenzia, ma bisogna partire da un ragionamento che è completamente diverso: andare a fare un'analisi di quelle che sono le esigenze che ci sono oggi sul territorio, quali sono i settori che possono essere occupati da questa ipotetica o possibile Agenzia di sviluppo e, soprattutto, andare a valutare quella che è un'analisi economica. Ma non è solo un'analisi economica, parlo di soldi, ma parlo di benefici in termini di sviluppo e di crescita del territorio. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Bettini, ne ha facoltà.



Cons. Aurelio BETTINI - *Indipendente*

Io innanzitutto chiedo scusa se resto seduto, ho problemi a stare in piedi con il microfono perché già così magari non si sente bene la mia voce e poi ho portato anche degli appunti che possono servire per la discussione. Io inizierei col dire che quando cominciammo a parlare delle agenzie, siccome sono già due anni e mezzo che ne parliamo... (hanno detto bene i miei colleghi che hanno ricordato che delle agenzie se n'è parlato spesso) dobbiamo, però, anche partire da un presupposto se vogliamo effettivamente risolvere il problema o almeno affrontare il problema. È chiaro a tutti che le problematiche delle agenzie non si risolvono iniziando una seduta e poi finendo la stessa seduta: sarebbe troppo facile poter risolvere tutti i problemi in una sola seduta; è chiaro che c'è un programma, c'è un progetto, c'è qualcosa che è competenza chiaramente della maggioranza, della Giunta, del presidente della Provincia coadiuvato poi dai collaboratori e da tutti coloro che lavorano su questo tema. È chiaro, quindi -e lo dico anche ai dipendenti- non è che oggi noi siamo così bravi o così validi da poter chiarire tutto, tutti i dubbi o tutte le cose che ci stanno; oggi abbiamo un preciso dovere, che è un dovere che ci viene dalla legge: noi dobbiamo oggi definire quali sono le partecipazioni della Provincia, che ad oggi rispondono a tre principi fondamentali, che possono essere tutti e tre o possono essere uno dei tre. E sarebbe: uno, svolgono servizi pubblici ritenuti essenziali; due, rispondono a quelli che sono i requisiti istituzionali dell'ente proprietario; tre, l'interesse generale dell'attività. Ed è generico, ma non è che è generica la delibera: è generica la legge, la norma. La norma dice questo, non dice che in una seduta, in questa seduta, bisogna affrontare (come dicevano gli amici colleghi consiglieri) quali sono i dipendenti, quanti ce ne stanno, quali sono gli utili di bilancio. No. La legge dice solo questo: cioè è scarna la legge; e la legge non l'abbiamo fatta noi. La legge dice solo questo. Però guardate, non è che il fatto che sia scarna la legge, scarna la delibera, non sia poi un significato importante: è un significato importante perché, con questa delibera, quello che non è interessante, quello che non è utile, quello che non è confacente ai fini istituzionali della Provincia, deve essere dismesso. Cioè, l'indicazione del Consiglio provinciale è quella di dire all'Amministrazione: "*Devi dismettere le partecipazioni che ad oggi non riteniamo più essenziali ed utili*"; ed il processo chiaramente è lungo, è la legge stessa che dice che non è che domani mattina si vende tutto o si acquista tutto. Perché ci sono poi addirittura 12 mesi per poter provvedere alle dismissioni: è la norma, quindi, che ci dà questo tempo e noi ce lo dobbiamo prendere questo tempo.



Guardate, io non è che mi sottraggo alle mie responsabilità, io ho sempre detto che ho avuto la fortuna di fare sia il sindaco (anzi, ho cominciato facendo il sindaco), poi ho fatto l'opposizione nel mio comune; tra l'altro, guardate, noi siamo tutti di paesi, quindi quando si parla di paesi, stiamo attenti, perché tu sei di questo paese: caro Luca, tu sei di Benevento, però vedi che Benevento ha molto da imparare dai comuni della provincia; ed è la storia che ce lo dice, stiamo festeggiando 150 anni dell'unità Italia, e qualcosa è rimasto. E quindi, quando si discute certe volte, bisogna stare attenti, perché onestamente io mi vanto di essere di Morcone e di un paese. Ma dicevo, io faccio l'opposizione e la maggioranza, ma non mi scandalizzano... certo, quando faccio l'opposizione io faccio l'opposizione e non faccio il doppio gioco e, quando faccio la maggioranza, faccio la maggioranza e non faccio l'opposizione. No, guardate, questa è una sottigliezza che vi prego di cogliere, perché è molto importante. Quindi io sono abituato a svolgere diciamo tutti i ruoli ed ho rispetto per questo: Luca, lo dico senza polemiche... sul fatto personale, ma su un fatto politico, io sto dicendo che ti capisco; ma questo vallo a dire pure a quelli che mantengono il tuo Governo. Allora dicevo: io sono abituato a svolgere tutti i ruoli, quindi capisco bene quale deve essere il ruolo dell'opposizione; però in questo momento credo sia necessario, non divagare, ma concentrarci su quello che stiamo dicendo. Quindi, ritornando a noi: l'atto è molto importante, perché l'atto dice "crediamo ancora nelle finalità istituzionali delle società partecipate". E lo facciamo con un atto solenne, con un atto ufficiale, che tra l'altro dovrà anche essere trasmesso alla Corte dei Conti; e questo lo faremo, e penso che su questo siamo d'accordo tutti, anche perché sarebbe una contraddizione. Cioè non è che possiamo dire, oggi, che abbiamo tenuto in piedi delle società, delle agenzie e dei consorzi, e poi adesso non vanno più bene. No; ci sono le possibilità di poter andare avanti. Poi ci sono dei tempi, ci sono dei tempi che dovranno interessarci e dovranno darci anche la possibilità di esprimere tutte le varie situazioni e tutte le varie posizioni. Questo da domani in poi, perché oggi licenzieremo questa delibera: cioè i fini istituzionali delle società. Quale sarà il futuro delle società? Il futuro delle società è troppo semplice e anche troppo semplicistico andare a dire ai dipendenti: "Noi manteniamo le società perché vogliamo mantenere il lavoro dei dipendenti". Se diciamo questo, noi sbagliamo; forse potremmo essere fraintesi, ma noi sbagliamo. Noi possiamo tutelare i dipendenti nel momento in cui tutti abbiamo l'oggetto sociale della società, in cui sosteniamo economicamente, finanziariamente e politicamente questa società; altrimenti, noi non riusciremo a mantenere nemmeno la forza lavoro.



Anche perché ci sono poi persone che, contemporaneamente, dicono *sosteniamo i dipendenti* e poi dicono *però la società è uno stipendificio*; allora mettiamoci d'accordo, perché se vogliamo sostenere i dipendenti e poi diciamo che è uno stipendificio, c'è qualcosa che non va. Ed è quello che dicevo io: dobbiamo, cioè, ridare nei prossimi mesi forza e contenuto alle attività di queste società. Io ho avuto la fortuna, grazie al Presidente che mi ha delegato, di potermi interessare direttamente delle società... anzi, in questa occasione io ringrazio tutti, ringrazio i dipendenti con i quali ho avuto a che fare in questi mesi, ringrazio anche i consigli di amministrazione, ringrazio tutti quanti voi che mi avete dato la possibilità di svolgere questo ruolo; e voglio anche sottolineare che questo è un ruolo che non è retribuito (è meglio che le sottolineiamo queste cose) non è retribuito perché quando -e ringrazio- sono stato invitato nei consigli di amministrazione... (l'ASEA e la Sannio Europa mi hanno invitato anche a partecipare al Consiglio di amministrazione) quindi io personalmente ritengo di poter avere un quadro anche abbastanza chiaro (ed io non sono uno che dice "qua è tutto confuso"); anzi, per la verità, credo che qui le idee siano abbastanza chiare, sia da parte mia ma anche da parte delle persone con le quali ho colloquiato, ho interloquito e ho collaborato: credo sicuramente che il presidente della Provincia sappia bene cosa fare, così come gli Assessori sappiano bene cosa fare, io personalmente ho ben chiaro quello che può essere il destino di questa società. Ho avuto occasione di stare con loro, dicevo, di parlare, di prendermi anche dei documenti, delle carte, ho portato con me tutte le interrogazioni che avete fatto voi... e io ti ho anche detto, quando magari non c'era tanta gente come oggi, ma ho sempre detto: quando hai bisogno, o ti interessa (ma è giusto che sia così) anche della mia collaborazione nel portarti le carte, nel collaborare con te: anche in commissione te l'ho detto, come te l'ho detto qui pubblicamente. Quindi la polemica politica, non esiste; mi sono permesso solo di fare questa piccola precisazione a livello personale. Quindi le carte ce l'ho anche qua, le vostre interrogazioni io ce l'ho tutte quante ben presente.

E allora che cosa bisogna fare, giusto per essere concreti: qual è il mio punto di vista? Il mio punto di vista è questo: noi adesso abbiamo un anno importante, il 2011 inizia con questo atto qui che deve essere consequenziale. Ha detto l'Assessore che dobbiamo chiedere ai Consigli di amministrazione dei piani di risanamento, dove occorrono dei piani di risanamento; dei piani di riorganizzazione, dove occorrono dei piani di riorganizzazione; i piani di potenziamento, dove servono i piani di potenziamento.

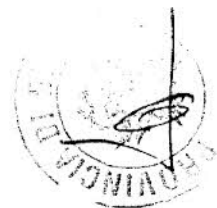


Però c'è anche un altro discorso: la legislazione nazionale, attualmente, non permette più agli Enti pubblici -cioè alle Province e ai Comuni- di svolgere attività da rilevanza economica; quindi, se qualche società può svolgere anche attività economica, chiudendo queste società, attualmente, si pregiudica proprio la erogazione del servizio: perché la Provincia, da sola, come ente pubblico, non lo può fare. Quindi sono tutta una serie di agganci, di situazioni che devono essere attentamente valutate per poter arrivare poi ad un vero... (ecco, alla fine del percorso) arrivare poi ad un vero rilancio di queste agenzie. Quindi ripeto: adesso si fa questo atto; poi la delibera ha anche un'altra parte, una parte in cui si delineano alcune prospettive. Io per la verità l'ho detto anche in riunioni fatte precedentemente: non sarei per poter già dire come sarà la situazione; il processo dovrà essere svolto tutto, su questo sono d'accordo con quanto dice Gennaro, ma poi si arriverà a delle soluzioni: vedremo i bilanci, vedremo quali sono i risultati economici. Ma non soltanto dobbiamo vedere quello, dobbiamo anche vedere quali saranno gli investimenti che la Provincia può fare su queste società; e la Provincia può fare investimenti su queste società, sicuramente più di quelli che possono fare i Comuni: perché i Comuni hanno meno possibilità proprio per costituzione giuridica, per orientamento costituzionale; i singoli Comuni hanno meno possibilità di lavorare rispetto alla Provincia.

Voglio fare un esempio: la Cassazione e la Corte dei Conti hanno bocciato delibere di costituzione di società di Comuni su attività che svolgono a carattere economico; cioè se il Comune giustifica la nascita -dico per dire, per fare un esempio- la nascita di una fabbrica di ombrelli e dice "Noi Comune facciamo una società perché dobbiamo costruire gli ombrelli"; *ma perché, qual è la giustificazione?* Dice: "No, perché sul mio territorio piove". No, non lo puoi fare. Non che la Provincia possa fare la fabbrica di ombrelli, non è che noi aspiriamo a fare una fabbrica di ombrelli, però giusto per dire che la Provincia, però, avendo un valore costituzionale anche diverso rispetto ai Comuni e comunque riconosciuto nella Costituzione, ha maggiori possibilità di poter andare avanti. Quindi in questa discussione -e chiudo- dovrà essere messo tutto sul tappeto. Tutto. Tenete conto che i Capoluoghi di provincia del sud d'Italia, secondo statistiche del Sole 24 Ore, investono nella attività delle società partecipate il 25% della spesa corrente; questo giusto per avere un parametro, perché poi ognuno si deve prendere le sue responsabilità. Le spese che riguardano le società partecipate, sono tutte spese di parte corrente: è lì, quindi, che poi bisogna andare ad individuare eventualmente le risorse, se ci sono o non ci sono risorse, tenuto conto che l'anno prossimo, nel 2011 (pare, sempre dai giornali) dobbiamo fare i conti con un taglio delle entrate, dei trasferimenti da parte dello



Stato per la Provincia di Benevento, di circa 4 milioni di euro: quindi bisogna fare i conti anche con questo. Allora: fare i conti con le nostre finanze, fare i conti con i nuovi obiettivi, i nuovi oggetti da raggiungere per quanto riguarda le società, fare i conti con la salvaguardia e la valorizzazione come c'è stata, come ci deve essere e come ci sarà sempre dei dipendenti (quindi la valorizzazione dei dipendenti nello stesso tempo anche salvaguardia del posto di lavoro, perché questo è un obiettivo che non può essere sottaciuto); lavorare in questo senso, in tutti gli ambiti, non solo in Consiglio provinciale in seduta plenaria, come stiamo facendo adesso, ma in commissione, in riunioni da fare anche su altri tavoli, confrontandoci con i dipendenti, confrontandoci con i sindacati, confrontandoci con tutte le forze che vogliono partecipare ad un tavolo del genere. Voi tenete conto che il Governo ha previsto che per quanto riguarda le spese di consulenza, che riguardano il risanamento e le riorganizzazioni delle società partecipate, nel corso del 2011, non faranno parte del patto di stabilità: è il Governo stesso, quindi, che ci dà (meno male, però) la possibilità di lavorare per un anno per raddrizzare, se bisogna raddrizzare qualcosa o per consolidare, se bisogna consolidare qualcosa. Noi possiamo, volontà dell'Amministrazione e volontà del Presidente che vuole investire su consulenze, lo Stato dice: *"Va bene, basta che fai una operazione positiva e questo non te lo facciamo rientrare nel Patto di stabilità, in modo che ti riconosciamo che non sono spese che poi vanno ad incidere sul Patto di stabilità"*. Abbiamo, quindi, tutti i presupposti. Per quanto mi riguarda io ho accettato con piacere il ruolo che mi ha dato il Presidente, anche perché dallo statuto è chiaro che, a proposito di maggioranza e di minoranza, è chiaro che il mio ruolo, per quel poco che posso fare, è un ruolo che è garanzia anche e soprattutto del Consiglio provinciale; cioè io sono a servizio... ho la delega del Presidente, e se il Presidente domani mattina dice *"Caro Bettini, grazie di tutto quello che hai fatto ma non abbiamo più bisogno di te"*, ripeto, io non ho problemi; però, nel momento in cui io svolgo questa funzione, è una funzione di garanzia e di collaborazione -e lo dico anche in questo caso, lo ribadisco ancora una volta caro Luca- di collaborazione assoluta con il Consiglio. Quindi di essere pronto, assolutamente, a fare di tutto per poter portare un contributo per la risoluzione di questo problema. Chiudo con questo auspicio soprattutto: prima di tutto il riconoscimento è dovuto, un riconoscimento ufficiale che dia anche maggiore forza propositiva alle società; un lavoro da fare durante l'anno; alcuni input che devono venire dall'Amministrazione provinciale, come risorse, ma anche come indicazioni agli amministratori.



Guardate io agli amministratori, con i quali ho un ottimo rapporto, solo una cosa spesso... (lo dobbiamo dire chiaramente, tranquillamente lo possiamo dire) spesso i Consigli di amministrazione delle nostre società, forse come fanno anche altri, si dimenticano che sono figli, che sono espressione diretta del pubblico, per cui certe volte pensano di potersi prendere delle libertà dicendo: "Va bene, qua è una società privata". No, assolutamente: questo no; forse l'equivoco ci poteva stare prima, adesso voi lavorate secondo i principi ed i dettami della Pubblica amministrazione: quindi seguite la legge dei contratti; seguite la legge delle assunzioni pubblica; siete, quindi, anche voi dipendenti, pur non avendo purtroppo tutte le garanzie che hanno (perché poi questo bisogna dirlo, dei compromessi ci stanno pure: per alcune cose si è fatto riferimento a quella che è la disciplina privatistica) però per molto altro, e soprattutto per le impostazioni di base, io dico a loro *"Siete dei piccoli presidenti di Provincia, delle piccole Giunte provinciali: dovete ragionare e dovete continuare a ragionare così, perdendo di vista quello che può essere la possibilità di avere un grande autonomia di gestione, ma stare stretti a quelli che sono i dettami pubblicitici per poter andare avanti"*. Quindi questo è il mio auspicio e questa era la mia puntualizzazione.

La seconda parte della delibera -lo dico chiaramente- parte con il "si delinea": quindi è un termine... delineare, è un verbo che giuridicamente non è che dice molto; è un auspicio, è una possibilità, è una previsione. Probabilmente si arriverà a quello, e potrebbe essere anche valido in un clima di semplificazione: potrebbe essere quello; però non lo possiamo dire adesso, lo dobbiamo dire quando abbiamo valutato bene tutte le situazioni, tutte le condizioni (economiche, sociali, politiche, di struttura e normative pure) e poter venire in Consiglio provinciale a fare un bilancio di queste situazioni. I termini sono chiari, anche qua i tempi ci stanno, non è che dobbiamo aspettare chissà che; noi abbiamo il 31 marzo per il bilancio di previsione, dove già si capisce molto; aspettiamo, come diceva l'Assessore, i piani di risanamento, i piani di ristrutturazione, i piani di potenziamento (chiamiamoli come volete, in base a quella che sarà l'esigenza di ogni società) che dovranno venire all'attenzione della Provincia; però anche noi dobbiamo poi dare a loro, chiaramente, determinate garanzie e determinate sicurezze; ci sarà il dibattito, ci sarà il bilancio consuntivo nostro, dove poi avremo la possibilità anche di verificare i bilanci consuntivi delle società... perché poi guardate, le società partecipate, dopo tre bilanci in perdita: si "chiude". Cioè dopo tre bilanci in perdita, pure se abbiamo i soldi, è difficile che ti possano dire: "Puoi mettere spesa corrente".



Perché poi le perdite delle società, sono spesa corrente; le liquidazioni di società pubbliche, significa sì vedere debiti e crediti, ma significa poi pagarle con la spesa corrente. Bisogna andarci molto cauti, bisogna valutare bene tutto. Quindi abbiamo: 31 marzo, 30 giugno, settembre-ottobre-novembre, nel 2011 saremo in grado sicuramente di prospettare un futuro, spero, mi auguro buono e positivo per tutti quanti: per i dipendenti, per la Provincia, per il territorio provinciale e anche per i servizi che queste società stanno erogando (io adesso non ho tempo per poterne parlare, se no parlerei per 3 o 4 h, ho portato pure con me tutte le relazioni: mi sono fatto dare le relazioni di tutte le attività, da tutte le società, stanno qui a disposizione, a chi vuole posso darne copia, però è chiaro che in questo ambito dovrò essere breve e quindi non posso dilungarmi oltre). Però sono a disposizione, ringrazio tutti voi per la collaborazione ed approfitto per dire al Segretario che, poiché non voglio essere noioso e poiché nello statuto c'è l'obbligo, da parte del delegato, a fare una relazione annuale, siccome io non vi voglio un'altra volta annoiare (arriva Bettini e vi parla) allora, visto che ho parlato pure a lungo, diciamo che faccio quello e quello: per quest'anno, faccio quello e quello; ho fatto l'intervento e ho fatto anche la relazione delle attività delle società. È chiaro che non è esaustiva, è chiaro che ci sarebbero da dire tante cose, però il tempo è quello che è, ho detto che sono a disposizione e, quindi, credo di aver anche adempiuto a questo compito di relazionare sulle società. Però ora non di perché è stato insufficiente, perché è chiaro che il tempo è quello che è lì c'è la possibilità poi anche per chiarire e per approfondire, per quanto mi riguarda, qualsiasi aspetto. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ha chiesto la parola il consigliere Capocefalo, ne ha facoltà.

Cons. Spartico CAPOCEFALO - Gruppo PDL

Ritorno su questo argomento, perché la mia dichiarazione l'ho fatta nella seduta scorsa; però se oggi qui siamo a deliberare gli indirizzi, cioè dobbiamo verificare se c'è corrispondenza di queste società con i fini dell'Ente, io registro una cosa: noi, dalla proposta, abbiamo otto agenzie; di queste otto agenzie noi ne salviamo per il momento sei e, addirittura, ne mettiamo in liquidazione alcune e qualcuna altra la vendiamo: il Marsec, noi decidiamo di vendere. Abbiamo deciso di vendere, per cui, vuol dire che il Marsec non raggiunge i fini istituzionali, non persegue i fini istituzionali di questo Ente. È contraddittorio.



Allora se quella di oggi è una volontà, la dobbiamo dire, con convinzione e con determinazione; perché quando ho detto prima che "bisogna fare una scelta", dovete decidere una volta per tutte... dobbiamo decidere queste agenzie se perseguono i fini istituzionali oppure no. Perché se noi il Marsec lo vendiamo, vuol dire che non persegue i fini istituzionali. E secondo me è un errore venderlo: l'ho detto anche la volta scorsa; secondo me è un grave errore, perché è stata una intuizione forte e poteva essere calata nella realtà, poteva essere calata nella realtà provinciale facendo anche delle convenzioni per la vigilanza del territorio, con i problemi assicurativi. Invece noi la vendiamo e ce ne laviamo le mani, tenendoci, invece, sei agenzie. Ma di queste sei agenzie che cosa facciamo? Rinviamo, la politica del rinvio; perché noi diciamo di "demandare alla Giunta provinciale di verificare i bilanci del corrente esercizio e i piani industriali del prossimo esercizio e delineare le fusioni". Quindi andiamo a fondere, successivamente... scusate, lo avete scritto voi "eventualmente fare la fusione tra quattro agenzie". Allora la mia proposta, la ripeto: facciamo una commissione di studio; oggi è 31, non possiamo perdere tempo nessuno di noi, ma facciamo una commissione di studio allargata alla minoranza e vediamo effettivamente che cosa dobbiamo fare, nell'interesse generale; perché la legge dice che si possono ottenere le agenzie quando si perseguono gli interessi generali. Adesso che facciamo questa delibera (e la proposta di delibera ce l'ho qui) voi che dite: di tenere per il momento il mantenimento della partecipazione della Provincia nelle società ASEA, Art Sannio, Parco scientifico, SAMTE e Sannio Europa; autorizzare la cessione del Marsec (voi volete che con questa delibera noi diciamo che vendiamo il Marsec, con un successivo atto); di proporre la liquidazione del Patto territoriale sviluppo 2000 Valle del Sabato e Borghi autentici del Sannio e dell'Irpinia; prendere atto che le partecipazioni definite rispettano i criteri del legislatore; di demandare alla Giunta -come dicevo poc'anzi- con un successivo atto l'approvazione. Questa proposta l'avete fatta voi.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Sappiamo leggere.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Se sapete leggere, non sapete neanche scrivere secondo me, perché scusate (posso parlare?). Allora la proposta è questa: questa è una proposta di carta straccia; innanzitutto perché mancano i pareri: qua non c'è nessun parere, nemmeno uno. Nasce tutto nullo, qua; due, non c'è nessun parere. Ma poi la pacatezza del consigliere Bettini, che ha espresso, va premiata; forse lui ha argomenti tecnici, ma questi argomenti andavano messi qua dentro.



Quello che ha detto è una volontà di intenti, ma dobbiamo verificare questa corrispondenza dei fini istituzionali con le partecipate, e oggi noi andiamo a penalizzare solo il Marsec: questa è la mia convinzione. Quindi sarebbe opportuno tenere in vita il Marsec, se la SAMTE è una società istituzionalizzata, perché bene o male i rifiuti si devono pure gestire, e allora si può trovare una soluzione, pure qualche altra, trovare delle soluzioni concrete.

Allora la mia proposta è ancora questa istituire una commissione allargata... ma voi non siete in grado di risolvere: voi adesso il problema lo rinviare ad un mese, lo state dicendo spesso voi: fra un mese o due mesi, se dobbiamo accorpate, allora abbiamo degli indirizzi adesso, effettivi. Altrimenti significa soltanto perdere del tempo. E non a caso dovrei dire che forse noi certe cose non le possiamo fare, perché -presidente, l'ho detto anche tante altre volte- noi sperperiamo i soldi. Facciamo dei mutui per accontentare qualche consigliere, paghiamo 400mila euro all'anno per 10 aule: non siamo in grado di costruire 10 aule per il Magistrale, dove paghiamo 30.000,00 euro al mese per l'affitto di 10 aule. Ma scusate, non lo possiamo costruire visto che abbiamo tanti locali? E allora questi soldi possiamo vedere effettivamente di impegnarli per dare lavoro alle persone. Io ho partecipato ad un convegno, quando si dice che stanno ritornando altre... non lo vorrei dire, ma si sta violando quello che era il patto di legalità: molte imprese locali, non lavorano. Molte imprese locali non lavorano e c'è un ritorno di imprese napoletane, di imprese avellinesi, di imprese casertane, e questo è un problema anche di allarme, perché la legge ci consente di affidare i lavori fino a 200.000,00 euro in modo diretto: e allora perché non privilegiamo i locali? Ci stavano delle persone del Fortore che avevano chiesto di lavorare, ma mi pare siano state soppiantate da altre; e non c'entra questo argomento, però lo voglio dire perché è un momento di verifica, ragazzi, è un momento di grande verifica perché la necessità del lavoro è di tutti e la presenza cui ci viene testimoniata di tanta gente che "spera", ma noi non dobbiamo alimentare il precariato, ma dobbiamo trovare delle soluzioni e le soluzioni si possono trovare. Questi mutui a pioggia che facciamo, che non servono a niente, vediamo di creare del lavoro stabile. Noi prendiamo circa tre milioni fissi di trasferimento dello Stato, si possono trovare anche delle occasioni con delle progettualità; allora lo ripeto: io sono favorevole a creare una commissione di studio che possa effettivamente venire incontro alle esigenze del lavoro e, al contempo, rispettare la legge. Faccio a tutti gli auguri, però io me ne devo andare perché non pensavo oggi di stare il 31 qui: auguro buon anno a tutti.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Prima di passare la parola agli altri consiglieri, voglio dire al consigliere Capocefalo che non è affatto vero che la delibera è sprovvista di parere, ed è stato qui poco fa dal segretario a verificarlo.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Ma perché è un parere, quello? Quella è una semplice firma; ma di chi? Manca la registrazione...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Quello è un parere.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Questa è una fotocopia, non c'è assolutamente niente: è solo una approssimazione.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Capocefalo, visto che non più tardi di due giorni fa avete avuto l'occasione di deliberare su questo argomento, anziché fare questo lavoro di oggi, perché non l'avete deliberato due giorni fa? Avreste potuto deliberare le queste cose.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

Noi due giorni fa potevamo deliberare di mandare a casa tutti, ma siamo delle persone serie, ricordalo: quello che non siete voi. Perché questo rispetto istituzionale che noi abbiamo riservato a voi, noi non lo stiamo ricevendo. La nostra proposta andava nella direzione di trovare una soluzione: noi potevamo deliberare tutto, anche non ratificare. Ma perché dovevamo farlo, voi siete la maggioranza per cui le responsabilità sono anche vostre. Il presidente Izzo, chiedo scusa, ci ha invogliato a tenere questa linea che noi abbiamo condiviso; se poi ritenete che il nostro sia stato un atto di debolezza, lo potete credere, ma secondo me è stato un atto di garbo istituzionale.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Auguri anche lei, consigliere Capocefalo, da parte del Consiglio.

Cons. Spartico CAPOCEFALO

La ringrazio: una volta tanto, dice qualcosa di utile.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Di Somma, ne ha facoltà.



Cons. Catello DI SOMMA - *Gruppo PDL*

Grazie presidente. Io ho apprezzato molto l'intervento del consigliere Bettini, che è un esperto della materia, ma poi lo ascolto con particolare interesse, perché siccome è stato eletto, insieme a me, nel Pdl, presumo... almeno io mi sono candidato per un fatto ideologico, io sono un liberale per tradizione personale, quindi credo che anche lei lo abbia fatto per lo stesso motivo; poi, altri motivi l'hanno spinta a passare altrove, però...

Cons. Aurelio BETTINI

Anche perché, ci sono altri che mi hanno seguito...

Cons. Catello DI SOMMA

Certamente, ma io sono rimasto della stessa idea e quello sarà il mio errore che mi condurrà alla fine: comunque, io sono contento che il presidente Cimitile abbia dato proprio a lei l'incarico di seguire le agenzie cosicché, probabilmente, un minimo di liberalismo nel suo animo le sarà rimasto: e che di anni, o è scomparso tutto dalla sera alla mattina? Va bene. Io però se fossi tra i dipendenti di queste agenzie, sarei abbastanza preoccupato, perché dalla sua relazione, in effetti, non si è capito nulla -mi perdoni; nel senso che... guardi, lei si è espresso benissimo, si era ricordato pure di una frase che ho usato io, dello "stipendificio" e che poi cercherò pure di spiegare: certo, perché se non mi sono spiegato, probabilmente lo devo rispiegare. Non si è capito nulla, dicevo: loro, cioè, ad oggi, non hanno capito se continueranno a lavorare oppure no. Perché questa risposta qua, che mi sembra la più semplice e la più logica e la più utile al momento, anche per chiudere bene l'anno, qualcuno la dovrebbe dare. Allora noi non dobbiamo arrivare al 31.12.2011, che è il termine ultimo che ci dà la legge; e allora noi da questa maggioranza vorremmo un termine e vorremmo sapere, tra un mese-un mese, mezzo massimo due mesi, ritorniamo qua con delle proposte economiche. Perché le nostre proposte sono già note: lei ha citato il Bilancio, allora noi abbiamo detto varie volte dove si deve intervenire sul bilancio, o no? Abbiamo detto varie volte che il denaro, la Provincia ce l'ha: altro che vogliamo dire che lo Stato riduce i trasferimenti di 4 milioni di euro, e certo; ma noi dobbiamo fare di necessità virtù, cioè dobbiamo andare ad eliminare tutte quelle spese inutili su cui si è mantenuto un ente fino ad oggi. Quindi noi abbiamo sostenuto varie volte che dobbiamo mettere mano al patrimonio, il patrimonio tutto quanto, perché lì si fa una vera economia che consentirebbe davvero di stabilizzare tutti questi lavoratori. Poi noi abbiamo sempre indicato, anche se non ci è venuta mai risposta (mi perdoni se mi rivolgo a lei, ma le risposte dovevano venire dall'altro lato ma non sono mai venute) noi quest'anno abbiamo speso 360.000,00 euro di Affari Generali, 400.000,00 euro nel settore



cultura, 200.000,00 euro per lo sport; teniamo poi 500.000,00 euro non spesi per la lotta al *Digital divide*. Voglio dire: questo è denaro; e lo abbiamo detto un sacco di volte. Allora se il bilancio si farà in questo modo ed i fondi si prenderanno da queste voci qua, allora noi lo voteremo questo bilancio perché sarà un bilancio che taglierà tutto l'inutile; se poi parliamo di andarci ad arrampicarsi sugli specchi e dire: "Cari lavoratori, non è colpa nostra ma è lo Stato che ci ha ridotto i trasferimenti", allora io vi dico che non è vero: lo Stato riduce trasferimenti ma voi dovete ridurre gli sprechi. Dovete iniziare una politica seria e rigorosa e dovete mettere mano al patrimonio, assolutamente mettere mano al patrimonio. Lo "stipendificio", a cui mi riferivo io, è la valorizzazione del personale: le persone non possono stare là per prendere uno stipendio e basta, devono essere valorizzate; ma mi dovete dire, di grazia, i dipendenti del Marsec in cosa vengono valorizzati, se grazie a loro la denuncia di sinistri sulle strade si era ridotta del 75-76% o non so di quanto (lo avete letto sul giornale pochi giorni fa): allora che bisogno c'era di spendere 2 milioni di euro di assicurazione sulle strade? E allora che ci stanno a fare questi del Marsec, cioè che cosa fanno alla fine, qual è il loro utile? Ci farebbero risparmiare un sacco di soldi, o no?

Cons. Aurelio BETTINI

L'anno prossimo lo abbassiamo.

Cons. Catello DI SOMMA

Lo abbassiamo, ma finché teniamo una franchigia di 5.000,00 euro su quella assicurazione capestro... perché quella è una assicurazione capestro: quello è stato un gentile regalo ad un assicuratore, al broker di quell'assicurazione, il quale ha preso di suo 200 e rotti mila euro (è la percentuale che si prende). Ma è stata una carinerie quella là, perché finché teniamo la franchigia di 5000,00 euro, con quei pochi incidenti che vengono poi dichiarati e riconosciuti, stiamo a 70-80; ma a che ci serviva questa assicurazione? E allora il denaro, se noi lo andiamo a cercare nelle pieghe del bilancio, lo troviamo -eccome se lo troviamo; quindi non possiamo dire genericamente "il mantenimento dei livelli occupazionali": qua ci sono i numeri, ci sono i fondi per mantenere realmente i livelli occupazionali e non a chiacchiere. Quindi ri-confrontiamoci su questi dati, però vogliamo sapere "quando", perché non ci dovete portare con la politica dell'emergenza: questa è ordinaria, non è emergenza. Tra un mese-un mese e mezzo noi ci aspettiamo che lei, ottimo relatore, ottimo professionista della materia, ci dia la soluzione politica; noi la voteremo se metteremo mano al bilancio in quel modo. Grazie.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Al momento non ci sono altri interventi...

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente Cimitile, volevamo capire una cosa, almeno per quanto mi riguarda: lei voleva dare un contributo a questo dibattito?

Presidente Aniello CIMITILE

Farò una replica finale: non la farà l'assessore Falato, ma io.

Cons. Luca RICCIARDI

Lo chiedevo anche per capire il presidente della Giunta provinciale cosa ha da dire sull'argomento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora, consigliere Ricciardi, ne ha facoltà.

Cons. Luca RICCIARDI - *Vice Capogruppo PDL*

Presidente, io le avevo chiesto questo al microfono spento perché... volevo semplicemente interloquire con il presidente della Provincia per capire quali fossero effettivamente gli intendimenti di questa Amministrazione, in quanto io rimango molto insoddisfatto, sicuramente deluso rispetto a quanto ho ascoltato fino adesso, nelle relazioni accademiche: lei, Assessore, ci ha voluto propinare gli statuti delle società partecipate, i capitali e quant'altro; il nostro Bettini ha voluto, diciamo così, ragguagliarci su quelle che sono le raccomandazioni di leggi, che noi al 31.12 dobbiamo recepire. Benissimo, secondo me questi sono ragionamenti che non possono albergare in una istituzione dove si fa politica e dove bisogna dare delle risposte chiare e precise rispetto a dei problemi che sono di ordine innanzitutto politico, e non tecnico. E allora perciò, caro Presidente, io chiedevo il suo soccorso alle argomentazioni che sono state poste questa mattina, perché sono assolutamente insoddisfacenti; anzi, per quello che mi riguarda e per come la leggo io, sono semplicemente una "lavata di faccia", sono semplicemente "un prendere tempo", sono semplicemente "avere le idee estremamente confuse sull'argomento" perché forse, nelle segrete stanze, ancora non si è chiuso perfettamente -no?- il cerchio della lottizzazione politica (io sono abituato a parlare chiaro). E allora è un dibattito che deve sfuggire necessariamente da queste stanze e trovare, come dire, la sua collocazione in quelli che sono gli equilibri ed i bilanci dei partiti del centrosinistra. Perché purtroppo, diciamo il peccato originale... -presidente, noi lo abbiamo sempre detto e lo ribadiamo in questa sede, l'ho detto anche nell'ultima seduta di Consiglio- il peccato originale è la percezione che voi avete saputo e voluto dare alle agenzie partecipate.



Cioè non come soggetto erogatore di servizi, che possono innalzare la qualità dei nostri cittadini, ma le avete fatte percepire come un continuo valzer di nomine tra e nei CdA: questa, innanzitutto, è la percezione esatta dei cittadini di Benevento e dei cittadini sanniti; questa è la percezione che voi date: un continuo lottizzare, un continuo manifestare quelle che sono volontà partitocratiche ed estremamente politicizzate rispetto a dei fini che sono -è il mio modo di vedere le cose- di utilità propria, di utilità di una maggioranza che vuole reggere questa Giunta e che è in continuo da farsi per poter trovare sempre la giusta quadratura del cerchio. Ancora oggi... -ma tra l'altro non diciamo nulla di nuovo, perché sono note ampiamente alle croniche- le agenzie partecipate riempiono i giornali e le cronache, appunto di queste cose: di quelle che sono le appendici dei partiti che sostengono la sua maggioranza. E anche il dibattito di oggi, è un dibattito di bassissimo profilo, è un dibattito che non dà una stella polare rispetto a quelli che sono gli intendimenti veri, rispetto a quella che è una ricognizione "vera" delle agenzie partecipate: il ruolo, la funzione. Io credo che forse si confonde la salvaguardia dei livelli occupazionali con la salvaguardia dei livelli occupazionali dei Consigli di amministrazione, non certo quelli dei lavoratori. Noi questo lo stiamo dicendo da sempre: mi pare che, come dire, abbiamo speso fiato in queste aule. Innanzitutto vanno azzerati tutti i Consigli di amministrazione: sarebbe la prima cosa santa da fare; azzeriamoli tutti, spoliticizziamoli, de-politicizziamo. Chiariamo ruoli e funzioni delle stesse e vediamo come si innestano nelle strategie di sviluppo del nostro Sannio. Perché non siamo più in tempi di vacche grasse: la Regione Campania ha chiuso i rubinetti, la erogazione di questi fondi. Art Sannio Campania, purtroppo, è in difficoltà perché la Regione Campania non eroga più quelle centinaia di migliaia di euro e, quindi, bisogna confrontarsi con l'efficienza, bisogna confrontarsi con le risorse che non sono illimitate e bisogna confrontarsi con l'economia reale. Purtroppo è anche questo, ci si confronta con la realtà: le disposizioni di legge dicono anche questo; lo ha detto anche la Corte dei Conti: "è finito il tempo delle vacche grasse", per cui è chiaro ed evidente che bisogna dare funzioni specifiche e massima efficienza nella "gestione", innanzitutto, delle stesse. Quindi, presidente: un dibattito che non mi fa sviluppare un ragionamento compiuto perché io non ravviso, da parte di questa Amministrazione, una ricognizione seria, una idea-forza, una idea politica, una risposta chiara, una risposta precisa a quelle che erano le esigenze e le aspettative di una parte politica (non so quella di coloro i quali oggi sono presenti a questa discussione). Che cosa dire in più?



Il Marsec, lo diceva l'amico che mi ha preceduto: è chiaro ed evidente, i nodi sono venuti al pettine; bisognava mettere sul mercato questa partecipata, bisognava dare la possibilità a questo strumento, egregio, di potersi confrontare con il mercato e di poter "allargare" quella che è la sua ragione sociale, quelli che sono i suoi servizi; ma è chiaro ed evidente che questo ha voluto significare che forse non erano perseguiti e perseguibili gli stretti fini istituzionali. E cioè mi trovo perfettamente d'accordo con l'ex direttore generale, che, in una frase riassunse tutto quando disse: *"Il Marsec è come un transatlantico per fare la Napoli-Capri: solo per metterlo in moto, ci vogliono 4 milioni di euro all'anno"*. Quindi è talmente evidente che era insostenibile, per le nostre casse, insostenibile per i nostri fini istituzionali e bisognava dare loro la possibilità di potersi confrontare sul mercato e sono certo che loro sapranno anche, come dire, far brillare la Provincia di luce riflessa perché certamente l'innovazione ed il bagaglio di competenza che ha il Marsec, potrà certamente essere -in maniera diversa rispetto a quanto è adesso- un valore aggiunto. La delibera non dice assolutamente nulla, anche i verbi che ha voluto declinare Bettini erano tutti al futuro: vedremo, faremo, ci aggiorneremo, ci ri-aggiorneremo. Non c'è assolutamente nulla! La previsione dice che deliberiamo, cosa? Deliberiamo che *"la Giunta provinciale visionerà i bilanci delle agenzie partecipate"*: *uaahh!*, mi pare una banalità ed una banalizzazione che non ha precedenti, presidente.

Presidente Aniello CIMITILE

Ma è una sua (male) interpretazione.

Cons. Luca RICCIARDI

"Vedremo di delineare una fusione tra ASEA e SAMTE e vedremo di delineare una fusione tra Art Sannio e Sannio Europa": ma presidente, che vuol dire? Sono dichiarazioni di intenti, sono manifestazioni di volontà: sono due anni e mezzo che ci scambiamo continuamente queste manifestazioni di volontà, ma quando faremo un passo un po' più avanti? Noi come parte politica le abbiamo già detto: noi vogliamo dimostrare massimo senso di responsabilità e saremo pronti -presidente, lo voglio dire pubblicamente- a darle una mano se Lei vorrà mettere in campo opzioni "co-rag-gio-se". Noi saremo qui a darle una mano, anche rispetto... -come dire, chi fa politica lo conosce- anche rispetto a certi equilibri che lei deve pur mantenere nella sua maggioranza; ma rispetto a questo, lei che è presidente della Giunta, viene innanzitutto il bene delle comunità di riferimento, viene innanzitutto quelle che sono le istanze per una crescita complessiva del nostro territorio.



Quindi rispetto a questo le proposte le abbiamo fatte, consigliere Lamparelli, perché sono due anni che chiediamo una Agenzia unica dello sviluppo; non è da oggi: con un unico consiglio di amministrazione, con un unico revisore dei conti, un unico collegio sindacale...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

E risparmieremo 10.000,00 euro.

Cons. Luca RICCIARDI

Innanzitutto, ma dimostri di saper fare la politica senza le poltrone e senza il poltronificio; iniziamo da questi, iniziamo a fare chiarezza rispetto a quelle che sono le modalità di gestione delle agenzie partecipate, le modalità di gestione del reclutamento del personale; iniziamo ad essere chiari fino in fondo rispetto a certe prassi e rispetto a certe logiche; iniziamo a fare chiarezza rispetto ad una miriade di progetti immateriali, costosissimi e che non hanno lasciato alcuna traccia sul territorio. Ma voglio dire, rispetto a questo mi sento anche -come dire?- "ritirato" nel voler approfondire e sciorinare fino in fondo quella che è la materia -perché di materia non se ne parla, perché di materia nella delibera non se ne vede: voi concludete un argomento così importante con mezza paginetta di delibera dove non c'è scritto assolutamente nulla, presidente; non c'è scritto assolutamente nulla. E anche la data di oggi, il 31.12, plasticamente, dipinge le difficoltà in cui versa questa Amministrazione a mettere mano a quelli che sono i nodi dello sviluppo: qua si continua a fare gestione, qua si continua a volare basso, qua si continua a rabberciare quella che è una condotta assolutamente insufficiente. Non è possibile andare avanti in questo modo; mi dite quando vogliamo affrontare i nodi dello sviluppo? La Provincia -e questo, per chi fa una intensa attività amministrativa lo conosce fino in fondo- la Provincia ha commissariato se stessa per mantenere le agenzie; ha dismesso competenze, risorse, progetti, campi d'azione; come dire: ha donato non una costola, ma tutte le sue costole a queste Agenzie partecipate. Lo dicevamo: *"Il ramo di un tronco è diventato..."*

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricciardi, ha esaurito i suoi 10 minuti abbondantemente...

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, buon Dio, stia zitto un attimo...

Presidente Giuseppe M. MATURO

"Stia zitto" lei non me lo può dire a me, mentre io lo posso dire a lei

Cons. Luca RICCIARDI

Presidente, io ho la facoltà di poter parlare e lei non ha la facoltà di poter interdire un bel nulla, perché sto compiendo l'argomento.



Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora io le tolgo la parola: il consigliere Lombardi aveva chiesto d'intervenire.

Cons. Luca RICCIARDI

E allora, rispetto a questo io concludo dicendo questo: noi ci riteniamo assolutamente insoddisfatti di quanto è avvenuto in questo Consiglio; ci aspettavamo molto di più e, quindi, rispetto a questo -come dichiarazione di voto- siamo assolutamente "insoddisfatti" di quanto è avvenuto. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Lombardi, ne ha facoltà.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Sta dicendo solo sciocchezze, se dicesse cose concrete lo seguiremmo. Sta facendo un'esegesi della delibera, parola per parola: la versione in prosa -mi dispiace Luca- non va più bene. Voi avete strumentalizzato una seduta del Consiglio provinciale, ma non vi sarà più consentito fare demagogia -è chiaro?

Cons. Gennaro CAPASSO

Ma lo dici tu, Peppino: lo dici tu.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Io personalmente, non lo consento più di sentire delle "sciocchezze" ripetute all'infinito.

Cons. Gennaro CAPASSO

Ma chi lo decide che sono delle "sciocchezze"?

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Lo dice lui: perché lui ha detto "non avete detto niente"; ha accusato più volte, e siccome io mi sento di questa maggioranza, lo ritengo offensivo anche di chi ha scritto quelle cose. E lui non ha detto niente, nemmeno come proposta.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Lombardi, rinuncia alla parola?

Cons. Nino LOMBARDI

Non rinuncio, ma ti prego di creare un po' di ordine.

Presidente Giuseppe M. MATURO

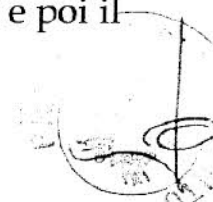
Allora, signori consiglieri...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

...dopo la violenza che avete fatto voi, tenendo la seduta in quel modo, sarà consentito tutto.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Lombardi, prego; dopo intervengono la consigliere Mazzoni e poi il consigliere Cataudo.

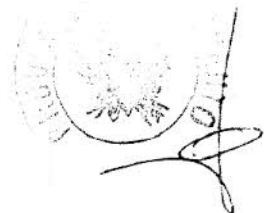


Cons. Nino LOMBARDI - *Popolari per il Sud*

Grazie presidente. Io credo che oggi abbiamo già dato, come Consiglio provinciale, esempio di poca etica politica perché non credo, signor presidente, che abbiamo dato quello che è l'esempio che un Consiglio provinciale deve dare rispetto ad un argomento così importante, anche con la presenza di tanti lavoratori che vorrebbero vedere ed assistere a quali sono le possibili soluzioni e proposte per creare una prospettiva, una stabilità; che non è solamente per la salvaguardia delle fasce occupazionali ma anche per quella che è la responsabilità istituzionale che ci appartiene. Io per quanto riguarda la considerazione dell'argomento agenzia, l'ho già espressa nel Consiglio scorso e ho detto... -presidente Cimitile, senza voler assolutamente entrare nel merito della speculazione, perché noi dobbiamo rispondere a quello che è un problema di esigenza reale- quello che è stato il contributo fino a poco tempo fa dato, credo che un po' si sia allontanato dalla realtà. Anche perché, per le società partecipate, sappiamo che c'è una grande rivoluzione rispetto ad una legge. E quando noi parliamo ancora che devono rappresentare un contenitore politico, credo che da qui a breve, questo non sarà più possibile in quanto non potranno più ricoprire incarichi pubblici amministratori che hanno ricoperto incarichi nei precedenti tre anni; e se le società non faranno cessioni del 40% ai privati, entro il 31.12.2011, automaticamente cesseranno come società partecipate. E allora noi se vogliamo recuperare, credo, anche una proposta concreta e anche rispetto alla proposta di deliberazione, io mi sento di lanciare una apertura, per le cose tecniche dette dal consigliere Bettini ed anche per quella che è stata la anticipazione dell'assessore Falato; ebbene io avrei risposto, oggi, solo a quello che è l'adempimento, ordinatorio o perentorio (non so se sia perentorio o ordinatorio) per far sì che non si andava incontro a quello che poteva essere un eventuale commissariamento rispetto all'argomento posto in questione. Avrei confermato, caro consigliere Bettini -ma lo dico anche al presidente della Giunta, qualora fosse ancora possibile un recupero e dare come Consiglio, all'unanimità, una proposta condivisa- io avrei "confermato lo stato di fatto". Perché non è che questa proposta deliberativa... è vero sì che è una delibera d'indirizzo, ma non va ad orientare o a prospettare una ristrutturazione delle agenzie. Allora noi confermiamo lo stato di fatto; c'è poi un bilancio di previsione, da qui a tre mesi, che segnerà in maniera tecnica qual è la volontà politica dell'Amministrazione provinciale e si faranno anche i conti. È possibile mantenere più sette consigli di amministrazione?

The image shows an official circular stamp of the Provincial Council of Salerno, with the text "CONSIGLIO PROVINCIALE SALERNO" around the perimeter. A signature is written over the stamp.

Non è possibile mantenerli, e allora facciamo un accorpamento; facciamo l'accorpamento di più agenzie o si arriva a quella che sarebbe la determinazione vera e concreta anche di una Agenzia unica; ma che deve rispondere, oggi, ad una norma. Allontaniamoci... nel passato, forse siamo stati tutti quanti beneficiari di incarichi, anche nelle partecipate; ma era, voglio dire, il modo in cui la politica costruiva anche contenitori per dare una collocazione in quelli che erano i Consigli di amministrazione. Oggi, in maniera reale, dobbiamo prendere atto che tutto ciò non è più possibile, sia per una restrizione finanziaria, ma anche per un effetto della norma. E allora cerchiamo di ragionare in maniera concreta e che l'agenzia o le agenzie siano organizzate davvero per erogare un servizio di qualità, anche perché l'ente Provincia con il suo personale non credo che possa rispondere a tutta quella che è la fase di decentramento: di questo noi ne dobbiamo prendere atto. Presidente Cimitile, noi ci vediamo già anticipato un taglio di 4 milioni di euro alla Provincia di Benevento, che pesa sulla spesa corrente e sul bilancio corrente; ma qual è la spesa più facile da tagliare? È quella del personale; e che cosa facciamo noi all'indomani, ci assumiamo la responsabilità perché non abbiamo ristrutturato in maniera coerente delle società partecipate, penalizzando che cosa poi? Le fasce occupazionali! La nostra non vuole essere una speculazione rispetto ai voi, perché se tutto andasse così, da qui a tre mesi-a sei mesi, noi ci rivediamo il 31.12.2011 penalizzando sapete che cosa? I consigli di amministrazione, si penalizzeranno da soli; ma si penalizzano le fasce occupazionali. E credo che questa debba essere la prima, grande responsabilità; e francamente, nella proposta, io non ho condiviso queste cose: se ci fosse stata una conferma dello stato di fatto e non una proposta, una previsione di eventuali accorpamenti o se si tratta di indirizzi, oppure, da parte nostra, la possibilità di mettere in liquidazione. Noi non possiamo prevedere la messa in liquidazione del Patto territoriale della Valle del Sabato o dei Borghi autentici del Sannio e dell'Irpinia quando noi deteniamo solo una percentuale di tali società -Segretario generale; noi teniamo solo una percentuale del 15 o del 20%. Possiamo al limite ritirare le nostre quote. Come pure non condivido quello che ha detto il consigliere Capocefalo, perché su questo è chiaro: per il Marsec, se non sbaglio la proposta -presidente Cimitile- non è quella di mettere sul mercato il 100%. Stabiliamo, quindi, la quota che vogliamo mettere sul mercato. E mi sembra evidente che se tutti quanti prendiamo atto che il Marsec, come qualità scientifica, per quello che può essere l'erogatore di servizi, deve andare sul mercato: allora stabiliamo anche noi la percentuale, in maniera razionale, in maniera economica.

The image shows an official circular stamp of the Province of Benevento, featuring a central emblem and the text "PROVINCIA DI BENEVENTO". A handwritten signature is written over the stamp.

Ma non è pensabile, mentre parliamo di restrizione, che pensiamo di gestire in proprio il Marsec: lo andremmo a limitare in quella che è la sua funzione. Quindi io voglio dire questo: io francamente -credo insieme anche al Gruppo, poi vediamo anche gli altri interventi- vorrei arrivare tanto... (e prego anche il consigliere Mazzoni) se fosse possibile arrivare a quella che è una votazione condivisa ed unanime: se fosse mai possibile; ma questo solo per salvaguardare che cosa? Oggi dare un segnale chiaro alle fasce occupazionali, perché vogliamo venire incontro a quelle che sono le vostre esigenze; però noi dobbiamo sapere che, da qui a tre mesi, in maniera concreta, si deve mettere mano in fase di approvazione del bilancio di previsione, perché lì si andrà a delineare qual è la volontà politica di questa Amministrazione: possiamo più mantenere consigli di amministrazione?, possiamo andare sempre in questa direzione?, qual è la possibilità di mettere sul mercato alcune società e qual è la possibilità, eventualmente, di fare una sola Agenzia? Quando noi sappiamo che, il 31.12 -lo detta la norma- il 40% deve essere aperto ai privati, per legge; diversamente, cessa l'attività della partecipata. E questo è un termine "perentorio", presidente. Quindi la mia proposta credo che voglia essere costruttiva, non è assolutamente speculativa rispetto a voi, dobbiamo essere concreti dobbiamo e dobbiamo essere reali; non c'è più, credo, la possibilità di mantenere quello che era il vecchio schema delle partecipate: per una restrizione economica ma, soprattutto, per effetto di una norma. Allora oggi per un adempimento ordinatorio, confermiamo lo stato di fatto -consigliere Bettini; ma da qui a due mesi, prima dell'approvazione del bilancio di previsione, o riusciamo a delineare, a ristrutturare quale dovrà essere il futuro delle partecipate per garantire *in primis* quelle che sono le fasce occupazionali, se no, diversamente, anch'io devo dire: vogliamo fare una demagogia che non crea nessuna prospettiva né per quello che è il valore istituzionale delle Provincia né tanto meno a garanzia delle fasce occupazionali.

Cons. Aurelio BETTINI

Solo una cosa, anche per dare un contributo di chiarezza ai colleghi che prenderanno dopo la parola -siccome sono stato chiamato in causa dal consigliere Lombardi. Io sono d'accordo nello spirito che ha animato le parole di Nino, di questa apertura e di questa condivisione della problematica; solo una cosa, per tranquillizzare un po' tutti: quando dici "il 40%..." tieni conto che il 40% di dismissione obbligatoria è per le società quotate in Borsa. La legge, cioè, non è che dice società *in house* (ma lo dico anche per una chiarezza) perché le società *in house* possono continuare tranquillamente se c'è la volontà politica di tenerle.

Il 40% è valido solo per le società quotate in Borsa, che chiaramente non è il nostro caso: ecco, mettiamo anche questa sicurezza...

Cons. Nino LOMBARDI

Però, devono essere partecipate produttive.

Cons. Aurelio BETTINI

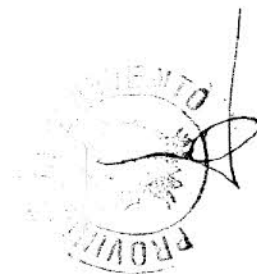
Infatti, questo volevo dire; e vengo al tuo ragionamento: cioè noi, addirittura, oltre questa precisazione, abbiamo comunque diciamo le mani libere (fermo restando tutti i vari limiti che teniamo, che non vi ripeto un'altra volta) però comunque la legge, la norma, ci dà una certa autonomia per cui possiamo decidere anche con una certa serenità (questa, quindi, è una cosa che dico per avallare il tuo intervento). Poi la seconda cosa che volevo dire: attenzione... (mi permetto di dirlo pure agli amici dell'opposizione) attenzione quando andiamo a dire "tagliamo i consigli di amministrazione"; perché qui due sono le cose: o noi crediamo che i nostri consigli di amministrazione... che tra l'altro comunque sono stati indicati dalla volontà politica, ma è per legge che i presidenti e i consigli di amministrazione siano una rappresentanza della maggioranza, altrimenti ci sarebbe una diatriba già da quando nasce; quindi è chiaro che devono seguire la linea politica dell'Amministrazione, è chiaro che sono di indicazione politica, però noi questo, o lo rivendichiamo con orgoglio -cioè diciamo "abbiamo fiducia in queste persone... nella gestione reale della società" (il che è garanzia anche per i dipendenti, perché non esiste una società che sta sul mercato dove non si riconosce la valenza e la buona fede e la capacità del consiglio di amministrazione)- o noi siamo d'accordo su questo, e allora, a questo punto, vanno bene anche tre consigli di amministrazione: perché se un consiglio di amministrazione costa 20mila euro e mi produce 100mila, ben vengano i consigli di amministrazione. È un po' come *una persona che si taglia una gamba, così compra solamente una scarpa*; allora tagliamoci tutti le gambe, così non compriamo più scarpe o ne compriamo una: è chiaro che risparmiamo, però camminiamo con una gamba sola! Allora anche su questo dobbiamo stare molto attenti alle parole. Oppure andiamo avanti e diciamo: siccome noi non crediamo in questa gestione, allora chiudiamole tutte quante, perché anche una ci può dare dei problemi. Perché tenerne una sola e non quattro? Se non crediamo in quattro, allora coerentemente (cosa che possiamo fare) diciamo in Consiglio che noi siamo per la chiusura e la dismissione di tutte le società partecipate, obbligatorie per legge. Quindi anche questi sono elementi, secondo me, di cui bisogna tenere conto sempre nello spirito di costruzione e di crescita e di consolidamento di queste realtà.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Mi chiedeva parola all'onorevole Mazzoni, ne ha facoltà.

Cons. Erminia MAZZONI - *Indipendente Gruppo PDL*

Grazie, presidente; io vorrei fare una considerazione preliminare sulle osservazioni che Lei ha fatto nel momento in cui ha preso la parola alla fine del dibattito precedente. Mi permetto di sottolineare che, il suo ruolo, le impone di avere rispetto dell'Aula e dei componenti dell'Aula stessa; la invito, quindi, per il prossimo futuro ad evitare espressioni come quelle che ha usato rispetto agli interventi che si sviluppano in quest'Aula: *panzane*, o altre cose attribuite a chi è intervenuto, non credo che siano espressioni adeguate, in generale ad una Istituzione, in particolare a chi presiede un'Assemblea. Se proprio vuole usare delle espressioni di questo tipo, scenda da quello scranno e, nella sua parte politica (quindi attribuendone anche il peso alla sua parte politica) fa dichiarazioni di questo tipo "contro" i componenti dell'Assemblea. Siamo stati richiamati un po' tutti sulla non correttezza o la pretestuosità dei nostri comportamenti nella seduta del 29 dicembre, perché -come hanno sostenuto più consiglieri di maggioranza- avremmo potuto e dovuto votare; quella che quindi per noi, in maniera molto ingenua, era un'azione di estrema correttezza nei confronti della maggioranza, adesso, passerebbe per un'azione... diciamo per un artificio politico per evitare di assumere responsabilità e di rappresentare una posizione politica. Io voglio dire... -pronta ad essere anch'io censurata dal collega Lamparelli, che ha interrotto Ricciardi dicendo che stava facendo "una inutile esegesi della delibera"- mi vorrei riproporre in uno sforzo simile; perché da questa analisi esegetica, o comunque puntuale del testo della delibera, io faccio scaturire delle domande, che formulo a tutti: all'amministrazione attiva, all'assessore e anche al consigliere Lamparelli se, come dimostra con i suoi interventi, in maniera più acuta di me è riuscito a capire bene qual è il fine ultimo di questa delibera, se non quello (che tutti quanti, credo, abbiano già detto nei loro interventi e che io condivido) quello semplicemente di mettere una "toppa" ad un inadempimento, in quanto c'è una legge che dice: se entro il 31.12 l'ente Provincia" (o gli enti in genere) non realizzano questa attività di ricognizione per cercare diciamo di allinearsi a quelle che sono le prescrizioni europee, ne conseguono delle censure gravi che possono arrivare fino allo scioglimento di una serie di realtà esistenti e collegate alle Amministrazioni pubbliche, con tutto quello che ne può conseguire.



Quindi c'è solo un atto che, in questo caso devo dire con un artificio politico, tenta di bloccare questo evento negativo, perché non si è avuta la capacità in questi tempi (che sono oltre due anni credo di amministrazione) di provvedere, invece, in maniera corretta. E mi permetto di dire: la delibera parte con il riferimento normativo alla legge che ci impone questo adempimento, che lo imponeva entro il 31.12.2010; ma questa legge è del 2007, quindi sono passati tre anni, si poteva fare anche prima, non è stato fatto in tre anni, non è stato fatto negli anni di amministrazione di questa Amministrazione. E questo è già un dato negativo: ci si chiede perché non è stato fatto prima? E noi lo abbiamo chiesto, abbiamo cercato di spingere ad uniformarsi alle prescrizioni europee; prescrizioni europee che dicono che cosa? Che non si può fare, come fa l'Italia... e infatti, siamo stati anche oggetto di una procedura di messa in mora e di una procedura d'infrazione successiva; perché dice: *non si può fare, come si fa in Italia, di uno strumento di utilità sociale, uno strumento d'intralcio alla corretta applicazione delle regole di concorrenza del mercato interno*. Perché noi che cosa abbiamo fatto? Abbiamo privatizzato solo formalmente determinate attività, ma non lo abbiamo fatto sostanzialmente; e, quindi, attraverso l'*escamotage* di queste società partecipate o collegate, noi che cosa abbiamo ottenuto? Abbiamo ottenuto di privatizzare una serie di cose, a cominciare dall'occupazione, l'inserimento all'interno delle strutture della manodopera, la nomina di consigli di amministrazione... tutto questo, appartiene ad una scelta privata, ma abbiamo conservato il regime pubblico nella gestione dei servizi; quindi, in questo modo, intralciando e violando in maniera chiara le regole del mercato interno. L'Europa ci ha detto: *"Per piacere, cercate di evitare questo tipo di comportamento, perché è un comportamento lesivo delle regole della concorrenza"*. Quindi il legislatore nazionale è intervenuto e ha dato delle prescrizioni e ha detto: la formula delle società partecipate, si può conservare, ma si può conservare nel momento in cui non diventa strumento di concorrenza sleale all'interno del mercato -per le cose che ho detto; ma nel momento in cui diventa strumento di maggiore efficienza dell'Ente pubblico, perché realizza l'interesse pubblico, l'interesse collettivo. E infatti la delibera, al secondo punto, dice...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

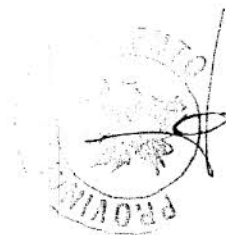
Le regole, però, dovrebbero valere anche nelle televisioni -per esempio.

Cons. Erminia MAZZONI

Lamparelli, mi spiegherai anche questo perché non lo capisco il nesso.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

In Europa, invece, si capiscono queste cose!



Cons. Erminia MAZZONI

In Europa non c'entra niente, tranne qualche tentativo di rendere... come mi è capitato di dire: "Il Parlamento europeo, è la quarta Camera italiana, con cose che sono state censurate dal presidente del Parlamento europeo perché "non conferenti e non di competenza di quella sede". Non so a che cosa ti riferisci e che nesso ha con quanto sto dicendo.

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Ci sono regole che impongono la stessa cosa e dovrebbero valere, per esempio, nel nostro Paese, sulle televisioni: le regole della concorrenza, dei giornali. Anche quelle sono regole... o dovrebbero essere.

Cons. Erminia MAZZONI

Allora, presidente Maturo, posso aprire un dibattito sull'informazione e sulle televisioni? E allora apriamo il dibattito sulle televisioni: è questo il senso?

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Lamparelli, lasciamo completare.

Cons. Erminia MAZZONI

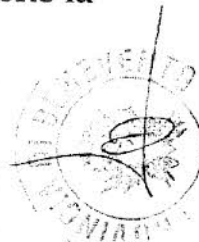
Se è così, io incomincio un altro intervento: perché abbiamo aperto, ora, un intervento sulla privatizzazione del sistema televisivo e sulla...

Cons. Giuseppe LAMPARELLI

Va bene, presidente: *ritiro quello che ho detto.*

Cons. Erminia MAZZONI

Quindi "ritira", perché si è reso conto di non aver detto una cosa corretta: vorrei sottolinearlo, l'ha ritirata anche. Quindi ritorniamo al punto all'O.d.G.: il secondo capoverso di questa delibera, dice che possono rimanere in vita, possono conservare la loro esistenza, quelle strutture che realizzano servizi di interesse generale; e allora qui io vengo ad una motivazione che doveva essere fornita dentro questa proposta di delibera: quali sono i servizi d'interesse generale che si tutelano?, qual è questo interesse sociale che si tutela maggiormente in maniera più adeguata attraverso queste strutture? Perché non è contenuto nella delibera né è stato rappresentato questo obiettivo maggiore dall'intervento che ha fatto l'Assessore. C'è solo un: "ritenuto che riveste un'importanza strategica". Punto. Abbiamo, in questo modo, assolto all'obbligo che ci indica il legislatore nazionale; dopodiché c'è un elenco di buone intenzioni: si propone al consiglio d'amministrazione la messa in liquidazione del Patto territoriale sviluppo 2000; si propone al consiglio d'amministrazione la liquidazione dell'altra società Borghi antichi; e così ad andare avanti.



Fino ad arrivare ad un deliberato che è fatto -come ha detto peraltro anche il consigliere Lamparelli- è fatto di ipotesi (perché di fronte ad una obiezione formulata credo sempre da consigliere Ricciardi, Lamparelli è intervenuto e ha detto: "è solo un'ipotesi"). Non c'è, quindi, nessuna decisione politica dentro questa delibera, non una; perché ci sono solo proposte da formulare *a terzi*, perché questo Consiglio non ha nessun potere al riguardo; dove ci sono solo delle ipotesi di accorpate, di fondere: praticamente, questa delibera, non contiene alcunché! E questo, è chiaro, è fonte di rammarico; ma motiva anche il perché di un atto al quale non abbiamo voluto partecipare due giorni fa: da una parte, il rispetto di un'Assemblea e di una Istituzione -quindi deliberare da soli non ci sembrava rispettoso della istituzione e della democrazia che cerchiamo di tutelare; in secondo luogo, perché nel merito non potevamo certo deliberare su un "nulla", sul quale poi non riusciamo neanche ad articolare una contro-proposta, perché non esiste: non ci sono neanche i dati essenziali per poter articolare e argomentare una contro-proposta. Quindi l'unica cosa buona è che almeno per un periodo breve possiamo augurare ancora un buon inizio d'anno ai lavoratori dipendenti di tutte queste società, perché non rischiano (per lo meno a partire dal 1 gennaio) non rischiano la loro posizione lavorativa. Questo, però, non vuol dire che sia scongiurato tale pericolo: vuol dire che abbiamo celebrato un rituale, ciascuno di noi vi ha partecipato con la propria capacità oratoria mettendo a disposizione il proprio tempo (noi dell'opposizione abbiamo messo a disposizione il 29 ed oggi, qualcun altro solo questa giornata) e abbiamo garantito che non si consumasse un atto ingiusto in danno di persone che mantengono famiglie grazie ad una occupazione che è stata loro garantita, anche se in maniera non definitiva e non stabile. Questo lo abbiamo garantito. Noi siamo qui, personalmente io sono qui e sono stata qui il 29 per poter dare questa "garanzia" ai livelli occupazionali. Ciò non toglie -presidente, assessore, presidente della Provincia- che mi viene difficile pensare di votare a favore di questa delibera, perché non è altro che una richiesta: *"dateci tempo, perché non sappiamo come fare, come gestire questa situazione"*. Dateci tempo, senza nessun contenuto di proposta politica!

Allora io credo che la nostra presenza qui sia già un segnale forte di qual è l'obiettivo che ci prefiggiamo con la nostra azione politica ed il nostro marcamento stretto nei confronti di questa Amministrazione attiva; noi riteniamo che gli unici che non debbano pagare di una cattiva gestione, di una insana gestione negli anni (e non solo di questi ultimi anni) siano i lavoratori dipendenti.



Tutto il resto, dal mio punto di vista, va ridiscusso: in maniera seria e non semplicemente in linea di ipotesi, formulando degli approssimativi disegni riorganizzativi di società che si accorperebbero, si fonderebbero senza nessun riferimento serio a quell'interesse generale collettivo che noi, attraverso questi strumenti, dovremmo cercare di realizzare, efficientando, tra l'altro, l'amministrazione di questo Ente. Quindi io credo che non abbiamo dato sicuramente buona prova di capacità amministrativa, complessivamente, in queste due giornate che si sono consumate qui dentro; credo che ci sarà un lavoro da fare, anch'io mi unisco alla richiesta... (non ricordo quale dei colleghi l'ha fatta, forse il collega Lombardi) di avere delle "scadenze": che almeno, al termine di questo dibattito, l'assessore, l'Esecutivo, si impegnino a dare delle scadenze e provvedere a formulare a quest'Aula una proposta politica; sulla quale noi poi potremo esprimere il nostro gradimento o meno, fare una controproposta. Una "proposta politica". Questo atto, invece, non è altro che un atto con il quale si chiede una proroga rispetto ad un adempimento dovuto entro il 31.12.2010. Nient'altro. Quindi io mi auguro che ci sia almeno questo nelle conclusioni che vorremmo ascoltare dal presidente Cimitile, che mi sembra le abbia anticipate, per rispondere anche in maniera serena a questo augurio, che tra l'altro il Presidente ci rivolge attraverso un calendario molto bello (l'ho sfogliato qui) con il quale, il presidente Cimitile, ci dice di "...tuffarci, in questo anno, con fiducia e speranza". Io voglio tuffarmi con fiducia e speranza in questo nuovo anno, ma sicuramente questa delibera non mi aiuta a farlo con animo sereno. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

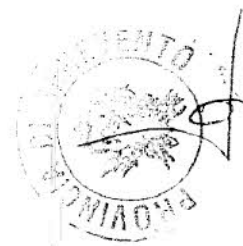
Consigliere Cataudo, ne ha facoltà.

Cons. Alfredo CATAUDO - Capogruppo Popolari UDEUR

Solo a conclusione di un dibattito molto articolato, per la verità, perché quando io la volta scorsa ho fatto la proposta di "rivederci il 31", non mi sarei aspettato di parlare di tutt'altro che di argomenti che sono all'ordine del giorno; perché nella prima parte, probabilmente, si è parlato di tutt'altro. Io condivido pienamente l'intervento dell'amico Lombardi e quello di Erminia Mazzoni; la cosa che non ho condiviso *in primis* (che io ho avuto modo di sottolineare a chi di competenza) è come è stata fatta la delibera, a prescindere dal merito delle agenzie. Perché io non capisco una cosa: se da una parte c'è la volontà, in questa delibera, di voler salvaguardare i livelli occupazionali delle agenzie, dall'altra, poi, si mette in discussione il tutto perché si propone, addirittura, la "messa in liquidazione" della società Patto Territoriale Sviluppo 2000 e della società Borghi autentici del Sannio.



Io immagino la magnitudo della provincia di Benevento, però davvero non penso che, la Provincia, possa proporre una cosa del genere in quanto ha solo il 14% di questa società; quindi mi ho qui con me qualche appunto, anche per schiarire un po' le idee a chi ha formulato questa proposta. Intanto volevo osservare che lo statuto vigente prevede all'art. 13, punto g, che sia l'Assemblea dei soci in seduta ordinaria a deliberare in merito allo scioglimento della società e che l'Assemblea straordinaria nomini i liquidatori. Quindi, l'Ente Provincia, può solamente chiedere al CdA la convocazione e spetterà a quest'ultimo la facoltà di indirla. Infatti la Provincia detiene una quota inferiore ad 1/5 del capitale sociale e, pertanto, da sola, non ha facoltà a convocarla. La Provincia può, invece, esercitare il "diritto di recesso" che, non essendo regolato dallo statuto, può essere invocato ai sensi dell'art. 2285 del Codice Civile che prevede la comunicazione a tutti gli altri Soci, con almeno tre mesi di preavviso, esplicitando le giuste cause che lo motivano. Non conoscendo la giusta causa che la Provincia intende invocare, provo ad immaginarne qualcuno premettendo, però, quanto la società si prefigge nel suo oggetto sociale enunciato all'Art. 5 dello statuto: "La società ha per oggetto l'attuazione del Patto Territoriale Sviluppo 2000 - Valle del Sabato, approvato con Decreto del Ministero delle Attività Produttive (oggi Sviluppo Economico) n. 56 del 20.12.2001 e dei conseguenti impegni assunti nel Protocollo d'intesa". Gli impegni assunti, ancora non si sono conclusi anche se si esamina il risultato degli investimenti fin qui attivati. Il programma di attuazione, ad oggi, è solo parzialmente concluso e per di più il Ministero, avendo riconosciuto una corretta gestione delle procedure, anche in relazione ai risparmi realizzati con l'azione di sorveglianza che ha prodotto anche moltissime revoche dei Decreti concessi, ha riconosciuto, a questo Patto, la disponibilità di una grossa frazione delle somme risparmiate per iniziative di completamento (c'è, infatti, una nota del Ministero del 20 ottobre 2010 che "prova" questo). Infatti, dalla tabella fornita dalla Regione Campania sullo stato delle rimodulazioni regionali, risulta come siano disponibili per nuove iniziative più di 6 milioni di euro. L'iter che ha portato alla decurtazione è complesso e la decurtazione è stata anche determinata dalle condizioni della finanza pubblica. Ciò significa che l'oggetto sociale *non è stato ancora realizzato* e vi sono *fondate prospettive per poter proseguire*: le risorse sono disponibili; è incerta la tempistica che sarà sempre più dilatata in presenza di un atteggiamento incurante della proprietà. Per esempio, la Provincia non ha mai partecipato alle Assemblee svoltesi dal febbraio 2009 fino al 2 dicembre scorso.



Vi è di più: senza particolare comunicazione, il suo rappresentante in seno al CdA si è dimesso a marzo del 2009 (io posso capire che non sono gli stessi interessi che vi possono essere nelle partecipate, può essere un motivo anche questo per cui si è dimesso il rappresentante della Provincia, però: io non lo condivido!). Se poi si volesse invocare la motivazione che "la società è in perdita" si può osservare come, sempre nella seduta assembleare del 2 dicembre, si è deciso all'unanimità di non procedere all'abbattimento del capitale sociale per perdite pregresse perché, nel corso del 2009, si era ottenuto un utile tale da ripianare queste perdite. Prova questa che pur nell'assenza della proprietà, il CdA è riuscito ad operare correttamente (e voglio mettere a conoscenza dell'assise che, per il 2010, la Provincia deve impegnare solo 2.200,00 euro, quindi non ci sono queste grosse cifre). La motivazione che invece sembra essere più plausibile è la volontà di affossare questa società, a favore di una Agenzia Unica di Sviluppo, continuando a trascurare le peculiarità e le esigenze dei territori rurali, privilegiando gli interessi legittimi ma differenti del Capoluogo. Se comunque l'Ente Provincia è convinta di recedere, questo può avvenire solo salvaguardando gli interessi degli altri Soci ed onorando gli impegni precedentemente assunti. È ovvio che questo temporeggiare nel disimpegno, provoca solo una ulteriore difficoltà nel disegnare una strategia di azione, come è successo in questi ultimi anni.

Quindi su questa relazione... io non mi voglio dilungare vista anche l'ora che si è protratta, voglio solo chiedere a questa Assise, al di là delle altre discussioni, che venga "revocato" questo punto di procedere alla messa in liquidazione del Patto Valle Sabato, che è tuttora in attività e penso che possa dare, nel futuro, un incremento allo sviluppo occupazionale così come lo stanno facendo le società partecipate: e, quindi, con lo stesso spirito e con la stessa idea di voler continuare in questo disegno. Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

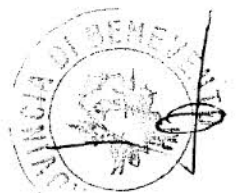
Quindi, consigliere Cataudo, lei è disponibile a votare il testo della delibera con questo emendamento?

Cons. Alfredo CATAUDO

No; io ho detto che questa delibera, qualora dovesse essere approvata da parte vostra, che venga ri-modulata... (io partecipo alla votazione...)

Voce

Ma è una ipotesi.



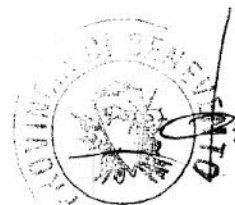
Cons. Alfredo CATAUDO

Allora, se non fosse stata carente, in molti altri punti, l'avrei votata; ma dato che oltre ad essere carente, in questa parte è anche inattendibile... (io non vengo a mediare, né mi faccio mettere il cappio al collo: per essere molto chiari). Allora: se la proposta di delibera fosse stata meno carente in molti altri punti, io l'avrei pure votata; ma dato che, oltre ad essere carente, in questa parte è inattendibile, per cui non penso che possa essere proposta così, vi chiedo se questa parte può essere emendata.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Ricci, ne ha facoltà.

Cons. Claudio RICCI - *Capogruppo Partito Democratico*

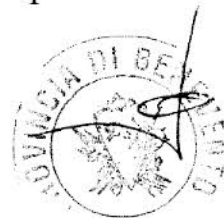
Cercherò di essere breve, ma insomma, la maggioranza penso che pure debba dire qualcosa; e allora, presidente, la mia è anche una "dichiarazione di voto" (così risparmiamo tempo): noi voteremo, in modo convinto questa delibera, perché riteniamo che questo argomento sia stato ben presentato (ed io ringrazio sia per la relazione dell'Qssessore e sia per l'intervento, mirabile e molto competente, del consigliere Bettini, che ha chiarito molto, dal mio punto di vista: ma ci ritorneremo). Dobbiamo fare qualche battuta preliminare: qualcuno parlava di "plasticità"; io, se devo fare una considerazione, a quest'ora, vedo che la plasticità, sia quella di vedere in Aula una maggioranza compatta -oggi, che bisogna decidere seriamente e bisogna assumersi delle responsabilità- mentre, plasticamente, vedo piuttosto sfilacciata la opposizione: anzi, non la vedo proprio più. È adesso che bisogna decidere e bisogna votare e non fare altre cose, come sono state fatte l'altro giorno, che non sono servite a niente. L'onorevole Mazzoni diceva che si sono astenuti dal votare gli argomenti "per rispetto istituzionale", ma a questo punto mi chiedo: e che senso ha aver tenuto un Consiglio, durato comunque 2-3 h, per non fare niente? Questo è il punto, questo è quello che dicevamo noi, questo è quello che io dissi al senatore Izzo in Conferenza dei capigruppo, con l'onorevole Mazzoni presente; era un Consiglio, quello, da non tenere (e ho detto per quali ragioni noi non partecipavamo, l'ho detto prima: ragioni opportune) per cui si potevano anche risparmiare quelle cose. Questo è il Consiglio che conta, questo è il Consiglio che decide, questo è il Consiglio che si assume le responsabilità ed io, per la verità, la opposizione non la vedo quasi più: questo è un dato obiettivo.



L'onorevole Mazzoni diceva poi che il Parlamento europeo si vorrebbe che diventasse "la quarta Camera del Parlamento italiano": mi dispiace che Erminia sia andata via (non la vedo), ma se la risparmiasse questa fatica, perché in Italia c'è già qualcuno che ritiene che, *due Camere siano troppe e fanno pure perdere tempo*: sono da intralcio alla democrazia due Camere, quindi figuriamoci quattro Camere, sarebbe un ingombro proprio insostenibile, per cui se la risparmiasse questa fatica. È stato detto (con non molta precisione per la verità, ci sono dei punti da chiarire) che noi "vendiamo il Marsec"; non è vero. Noi eventualmente ("eventualmente") porremo sul mercato quote del Marsec, che è una cosa diversa; è una cosa diversa, non giochiamo sulle parole, perché una cosa è dire che "la Provincia vende il Marsec" altra cosa è dire che la Provincia, probabilmente, prende in considerazione l'idea di mettere sul mercato quote del Marsec (Luca, lascia perdere: per quanto riguarda *le confusioni*, hai molte esperienze). Perché questa mattina c'è qualcuno che ha confuso, in quest'Aula, quello che doveva essere "l'inizio" di un percorso, che è stato confuso con quella che è "la fine" di un percorso; ecco perché dei colleghi autorevoli si chiedevano anche, e chiedevano all'Assessore, la mancanza di carte, la mancanza di volumi, la mancanza di fascicoli. È chiaro che questa mattina noi non dobbiamo portare né fascicoli, né volumi e né altro (collega autorevole Capasso) perché noi questa mattina "non dobbiamo fare questo". La legge... -è quella la stella polare per noi, Luca, la legge, anche se, di questi tempi, è meglio parlare di comete- la legge a noi, questa mattina, ci chiede di esprimere un giudizio e di fare una ricognizione su un argomento, soprattutto, ed è l'argomento che in maniera mirabile la delibera, al punto 4), mette nero su bianco così come deve essere. Lo rileggo a me stesso: "Di prendere atto che le partecipazioni definite... rispettano i criteri definiti dal legislatore e rispondono ai fini strategici dell'Ente". Noi questa mattina, può piacere o non può piacere, ma questo dobbiamo fare: non altro. Per obbligo di legge. Può piacere, non può piacere, possiamo girarci intorno, possiamo ridere, possiamo scherzare, possiamo trovare, possiamo fare demagogia, ma "i fatti" sono questi: noi questa mattina dobbiamo fare semplicemente questo. E noi è esattamente quello che stiamo facendo e che faremo: è *l'inizio* di un percorso, non *la fine*; e stamattina è l'inizio. Che cosa ci proponiamo di fare, secondo me in maniera molto responsabile? Dobbiamo, assodato che rispondono ai fini istituzionali, adesso noi dobbiamo esaminare e dobbiamo valutare -come bene diceva Aurelio: *working in progress*- dobbiamo esaminare e valutare... nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, non fino alle calende greche, perché qualcuno diceva: "ma la scadenza"?



Io ne posso anticipare già una: 31 marzo, lo diceva bene Aurelio; perché è chiaro che le cose vanno di pari passo: il nostro Bilancio, e quello che s'intende fare con le agenzie. Quindi non è vero che "non ci sono delle scadenze", o che "non ci sono dei limiti" -amico Lombardi; ci sono i limiti, i paletti cronologici ci sono eccome e sono dati, non da fatti soggettivi ma, come sempre, dalla legge: il Bilancio, tanto per dirne una ma ce ne sono anche altri. Quindi in un tempo relativamente breve noi dobbiamo fare delle valutazioni; e come le vogliamo fare queste valutazioni? Vogliamo che queste valutazioni siano il più possibile ancorate ad elementi certi ed obiettivi; e quali sono questi elementi certi ed obiettivi? *In primis*, il Piano industriale. Cioè vogliamo che ci venga detto, a noi consiglieri, perché poi nella parte finale della delibera... e questo è quello che *taglia la testa al toro*, quando si diceva che "è la politica che deve decidere". E certo, la politica deciderà; ma la politica non deve decidere "a testa in giù": la politica deve decidere avendo elementi su cui fondare il proprio giudizio. Viceversa abbiamo una cattiva idea della politica: significa che la politica fa fandonia, quando decide; e siccome noi non lo pensiamo, abbiamo una concezione alta ed elevata della politica, riteniamo che la buona politica debba fondarsi su giudizi e su elementi "certi". E un elemento certo, è appunto il Piano industriale: noi, l'Esecutivo, chiederà nelle prossime ore e dirà, in tempi brevi, che dovrà pervenire il Piano industriale, perché questo è un primo passo che io ritengo fondamentale. Altrimenti su che cosa decidiamo, su che cosa la fondiamo la nostra decisione: su che cosa? Diciamo se uno è bello o se uno è brutto, se ha i capelli biondi con gli occhi azzurri, se un presidente ci piace o se un consiglio non ci piace: ma come dobbiamo fondare il nostro diritto come Consiglio provinciale? Lo dobbiamo ancorare appunto a questo: al Piano industriale. Ecco perché Vi dicevo: quello di oggi "è l'inizio di un percorso". Ed io ritengo che questa delibera sintetizzi bene quello che noi dobbiamo fare e quello che noi vogliamo fare; si arriverà a qualche fusione, si arriverà a qualche accorpamento, si arriverà a qualche messe in liquidazione? Non lo possiamo anticipare; si usa un termine: si "delinea", ma proprio perché noi vogliamo decidere avendo degli elementi precisi e fondanti. Noi aspettiamo il Piano industriale. Poi, signori, qua dobbiamo essere chiari purtroppo: noi dobbiamo anche fondare la nostra decisione su un altro dato ineludibile che abbiamo, cioè che bisogna fare i conti... è stato detto questa mattina "facciamo i risparmi", come pure al Ministero ci dicono che si risolve la crisi economica "facendo risparmi": ma risparmiando, poi, sulla carta per le fotocopie! Insomma, qui bisogna fare i conti con dei tagli, a cui gli Enti locali sono chiamati in questi anni, per cui il prossimo Bilancio sarà veramente lacrime e sangue...



Presidente Giuseppe M. MATURO

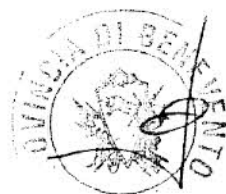
Consigliere Ricci, la invito a concludere.

Cons. Claudio RICCI

Ho concluso; perché -dicevo- mancheranno milioni di euro; e milioni di euro, significa miliardi delle vecchie lire che mancheranno alla Provincia, non certamente per scelta della Provincia; bisogna fare, quindi, i conti anche su questo. E allora, la decisione che l'Esecutivo e che poi il Consiglio prenderà, fra qualche settimana o fra qualche mese, sarà anche su questo; ma è chiaro che noi, per cultura e per appartenenza, è chiaro che noi guardiamo alla validità, al lavoro che fanno le agenzie, cercheremo di salvaguardare i livelli occupazionali, certo, metteremo tutto nel conto. E mi fa piacere di aver ascoltato anche questa mattina una affezione molto forte ai livelli occupazionali, al precariato: mi fa piacere; soprattutto mi fa piacere che questi discorsi provenissero dalla destra, perché per la verità, a livello nazionale, non mi pare che ci sia da parte di questo Governo tanta attenzione per i livelli occupazionali, per il precariato in genere: non mi pare che ci sia tutta questa attenzione; anzi, mi pare addirittura che ci sia quasi una forma, così, di "fastidio" per questo tipo di argomenti. Io quando sento Brunetta, insomma, c'è da rabbrivire (e non solo Brunetta, per la verità). Mi fa piacere, quindi, aver ascoltato questa mattina qua che, da parte della destra, provenissero altro tipo di preoccupazioni, che naturalmente ci trovano d'accordo; ripeto, vorrei che anche a livello centrale ci fosse questa attenzione per il precariato in genere. Detto questo, concludo. Qualcuno ha detto: "in ritardo..." -è vero- in ritardo, perché "si poteva anche fare prima". È vero. Però signori, e lo dico a chi... senza una volontà auto-assolutiva, come si dice, ma in Italia credo che le agenzie e le partecipate ammontino a circa 8.000 -mi pare: vero?; soprattutto, di queste 8.000, credo di non essere tanto lontano dalla verità se dico che almeno i tre/quarti stanno da Roma in su: non credo di essere tanto lontano dalla verità. E vorrei vedere, statisticamente, quante di queste 8.000, quante di queste agenzie, sono state affrontate, se non dico oggi ma magari ieri o l'altro ieri! Cosa voglio dire? Che sicuramente possiamo essere in ritardo, e questa forse è l'unica vera colpa o responsabilità che ci possiamo prendere come maggioranza: ma tutti quanti, maggioranza e minoranza, probabilmente è l'unica...

Presidente Giuseppe M. MATURO

Consigliere Ricci, mi sta mettendo in difficoltà: perché ho richiamato anche gli altri al rispetto dei tempi.



Cons. Claudio RICCI

È l'unica; però credo che anche in questo siamo purtroppo in buona compagnia; perché sapete, molte volte sono argomenti molto difficili, sono argomenti che comportano una serie di complessità, per cui non è una cattiveria, non è la salvaguardia del posticino -come si è detto- del consiglio di amministrazione e queste cose qua (cose alle quali per la verità non siamo attaccati, non siamo portati, o almeno non siamo portati più di altri: perché non è che poi qui si viene a fare i *verginelli* in questa sala e poi magari... siamo come gli altri, né più e né meno da questo punto di vista); ma non sono certamente queste le cose che ci hanno impedito di affrontare questo tipo di argomento. Detto questo, ripeto, rinnovo la fiducia su questa delibera e la maggioranza su questo argomento voterà compatta.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Aveva chiesto la parola il consigliere Rubano, ne ha facoltà.

Cons. Lucio RUBANO - Gruppo UDC

Grazie signor presidente. Io intervengo brevemente, visto l'argomento, per giustificare anche il mio voto finale; perché sul problema agenzie (o società partecipate) ho un rapporto particolare in quanto, nella passata consiliatura (e chi era con me lo ricorda: Lamparelli, Petriella, Mario Marotta) molte, anzi forse quasi tutte le costituzioni di queste agenzie hanno visto la partecipazione della allora minoranza con il voto il più delle volte "favorevole". Perché? Perché venivano presentate -e, quindi, si ravvisava la necessità della loro costituzione- per superare, in quel momento particolare, tutta una serie di impedimenti, di lacci e laccioli che costringevano l'attività della Pubblica amministrazione; venivano, quindi, presentate -ed istituite- come un qualcosa di necessario per snellire e per consentire l'attività amministrativa, che purtroppo era soffocata da una serie di impedimenti. Però, quello che debbo dire e ricordo con piacere è che la costituzione delle agenzie fu fatta con una "condivisione generale": credo che per la maggior parte delle agenzie ci sia stato quasi il voto unanime (tranne qualche astensione o qualche volta un voto contrario) di tutto il Consiglio; mi sento, quindi, partecipe e parte di questo processo. Anche perché la minoranza ha sempre ottenuto, all'epoca, onorevole Mazzoni, il riconoscimento della partecipazione di propri rappresentanti in tutti i consigli di amministrazione delle agenzie, ma con richieste fatte espressamente in Aula, alla luce del sole e senza telefonate ad amici, senza *pizzini* e senza raccomandazioni.



Le richieste venivano fatte in Consiglio, il riconoscimento della partecipazione della minoranza, è stato sempre riconosciuto e la minoranza ha sempre partecipato, con le dovute proporzioni, sia ai consigli di amministrazione e sia ai collegi sindacali: questo è notorio, perché ci sono gli atti dei Consigli. Quindi, che poi le agenzie siano diventate -come qualcuno dice- "degli stipendifici", possono essere diventate l'occasione o il luogo dove sistemare politicamente amici o sodali di partito, embè, questo poi appartiene alla degenerazione della gestione di questi organismi. E su questo non è che si può... perché questo, appartiene al comportamento di chi ha la responsabilità della gestione. Oggi il Consiglio provinciale viene chiamato a decidere su alcune cose importanti ed è difficile, per la verità, di fronte... io mi associo a chi giudica questa delibera un qualcosa di "poco chiaro", in effetti; il consigliere Ricci, ha trovato una giusta - dal suo punto di vista- argomentazione dicendo che è solo "un punto di partenza"; un punto di partenza per poi vedere, esaminare...

Cons. Claudio RICCI

Di un percorso.

Cons. Lucio RUBANO

...quello che si può fare, quello che ci consentirà di fare il Bilancio ed è anche diciamo (sul piano dialettico) accettabile; certo, è peggio quando si dice: "*Si fa così, perché lo dico io*"; questo non dovrebbe essere consentito -signor presidente Cimitile- a nessuno. Perché, presidente, io Le ho scritto anche una lettera tempo fa, ma Lei non so perché non mi risponde mai: non mi convoca nemmeno per chiedermi un chiarimento. Non lo so, forse perché la minoranza... non lo so, è il ruolo: non lo so perché non ritiene... non ritiene valide le argomentazioni che le sottopongo. Io però mi rifaccio sempre a quella storia di un genitore che cominciò con i *capriccetti* del bambino: "*O mi compri il triciclo o non vado a scuola... o mi compri un motorino... o mi compri la macchina*"; poi dopo si arriva -anche qui, con le richieste- alla degenerazione. Ma va bene, questo è un altro argomento. Ritorniamo alle agenzie: io ripeto, sulle agenzie ho una mia visione; quello che penso per esempio sul Marsec l'ho detto (è agli atti quello che ho detto): sono convinto della intuizione felice che ebbe Nardone, la appoggiai, la votai con convinzione e sono convinto che questa Agenzia, in modo particolare, debba essere messa in condizione di esprimere tutte le sue potenzialità. E se questo significa metterla sul mercato ed aprirla alla partecipazione del privato, è bene che si faccia; tenendo però, ritengo, la quota di maggioranza per la gestione: perché bisogna saper controllare, per la necessità di controllare e di non disperdere, soprattutto, questo patrimonio che la Provincia ha acquisito in questi anni.



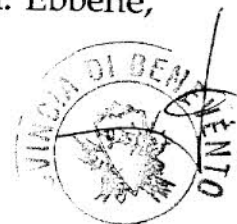
Per cui siccome -come dicevo- la delibera in questione è una delibera di attesa, è qualcosa che ci mette in stan-bay, tant'è che dice -appunto- di "dare mandato alla Giunta di verificare il bilancio... da sottoporre poi al Consiglio provinciale con successivo apposito atto". Allora diciamo che mi metto anche io *in attesa* ed oggi annuncio un mio voto di "astensione", su questa delibera, in attesa poi di verificare quello che la Giunta deciderà e poi, in un successivo Consiglio, fare delle valutazioni... (ecco, siccome questo non è un atto concreto: come è stato detto) su atti "concreti". Grazie.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Ci sono altri interventi dei consiglieri? Se non ci sono altri interventi, concluderà il presidente Cimitile: ne ha facoltà.

Prof. Aniello CIMITILE - *Presidente Giunta Provinciale*

Grazie a tutti i consiglieri per il dibattito al quale si è dato vita; naturalmente, è nostro interesse tralasciare del tutto quelle che sono considerazioni di scambio (anche vivace) politico, dipendenti dalle posizioni che si occupano ed anche dalle contingenze, nella parte mediatica, della platea della politica. Vado direttamente sui problemi, partendo proprio dalle ultime considerazioni che faceva il consigliere Rubano, il quale ha voluto ricordare come siano nate queste agenzie, quando sono nate, in un clima profondamente diverso e come esse nascevano accompagnate da una straordinaria ed eccezionale "speranza" di dare sviluppo ad attività che venivano costrette all'interno dell'Ente; o, in altre parole, cose che l'Ente non poteva garantire ai livelli di qualità e di quantità necessarie con le risorse che si ritrovava al proprio interno. Ha voluto anche ricordarci in maniera molto franca, e ha fatto bene, che erano anche i tempi nei quali si pensava che le agenzie potessero essere lo strumento attraverso il quale ammettere, nelle attività della Pubblica amministrazione, regole e comportamenti della gestione delle aziende private, in termini di efficienza, di velocità e di modi in cui si potevano concretizzare le gestioni ed anche superare lacci e laccioli -uso proprio queste parole che sono state dette dal consigliere Rubano- che venivano imposti dalle regole della Pubblica amministrazione. Erano, questi, i tempi in cui nascevano le agenzie; tempi nei quali si è potuto anche dare sbocco a quelle che erano idee a volte straordinarie, eccezionali, che sono nate in tante Pubbliche amministrazioni ivi incluse qui nella provincia di Benevento e tempi nei quali era possibile praticarle (diciamoci pure la verità) con questa logica ed anche con un pizzico di volontariato e di spinta garibaldina nella messa in piedi di queste aziende e nelle loro successive gestioni. Ebbene, bisogna "prendere atto" che questo clima è completamente cambiato.



Caro Lucio, sarà poi schizofrenico questo paese, perché questo è un paese che ieri ti dice che bisogna, appunto, introdurre nella Pubblica amministrazione tutta una serie di cose, di regole per superare gli attriti, per superare le difficoltà, per avere modalità spedite d'intervento, per consentire ad una Provincia come quella di Benevento di dire: "Beh, agiamo nelle tecnologie satellitari al servizio del territorio"; e quando le avremo avute se avessimo atteso l'iniziativa privata? Quindi c'era anche un'Italia che la pensava in questa maniera e l'Italia che, invece, da tre o quattro anni, viene avanti con una proposta e con delle linee di indirizzo delle quali bisogna prendere atto vanno in direzione esattamente opposta! Perché prima con l'azione dell'Unione industriali e con l'azione del sistema produttivo si è detto che bisognava "un attimino calmierare" l'intervento del pubblico, e tutta una serie di circostanze perché questo era "lesivo della concorrenza e della possibilità di sviluppo dei settori produttivi privati"; prima si è detto questo, poi mano-mano si è cominciato a dire che questi erano gli strumenti attraverso i quali si andavano a violare o comunque a superare quelle che erano le difficoltà di occupazione, di economia, di gestione, di controllo, di bilancio che erano tipiche della Pubblica amministrazione e, quindi, era un modo per evadere, per "evadere le regole della Pubblica amministrazione": questo è quello che si è andato via-via approfondendo come indirizzo generale. Perché bisogna dire questo: questo vale per il centrosinistra come per il governo di centrodestra; perché tutti i *trend* sono andati, automaticamente, in questa direzione. Oggi noi assistiamo ad una spinta decisa in questa direzione: cioè la direzione la quale tende a "scoraggiare" l'intervento pubblico attraverso agenzie ed aziende e la tendenza a dissuadere dall'uso delle partecipate. Io vi debbo dire... e con questo mi rivolgo anche, con la solita cortesia, ad alcune osservazioni che faceva la Mazzoni; la prima: "siamo in ritardo". Io sono contento che quest'anno il Governo non abbia prorogato, per l'ennesima volta, quello che aveva definito all'Art. 3, comma 27, della legge Finanziaria 2008. Perché la verità, Erminia, qual è? Non è che qui siamo noi in ritardo; ma che qui un Governo, che tira fuori con una legge Finanziaria un obbligo con il quale dice che tu "in sette mesi, devi fare la ricognizione, mettere in liquidazione e fai qualcos'altro" e poi, si accorge che l'ha detta grossa nel sistema delle partecipate (e non glielo ricordiamo noi, qui da Benevento, saremmo piccola e parva voce nel complesso generale del problema) si accorge che questo non è possibile -che probabilmente la si è detta grossa, che probabilmente si è assunto un atteggiamento ideologico verso le partecipate e verso un patrimonio pubblico sul quale bisogna andarci con un tantino di cautela maggiore- proroga un anno, proroga due anni, adesso nel Milleproroghe quest'anno non è stato prorogato,



ma siamo stati fortemente a rischio del fatto che questo accadesse, come sa chi sa che cosa e quante discussioni si sono avute su questo punto a proposito del Milleproroghe. Allora io sono contento che, finalmente, si sia rotta una schizofrenia di una tendenza, e poi di freno di questa tendenza, perché ci si era dimenticati di fare una serie di provvedimenti e di mettere in campo tutta un'altra serie di cose che consentano, davvero, di affrontare (magari se lo dobbiamo fare per legge, a maggior ragione lo possiamo fare se ne siamo convinti) quella che è una nuova fase delle partecipate in Italia. Allora oggi, per la prima volta, non c'è un Milleproroghe che proroga ulteriormente e noi andiamo, finalmente dico io, ad avviare un processo che rispetta la legge ma deve tenere anche conto che certe cose sono state fatte, certe cose sono *in itinere* e cambiano continuamente, per cui non siamo ancora ad un punto di approdo, ad un quadro chiaro di fronte a noi. Perché è vero che c'è stata quella che abbiamo più volte chiamata qui "la Finanziaria 2008", è vero che c'è stata per esempio quella del 2009, la 166, che recepisce le indicazioni europee in materia di concorrenza (che era quella alla quale l'onorevole Mazzoni appunto faceva riferimento), ma vorrei ricordare che siamo in una fase tale di transizione che, a settembre del 2010 (e non tre anni fa) noi abbiamo avuto il Regolamento nuovo sui servizi pubblici, che dà un'altra stretta colossale per quanto riguarda i servizi pubblici e le agenzie strumentali ecc. eccetera (ma ci ritornerò da quanto sopra). Ma non basta: io vorrei ricordare... (e tutti quanti conosciamo i testi provvisori) che cosa ci aspetta, perché io mi auguro che vadano in porto e presto le leggi che riguardano, per esempio, l'illegalità e così via (di cui si è parlato molto) delle Pubbliche amministrazioni, in cui sono contenute norme ed indicazioni che riguardano le partecipate; così come spero che venga presto al pettine l'altra legge che è *in itinere* e che è in corso che contiene anche la Carta dei Comuni e degli Enti locali e che prevede la riorganizzazione, la revisione delle funzioni e dei ruoli delle Pubbliche amministrazioni e che, ancora una volta, contiene tutta una serie di indicazioni sulle partecipate. Allora questa è la situazione che ci troviamo di fronte. Non c'è alcun dubbio che noi dobbiamo aprire una fase nuova, per cui, il tempo della sperimentazione, anche della spinta volontaria, anche -come dire- della organizzazione garibaldina, positiva... (perché io, quando dico queste cose, non ne do un giudizio negativo, perché questo ha consentito il maturare di tante cose ed anche di fare delle cose che altrimenti non sarebbero mai state fatte, e noi saremmo stati in grande ritardo: però questo appartiene al passato). E se c'è qualcuno che pensa di poter andare in continuità con questo assetto, beh, sbaglia di grosso, perché significa semplicemente che si sta mandando il treno contro il muro a deragliare e a sfasciare tutto.



Non c'è alcun dubbio che noi dobbiamo aprire una fase nuova delle partecipate, una fase nuova nella quale capire tutto una serie di cose, a cominciare appunto dal fatto: noi dobbiamo avere soltanto delle società strumentali all'Ente. E qual è il nostro rapporto con le società che non sono strumentali, ma che possono e debbono, per esempio, erogare servizi pubblici locali che non appartengono alla fascia dei servizi pubblici locali in cui ancora si può intervenire; se esistono delle condizioni nelle quali addirittura dovremmo chiedere, in certe circostanze, il parere dell'Autorità garante dei servizi per portare avanti delle aziende. Noi è questa la fase nuova che dobbiamo mettere in piedi. Ma non soltanto dobbiamo mettere in piedi questa fase nuova in questi modi, perché, tra le cose che molti hanno sottaciuto o forse sono sfuggite, vorrei ricordare la relazione della Corte di Conti 2010, che è una relazione sulle partecipate in Italia e tutto quello che dice questa relazione: con la quale bisogna appunto fare i conti (le cose tornano), per il presente e per il futuro. Tra l'altro è una relazione che riguarda il 77,75% delle aziende degli Enti locali, dei Comuni e delle Province di cui stiamo parlando, con tutto una serie di indicazioni: ricorda, per esempio, un aspetto di quello che deve essere il nuovo assetto delle partecipate; perché non soltanto dobbiamo avere delle società con dei piani industriali, con dei piani gestionali, con un'economia e una finanza ben caratterizzata, ma dove ci si dice cosa deve essere "il regime del controllo analogo", che cosa significa avere "il monitoraggio permanente attivo, continuo e quotidiano" di quelle che sono le attività e gli andamenti delle aziende partecipate. Mettere in piedi progetti nuovi di aziende partecipate, che significa introdurre nuove regole del gioco, nuove modalità di gestione, nuove modalità di organizzazione, nuove modalità di controllo, piani industriali, capacità di competere e, se sono strumentali, anche capacità di capire fino in fondo qual è il ruolo dell'Ente e che cosa ci possiamo permettere. Bene, è in questo quadro che noi ci muoviamo ed è in questa direzione che finalmente possiamo proiettarci. Mi dispiace che si pensi che quella delibera "sia tutto", come se tutto il lavoro che è stato fatto in questi anni, sia in questo Consiglio e sia in seminari pubblici... io vorrei ricordare che tutte le Aziende hanno sciorinato in pubblico i propri fatti, no?; insomma, io sono contento di certe cose, adesso tutti si preoccupano dei livelli occupazionali, ho sentito anche delle cose molte belle sulle agenzie, ma ricordo che ci sono stati dei momenti in cui sembrava che dovessimo bruciarle sulla pubblica piazza: perché qualcuno, questo è quello che ci chiedeva; dice: "Le agenzie, ma di che state parlando? Sono carrozzoni di clientelismo..." -ecc. eccetera- "le dovete bruciare sulla pubblica piazza!". Le polemiche su tutta una serie di cose, ma non voglio...



Io prendo atto che c'è un cambiamento, da questo punto di vista - ma poi, su questo cambiamento, ritornerò ancora più avanti per andare un attimo nel dettaglio. Noi non abbiamo il problema di chiederci se dobbiamo, oppure no, mantenere i livelli occupazionali; noi, questa scelta, davanti a noi non l'abbiamo mai avuta perché noi siamo sicuri di dover mantenere i livelli occupazionali; e siamo sicuri non semplicemente per il lavoro, ma per la qualità del lavoro che c'è nelle nostre agenzie: perché noi siamo sicuri delle competenze, delle capacità tecniche di chi lavora all'interno del Marsec, all'interno di Art Sannio e dovunque all'interno delle agenzie. Il problema non è questo. Noi ci siamo sempre posti in un'altra ottica: cosa dobbiamo fare perché non soltanto i livelli occupazionali vengano mantenuti, siano qualificati e crescano e si sviluppino, nelle competenze come nel numero, se è possibile, ma cosa dobbiamo fare per mettere in piedi piani industriali di Agenzie organizzate che garantiscano tutto questo nell'interesse del territorio. Questo è il nostro problema. L'altro, noi non ce lo abbiamo: non l'abbiamo mai avuto. E lo vorrei ricordare, è un dibattito che già abbiamo fatto qualche altra volta, perché lo abbiamo fatto in occasione del Marsec, quando questa Amministrazione si è fatta carico di dire: "Il Marsec è in un momento di difficoltà? Bene, noi prendiamo 1 milione e 300mila euro e andiamo ad una operazione di risanamento e di rilancio del Marsec"; ed oggi siamo contenti di averlo fatto, perché abbiamo una Agenzia profondamente diversa e immetteremo sul mercato delle possibilità (di cui dirò tra un attimo). Allora questo è il nostro problema: noi vogliamo essere in grado di progettare delle aziende serie. Questo è il nostro problema. Allora ci dite che "siamo in ritardo", ma vediamo se è vero che stiamo in ritardo: vediamo se è vero; vogliamo analizzarle una alla volta?

Art Sannio, per cominciare da qui: devo io ricordarVi che Art Sannio è al 51% della Provincia di Benevento e al 49% della Regione Campania? Domanda: cosa deve essere domani Art Sannio, una società strumentale al 100% della Provincia di Benevento -e, quindi, chiudersi nell'unico rapporto con la Provincia di Benevento? -che significa, nella società strumentale, che noi dovremo prevedere a Bilancio tutto quello che serve per mantenere questa azienda, con i suoi piani, con le sue azioni e quant'altro e definire le funzioni ed i ruoli di questa agenzia: se deve essere una società strumentale è così. O deve mantenere la condizione in cui è: 51% Provincia di Benevento e 49% Regione Campania? E allora non è più "strumentale", allora è un'altra cosa: è un altro tipo di progetto che dobbiamo mettere in piedi.



E allora nei vostri interventi, mi rivolgo proprio a te, Di Somma, quando giustamente ci richiami... ed io accetto tutto, ma adesso Vi chiedo: ma possiamo ragionare con una Regione Campania che un giorno ci ha scritto una letterina nella quale ha detto "Noi non siamo più interessati ad Art Sannio"; poi, un mese fa, si riunisce in audizione il Gruppo consiliare dove c'è un Assessore che dice: "No, noi siamo interessati ad Art Sannio"; poi esce Stefano Caldoro, il Presidente e dice: "No, noi usciamo da tutte le agenzie". Vedete, io ho parlato l'altro ieri con il presidente Caldoro, per chiedergli: cosa vogliamo fare di Art Sannio? Perché vedete, io Provincia di Benevento, se la Regione Campania ha intenzione di mantenere la sua partecipazione in Art Sannio e definire un progetto ed un piano industriale, una funzione nuova, che dia anche un ruolo sul territorio ad Art Sannio come *longa manus* della Regione Campania, e allora io sono pronto a rivedere il mio concetto di società strumentale e a ragionare in maniera... (non m'interessa tutto il resto, perché quelle sono cose che appartengono ad altri ragionamenti della politica) ma a decidere se e cosa vogliamo fare di Art Sannio. È evidente a tutti che se Art Sannio è uno snodo di una politica regionale, oltre che di una politica provinciale, è un conto; se così non è, è un altro conto. E mi dispiace che qualcuno abbia con tanto allegria salutato positivamente il disimpegno, che io spero non sia così, perché sono sicuro che non è così; addirittura in questo caso salto il mio ruolo rispetto alla Regione Campania: il disimpegno della Regione Campania sui finanziamenti. Spero che davvero questo ruolo la Regione Campania lo prenda presto, perché vi sono troppe risorse straordinariamente importanti in Regione Campania per lo sviluppo del territorio e, soprattutto, per l'azione nell'area della cultura, dei beni ambientali e di quant'altro, per cui noi ci aspettiamo presto e velocemente una ripresa di questa azione. E siamo sicuri che così sarà. Altro è... insomma: *"Fino ad ieri avete avuto i finanziamenti della Regione Campania, adesso attaccatevi al tram e morite"*. No. Questo è un tipo di considerazione che francamente non auspico...

Cons. Luca RICCIARDI

Nella qualità della spesa.

Presidente Aniello CIMITILE

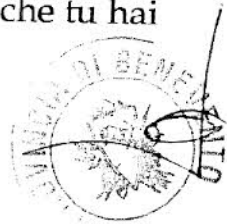
Sì, infatti discuteremo anche della "qualità della spesa": fra poco dirò, perché questa tua considerazione... (Luca, se tu vuoi intervenire...)

Cons. Luca RICCIARDI

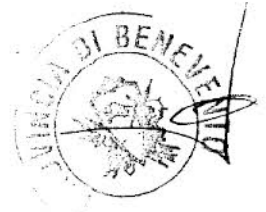
Di fronte al dissesto, credo che fosse necessario: perché è in dissesto la Regione!

Presidente Aniello CIMITILE

No, in dissesto proprio no: spero che... insomma, questa affermazione che tu hai fatto, neppure Caldoro l'ha mai fatta.



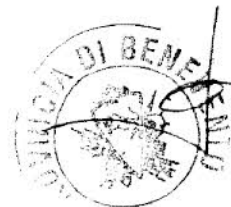
Perché se la Regione Campania sta in dissesto, beh, non mi sembra... (ma lasciamo stare, non voglio entrare in polemiche perché mi sembra veramente...). Allora: io auspico la piena ripresa dei programmi e della programmazione che è in corso da parte della Regione Campania ed anche la ri-utilizzazione dei fondi europei ed il rilancio di una prospettiva che vada in questa direzione. E allora, riepilogando: di che cosa abbiamo bisogno nelle prossime settimane... non che ci manchino in questo momento i dati, e se ci mancassero, non sarebbe questo il problema; ma abbiamo bisogno di capire in via definitiva Art Sannio se è un'azienda strumentale della Provincia di Benevento o deve essere diversamente; e quando avremo di fronte l'azienda strumentale, allora ragioneremo sulle aziende strumentali nel loro complesso (come dirò fra un attimo). Che cosa vogliamo prendere: vogliamo prendere ASEA? Bene, in base al Regolamento di cui ho parlato un attimo fa, sappiamo tutti che per quanto riguarda i servizi pubblici locali, noi dobbiamo procedere alla immissione sul mercato dei servizi pubblici locali: dobbiamo procedere a gare di appalto; ebbene, l'assetto di ASEA, è evidente, è largamente dipendente da un servizio pubblico locale. Noi dobbiamo decidere se manteniamo questo servizio pubblico locale o non lo manteniamo, nella definizione di un piano industriale, di un piano organizzativo eccetera, ecc. eccetera. Questa di ASEA è una questione fondamentale, vorrei ricordare ancora una volta che stiamo di fronte a qualcosa che è *in itinere* la cui discussione è cominciata appena da qualche mese. Di che cosa vogliamo ancora discutere, di Sannio Europa? Beh, guardate, questa è l'occasione per fare anche un attimo di chiarezza su che cosa volete dire quando parlate di "Agenzia unica dello sviluppo": cosa della quale parlo pure io. È l'accezione che ben ha sottolineato Cataudo quando, nel suo intervento, ricordava il Patto territoriale e dice: *ma quando voi pensate all'Agenzia unica di sviluppo del Sannio, significa prendere tutto quello che c'è sul territorio, che si occupa di sviluppo e finalizzarlo ad un'unica Agenzia territoriale, oppure è invece un'altra cosa?* Bene, l'accezione con la quale ne abbiamo sempre parlato, è esattamente quella - Cataudo; ma non solo io, per la verità, perché sono attento lettore ed attento analizzatore anche delle proposte altrui, ivi comprese quelle che sono venute da autorevoli esponenti del centrodestra: l'Agenzia di sviluppo unico sul territorio è questa. E noi abbiamo sempre detto: Sannio Europa, che è un patrimonio di competenze accumulate in questi anni (poi ci stanno tutte le cose che diceva Rubano sulla gestione e su quant'altro) può essere il punto di appoggio per una Agenzia unica dello sviluppo.



A patto, però, che si decidano, altri, a far convergere in questa Agenzia unica di sviluppo le agenzie e le altre cose che ci stanno in piedi e non le contrapposizioni che anche in quest'Aula sono emerse. Lo abbiamo detto alla Camera di Commercio, lo abbiamo detto al Comune capoluogo, lo abbiamo detto ai Patti territoriali, lo abbiamo detto all'Unione industriale e lo abbiamo detto a tutti quelli che devono essere gli "attori" di questa operazione: noi siamo pronti a far partire l'Agenzia unica dello sviluppo. Anche qui, vedete, non abbiamo più tempo: adesso siamo noi che diciamo "non abbiamo più tempo"; non possiamo più aspettare, perché dobbiamo decidere: o Sannio Europa marcia verso quella che è un'Agenzia unica dello sviluppo, ma dobbiamo avere gli interlocutori, perché è chiaro che a quel punto non sarà più una società strumentale della Provincia di Benevento, ma sarà una società che appartiene a tutt'una serie di entità territoriali nelle quali dobbiamo convergere; se questo non è, e allora noi andremo verso la riorganizzazione, il rilancio, la ristrutturazione di quelle che sono le funzioni che Sannio Europa svolge, perché noi abbiamo bisogno di una nostra agenzia o comunque di un settore che si occupa a 360 gradi delle problematiche dello sviluppo. Allora questo è il problema che abbiamo di fronte e che dovremo risolvere come punto di partenza nei prossimi mesi, perché speriamo di non essere nelle condizioni nelle quali ci siamo trovati con SAMTE, nelle condizioni nelle quali ci troviamo ancora oggi -no?- quando ci troviamo a dire "Fateci un piano industriale", e non sappiamo se in questo piano industriale dobbiamo includere, oppure no, la raccolta, il trasporto e lo spazzamento: come si fa il piano industriale di un'azienda, che deve occuparsi del ciclo integrato dei rifiuti senza sapere se questa parte dei servizi rientra oppure no dentro l'azienda?!? E siamo noi i responsabili di questa carenza di ambiguità, o è qualcun altro? Noi vorremmo un quadro di chiarezza, per poter progettare seriamente le nostre aziende ed i nostri piani. Ma non ce lo abbiamo. Ecco noi vogliamo questa situazione, noi speriamo che nei prossimi tre mesi, queste cose ci siano date.

xxx

Io voglio chiudere con il discorso sul Marsec: guardate, come si fa a dire che "in un rigo è detto tutto"; ma la storia del Marsec è talmente evidente, l'abbiamo talmente resa pubblica, abbiamo fatto dei passi, siamo venuti in Consiglio, ne abbiamo discusso a proposito del risanamento, abbiamo detto "non c'è alcun dubbio"; mi dispiace che non c'è Capocefalo qui: il Marsec svolge o no funzioni essenziali, che rientrano nei compiti istituzionali dell'ente". Ma come si fa a dire di no: come si fa a dire di no?



Ognuno può avere un suo giudizio su come viene fatto, ma come si fa a dire che non siamo nel settore della Protezione civile e della difesa del territorio, dell'ambiente; tutta quella che è la attività centrale, una delle cose che si sta lanciando molto perché tutta la cartografia al servizio del territorio e dei comuni, è bene, questi sono compiti essenziali. Certo, questo ruolo essenziale è fuori discussione: il Marsec svolge dei compiti che sono di interesse e di valenza istituzionale, per quanto riguarda la provincia di Benevento. Questo significa che il Marsec deve essere una azienda strumentale della Provincia di Benevento? qui c'è il salto, perché la risposta è "no": la risposta è no. Abbiamo sperimentato che non è possibile, come qualcuno questa volta correttamente osservava; cioè non può, una struttura come il Marsec, una azienda che fa una serie di servizi ad alto valore aggiunto ma anche ad alti costi e a forte necessità di investimenti e di innovazioni tecnologiche, non può pensare di operare con i servizi satellitare sul solo territorio di Benevento. È proprio lo stesso esempio che facevo prima: il centro per la cartografia, è nato il centro Vassallo (chissà perché porta un nome famoso che non è sannita, saremmo onorati di averlo fra la gente del nostro territorio per quello che ha significato Vassallo) ma un centro di cartografia che richiede un'attenzione non soltanto dei comuni della regione, ci sono richieste alle quali non si riesce a rispondere perché deve chiudersi in un'ottica strumentale. Allora il problema è un altro: proprio se vogliamo mantenere questa grande qualità e questa possibilità di intervento sul nostro territorio, noi non possiamo più tenerla come strumentale. È una necessità che va esattamente nella direzione dello sviluppo di cui parlavi tu, Lucio: se vogliamo andare avanti con questa azienda, allora dobbiamo rilasciarla. È quello che abbiamo fatto. Io vorrei ricordare che abbiamo fatto una manifestazione di interesse, stiamo preparando il bando, ci prepariamo a momenti importanti e naturalmente discuteremo e come, perché non è che intendiamo farlo in perfetta solitudine, scelte di questo tipo di decisioni di questo tipo. E andiamo esattamente nella direzione che veniva sollevata, perché ci poniamo il problema, nei momenti in cui lo mettiamo sul mercato domani mattina, ma mettiamo il 51, il 60, il 70 o 80 per cento; potremmo assumere questo atteggiamento, ma sarebbe sbagliato, sono d'accordo con te. Perché se io facessi questo, può darsi che domani mattina arriva qualcuno che vuole "chiudere" questa esperienza: e ce ne sono intorno a noi. Perché ci sono aziende interessate a questa operazione, per costruire altri poli di sviluppo o favorire lo sviluppo che va in un'altra direzione: chiudere, sbaraccare, magari prendere anche il personale e portarlo, però, in altre sedi.



Noi invece abbiamo detto che vogliamo adottare una strategia (vogliamo ancora verificarlo, se volete possiamo verificarlo) una strategia che noi immettiamo sul mercato fino al 49% e manteniamo in 51% in quanto vogliamo adottare una strategia di accompagnamento, con il privato che viene, con il quale vogliamo anche assumere l'impegno che, di fronte ad un piano industriale e ad una stabilizzazione a tre o quattro anni, poi cediamo la maggioranza: fermo restando che noi saremo presenti, all'interno del Marsec (io penso che dobbiamo essere presenti all'interno del Marsec) proprio per quella essenzialità e perché svolge quelle funzioni istituzionali di cui noi parliamo. Ecco questo è il nostro modo di ragionare. Ecco perché a qualcuno sembrerà una banalità, ma dietro ci stanno strategie ben chiare e definite, peraltro da lungo tempo. Noi diciamo che è finito il momento delle proroghe, adesso si entra nel vivo delle questioni e adesso non c'è tempo per nessuno: non c'è tempo per la Regione Campania, perché dobbiamo capire che fare con Art Sannio; non c'è tempo più per il Marsec, perché andiamo sul mercato e risolviamo il problema; non c'è tempo per chi vuole fare l'Agenzia unica dello sviluppo: ma Agenzia unica dello sviluppo, non significa prendere tutte le nostre agenzie e bruciarle, perché così ne facciamo una sola. Non è questo. E a proposito di questo... (no, non voglio fare battute perché mi sono impegnato a non farne: le tralascio, perché tra fusione e agenzia unica, poi, qualcuno mi deve spiegare, in termini di proposta, quale dovrebbe essere più supportata da dati di fatto e quanto altro; ma va bene, lasciamo stare tutto questo). Allora il tempo è finito, ecco perché io ho chiesto e credo di aver avuto da questo punto di vista la piena adesione della maggioranza: l'avvio di un processo.

Guardate, se noi avremo di fronte tutte e sole società strumentali... -io posso sbagliarmi, e sono pronto a rettificare quello che vi dico in questo momento, posso sbagliarmi- ma credo che con le ristrettezze economiche e con le situazioni di bilancio che ci siamo detti... perché non è più, Aurelio, soltanto una illazione di stampa: 4 milioni e rotti, quasi 4 milioni e mezzo è il taglio sulla Provincia di fondi correnti. Con le cose che abbiamo di fronte, io ho l'impressione che forse quattro agenzie strumentali noi non siamo in grado di permettercele: in termini di costi di gestione e di quant'altro; dovremmo, quindi, seriamente riorganizzare tutto questo e vedere che fare. Ma io sono pronto a dire, dall'accertamento dei piani, dai piani industriali, da quello che emerge dagli indirizzi, che le cose non stanno così: sarei il primo ad esserne contento; sarò ancora più contento se non debbono essere tutte e quattro le strumentali, perché almeno un paio di queste non lo sono, come dicevo il caso di Art Sannio nel rapporto con la Regione Campania.



Ebbene, di fronte a tutto questo noi verremo qui... (noi eravamo già pronti per certi aspetti) verremo qui a discutere in Consiglio, passando per le Commissioni, aperti al contributo di chi ce lo vuole dare e chi vuole venire sul serio a ragionare di queste cose e dare "garanzia": garanzia soprattutto nel merito, garanzia di sviluppo delle attività che sono consegnate alle nostre agenzie, garanzia di sviluppo e di ulteriori competenze e livelli occupazionali, un quadro di sicurezza in un modo nuovo, aprendo la fase nuova delle partecipate. Perché quella che abbiamo alle spalle è finita per sempre.

Cons. Lucio RUBANO

Presidente, io ho bisogno di mezzo minuto.

Presidente Aniello CIMITILE

Scusami, Lucio, devo dare solo una risposta: voglio dare una risposta a Cataudo sul suo articolato intervento, per non sembrare che io l'abbia del tutto dimenticato o saltato. Voglio semplicemente dire questo: noi abbiamo avuto incontri con i rappresentanti di quel Patto, devo dirti -caro Cataudo- che ad un anno e mezzo di distanza, io sono ancora in attesa del mantenimento di una "promessa" che mi era stata fatta: quella di inviarmi documentazione, contabilità e presentarmi un piano organico per il rilancio di quel Patto.

Cons. Alfredo CATAUDO

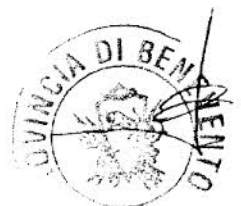
Sono da un anno e mezzo pronti e nessuno li ha mai ritirati: eccoli qua.

Presidente Aniello CIMITILE

Lascia stare: l'impegno è stato assunto personalmente con me, non con i rapporti di altri. In ogni caso... (perché so tutto: so tutto) non siamo così pazzi, Cataudo, che di fronte ad una possibilità di sviluppo economico e di un ulteriore intervento e ad un ruolo che "non sia quello del passato" -eh?- noi siamo disponibili ad andare a vedere; quindi, a valle di tutto questo e nei mesi che verranno, andremo a vedere tutto questo. Però attento, magari sarà sbagliata la liquidazione, perché è evidente che non possiamo che agire e pensare a noi stessi, con un ritiro. Quella è una ipotesi che parte, bisogna che ci si convinca che si può andare in direzione diversa. Chiedo scusa a Rubano e chiedo scusa a te.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora mezzo minuto, consigliere Rubano: ne ha facoltà.



Cons. Lucio RUBANO

Solo per fare ammenda... (e chiedo scusa a tutti i consiglieri, chiedo scusa alla presidenza) per fare ammenda rispetto ad una mancanza di prima: io l'altro ieri ho parlato diffusamente del Marsec perché è una agenzia con la quale ho un rapporto particolare; ma ce ne un'altra (io vedo qua parecchi componenti) "Art Sannio SpA" (siccome il presidente ne ha parlato diffusamente). Di quella agenzia, Art Sannio SpA, io ne ho fatto quasi parte -si può dire; e devo dire un "grazie" per tutto quello che hanno fatto in passato, per le pregevoli mostre che hanno organizzato, per il lavoro veramente pregevole, che ha messo la Provincia di Benevento, in quel periodo, su un livello veramente elevato. Ringraziandovi anche per l'ultima fatica fatta a Cerreto Sannita, su quella mostra di ceramica contemporanea, che veramente è stata qualcosa di eccezionale. Non ne avevo parlato prima, credetemi, mi è sfuggito, però vi do merito e atto del lavoro che avete fatto e spero che possiate continuare a farlo; io vi assicuro, ecco, raccogliendo l'invito del Presidente, che se ci sarà la possibilità di dare una mano ad Art Sannio SpA di continuare nel suo lavoro e di poter esprimere e far esprimere le professionalità presenti, io sono a disposizione per farlo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Prego, consigliere Cataudo.

Cons. Alfredo CATAUDO

Alla luce anche della relazione del Presidente, io volevo fare... se era possibile, volevamo dare la nostra "astensione" ma a patto che c'erano dei riferimenti ben precisi. Ho colto nella relazione di Ricci che, da qui a breve -come poi d'altronde dovrebbe essere- quello del 30 marzo, è un termine ultimo per poter avere le idee un po' più chiare in base all'assetto di previsione. Quindi se nei termini utili, nei termini precedenti, che potrebbe essere anche nel mese di febbraio, ci si potrebbe incontrare su un tavolo comune, maggioranza ed opposizione potessero discutere in modo più concreto delle possibilità che ci sono per il futuro, se c'è questa disponibilità, da parte della maggioranza, noi potremmo cogliere il senso di una astensione -come prima abbiamo detto con il consigliere Mazzoni, con gli altri consiglieri di opposizione. Certo, che un segnale di apertura va dato anche nel punto 5), dove si dice che la Giunta provinciale deve "verificare il Bilancio del corrente esercizio, dei piani industriali del prossimo esercizio e di delineare le varie fusioni della ASEA e la SAMTE", lì di aggiungere "e di altre ipotesi": che potrebbe anche essere quella di una Agenzia unica, evidentemente.



Cons. Claudio RICCI

... scrivendo proprio in quel punto lì "una virgola, tra le altre ipotesi".

Cons. Alfredo CATAUDO

Ma intanto, però, il passaggio sul Patto Valle del Sabato va stralciato, per adesso: quella proposta, va accantonata. Perché se va riproposta...

Presidente Aniello CIMITILE

Io posso ribadire l'impegno, Cataudo; così come non c'è alcun dubbio che noi cercheremo il pieno coinvolgimento. Per esempio, si è detta la data del 31 marzo, ma non c'è dubbio che noi avremo... (l'abbiamo già organizzato e l'assessore Falato ed il consigliere Bettini stanno lavorando a questo) abbiamo già organizzato...

Cons. Claudio RICCI

E allora consideriamo quello che ha detto Alfredo: perché c'è comunque un impegno del Presidente.

Cons. Alfredo CATAUDO

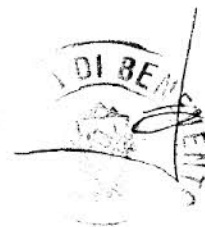
Per l'amor di Dio, presidente; però dato che nella delibera c'è scritto, e dato che ho avuto modo di disquisire su questa cosa, almeno nel corpo della delibera togliamola questa cosa. Prendiamo atto di quello che dice il Presidente.

Presidente Aniello CIMITILE

Quelle che stanno lì, sono indicazioni che debbono passare per una fase esecutiva e di gestione; ho già detto che in questa fase esecutiva e di gestione, tutti i tavoli che mi verranno richiesti, saranno fatti. Così come dico, fin da questo momento, che di fronte ad un piano serio, ad una conferma degli impegni del Ministero dello Sviluppo Economico (perché quella lettera non basta, ma ci vuole l'impegno di Ministero dello Sviluppo Economico) e di fronte alle attività, saremo i primi a dire "andiamo avanti". Allora questa è certezza. Così come voglio dire -per quello che serve, perché capisco- non c'è alcun dubbio che tutto quello che si farà nel processo che dovrà approdare ad una riunione di Consiglio, in cui portare le nuove ipotesi, ci sarà il pieno coinvolgimento (lo dico fin da questo momento, lo stiamo già organizzando): ciascuna delle nostre aziende sarà chiamata a venire qui e diventa una Casa di vetro rispetto a tutto, con piani, programmi, vediamo i conti consuntivi, i piani di gestione e quant'altro; e questo accadrà in questo mese in cui siamo pronti ed aperti a tutte le soluzioni.

Cons. Alfredo CATAUDO

Quindi, chiedo scusa, ma dato che in questa fase dobbiamo rivedere...



Presidente Aniello CIMITILE

Io dico una cosa: io sono sempre molto cauto, per quanto riguarda queste cose qui perché molte di queste decisioni non sono dipendenti unicamente dalla nostra volontà -non so se è chiaro; quindi, quello di dire marzo: andateci un attimo cauti, perché se non è marzo è aprile, o quello che serve, pur di fare le cose per bene, dare prospettive di certezze e stare con i piedi ben a terra.

Cons. Alfredo CATAUDO

E come intendete affrontare poi questa questione?

Presidente Aniello CIMITILE

Cataudo, non appena si è in condizione di presentare a questa Provincia -come ho detto- un piano serio, con delle ipotesi serie, con la conferma di questi piani, torno a ripetere: ma perché dovremmo essere noi a dire "no" ad investimenti che sono possibili sul territorio?

Cons. Alfredo CATAUDO

Se ricordo bene quello che lei ha detto, Presidente, dove si dice di "proporre la messe in liquidazione": ma resta questa cosa o la togliamo?

Cons. Claudio RICCI

Questa la togliamo, perché se no è chiaro che ci precludiamo; dobbiamo lasciare una strada aperta, così come abbiamo fatto per le altre.

Presidente Aniello CIMITILE

Ma questo significa presentare un emendamento...

Cons. Claudio RICCI

Ci vogliono due righe di emendamento.

Presidente Aniello CIMITILE

E presentatele; Cataudo, ma non ti basta il mio impegno? Va bene; ma mi sto impegnato io personalmente.

Cons. Alfredo CATAUDO

Io, confortato dalle parole del Presidente, presento questo emendamento.

Presidente Giuseppe M. MATURO

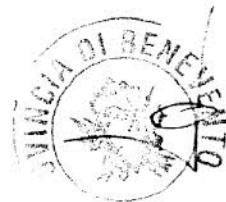
Scrivilo nero su bianco l'emendamento.

Cons. Francesco DAMIANO

Presidente, sospendiamo un attimo.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Il consigliere Capasso chiedeva la parola per la dichiarazione di voto sulla proposta.



Cons. Gennaro CAPASSO - *Popolo della libertà*

Nonostante i tentativi, a quanto sembra, la proposta resta quella letta dall'Assessore; su questa proposta, preannuncio il "voto contrario" per tre motivi. Il primo motivo è che, a mio avviso, mancano gli elementi su cui fondare il proprio giudizio; prendo a prestito le frasi dette dal capogruppo Claudio Ricci e, come ho anche detto nel mio intervento, questa delibera manca di tutti gli elementi utili affinché si possa esprimere un giudizio compiuto. Il secondo motivo è che essa non contiene una proposta concreta che individui un percorso chiaro e, soprattutto, tempi certi; per quanto negli interventi si è cercato di risistemare la situazione, ma nella delibera, tutto questo non c'è: questo è un avvio di un percorso al buio. Se posso fare un esempio, visto che siamo, forse un po' di noi, con le valige pronte per partire: questo è un *list second* senza l'obiettivo di raggiungere la meta in quanto, la benzina dell'aereo, non ci permetterà neanche di decollare. Il terzo motivo per cui esprimo contrarietà è relativamente al punto 5) del deliberato laddove si prevede di dare mandato alla Giunta di "verificare i bilanci del corrente esercizio, i piani industriali del prossimo esercizio e di delineare la fusione dell'ASEA con la SAMTE e di Sannio Europa con Art Sannio" in quanto, la proposta che veniva da parte nostra del Pdl, era anche quella di delineare un percorso, ma era -così come anche nel nostro Programma elettorale- di una costituzione di unica struttura (sia essa agenzia o qualunque forma essa sia) ma di un'unica struttura che si occupi delle attività dei beni e servizi attinenti ai compiti istituzionali della Provincia. Poiché questo non è contenuto in questo deliberato, esprimo il voto "contrario" del Gruppo.

Presidente Giuseppe M. MATURO
Consigliere Cataudo, ne ha facoltà.

Cons. Alfredo CATAUDO - *Capogruppo Popolari UDEUR*

Ringrazio quanti avevano voluto dare adesione alla proposta fatta dal nostro Gruppo; devo ringraziare *in primis* il Presidente, che ha preso atto di qualche delucidazione da fare in merito a questa delibera in futuro e ringrazio, a questo punto, anche Claudio Ricci che aveva dato questo segnale di apertura; però, non tutti da parte della maggioranza hanno avuto la stessa idea. Io voglio solo ricordare, al consigliere Bettini, che la politica è fatta anche un poco di mediazione, di trovare un poco delle concomitanti...

Cons. Aurelio BETTINI

A proposito di che cosa, fammi capire?



Cons. Alfredo CATAUDO

Sto parlando di quello che abbiamo detto fino adesso... (ma va bene, se lei non lo vuole ufficializzare: io stavo dicendo quello che abbiamo detto fino adesso); evidentemente non ha colto il senso della cosa: mi rammarico per Lei ma non ha colto il senso della cosa. E quindi noi, caro Presidente, dobbiamo solo votare contrariamente a questa proposta.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Segretario, allora possiamo procedere con il voto per appello nominale.

Dott. Claudio UCCELLETTI - *Segretario della seduta*

Il testo resta quello della delibera. Allora: Presidente Aniello CIMITILE, favorevole; MATURO Giuseppe Maria, favorevole; BETTINI Aurelio, favorevole; CAPASSO Gennaro, contrario; CAPOBIANCO Angelo, contrario; CAPOCEFALO Spartico, assente; CATAUDO Alfredo, contrario; CECERE Sabatino, favorevole; COCCA Francesco, favorevole; DAMIANO Francesco, favorevole; DEL VECCHIO Remo, assente; DI SOMMA Catello, contrario; IADANZA Pietro, favorevole; IZZO Mino, assente; LAMPARELLI Giuseppe, favorevole; LOMBARDI Nino, contrario; LOMBARDI Renato, favorevole; MAROTTA Mario, favorevole; MAZZONI Erminia, contraria; MOLINARO Dante, assente; PETRIELLA Carlo, favorevole; RICCI Claudio, favorevole; RICCIARDI Luca, contrario; RUBANO Lucio, astenuto; VISCONTI Paolo, favorevole.

Presidente Giuseppe M. MATURO

Allora: con 13 (tredici) voti favorevoli, 7 (sette) contrari e 1 (uno) astenuto, è approvato a maggioranza il primo punto all'O.d.G.; bisogna votare per la immediata esecutività: diamo atto della stessa votazione? E allora diamo atto della stessa votazione anche per la immediata esecutività.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Presidente pone in votazione, per appello nominale, la proposta.

Eseguita la votazione, si ha il seguente risultato: presenti n. 21, assenti n. 4(Capocefalo, Del Vecchio, Izzo, Molinaro); voti favorevoli n. 13, voti contrari n. 7: Capasso, Capobianco, Cataudo, Di Somma, Lombardi Nino, Mazzoni e Ricciardi, astenuto n. 1: Rubano.

Propone, altresì, di dichiarare, stante l'urgenza, l'immediata eseguibilità della delibera che, posta in votazione, riporta il medesimo risultato.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Vista la proposta, munita del parere reso, ai sensi del Decreto Legislativo 267/2000, dal Dirigente del Settore competente in ordine alla regolarità tecnica (All. A);

Visto l'esito delle eseguite votazioni;

Con n. 13voti favorevoli, n. 7 voti contrari e n.1 astenuto,

DELIBERA

1. AUTORIZZARE, ai sensi dell'art. 3 commi 27 e 28 della L. n. 244/2007, il mantenimento delle partecipazioni della Provincia di Benevento nelle società sottoindicate:

ASEA s.p.a.;

ART SANNIO CAMPANIA s.c.p.a.;

PST – PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI SALERNO E DELLE AREE INTERNE DELLA CAMPANIA s.c.p.a..

SAMTE s.r.l.

SANNIO EUROPA s.p.a.

2.AUTORIZZARE la cessione delle quote sociali della M.A.R.S.ec s.p.a. nella misura che questo consiglio indicherà con successivo apposito atto;

PROPORRE la messa in liquidazione della società Patto territoriale sviluppo 2000 della Valle del sabato s.c.r.l. e della società Borghi autentici del sannio e dell'Irpinia s.c.r.l.

PRENDERE ATTO che le partecipazioni definite al punto 1) rispettano i criteri definiti dal legislatore e rispondono ai fini strategici dell'Ente.

DARE MANDATO alla Giunta Provinciale di verificare i bilanci del corrente esercizio ed i piani industriali del prossimo esercizio e di delineare le fusioni dell'ASEA s.p.a. con la SAMTE s.r.l. e della SANNIO EUROPA s.c.p.a. con la ART SANNIO CAMPANIA s.c.p.a., che saranno comunque sottoposte all'approvazione di questo Consiglio con successivo apposito atto.

DARE MANDATO al Dirigente del settore Patrimonio di predisporre tutti gli atti necessari all'attuazione del presente deliberato.

DICHIARARE con separata votazione la presente deliberazione immediatamente eseguibile.

Il tutto come da resoconto stenografico (All. C).

Verbale letto e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. Claudio UCCELLETTI -

Claudio Uccelletti

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

- Dr. Giuseppe MARIA MATURO -

Giuseppe Maria Maturo

N. 21

Registro Pubblicazione

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

BENEVENTO

IL MESSO

17 GEN. 2011

IL SEGRETARIO GENERALE

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

La suesesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 17 GEN. 2011 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

SI ATTESTA, pertanto, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. - D. n. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.

li _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO

IL SEGRETARIO GENERALE

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. - D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

- Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).
- E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento li, _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Copia per

- ✓ PRESIDENTE CONSIGLIO _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Penitenti _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE Dir. Generale _____ il _____ prot. n. _____
- SETTORE S.P. _____ il _____ prot. n. _____
- × Revisori dei Conti _____ il _____ prot. n. _____
- Cons. Bordini